

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LIRE 1000

## L'autunno di Reagan

di ANIELLO COPPOLA

**CAPITA** a molti generali. Studiano piani di battaglia fondata sull'assunto che il nemico attaccherà su un certo lato quello dove ha concentrato il fuoco delle sue batterie campali, e poi si trovano assaliti da tutte le parti. Nell'ultima settimana di gennaio Ronald Reagan si è comportato, all'incirca, allo stesso modo di certi strateghi da tavolo. Era convinto che l'offensiva degli oppositori lo avrebbe colpito sul fianco debole dello scudario Iran-contras e si era preparato a una diversione sugli affari interni. Invece gli avversari hanno cambiato la loro strategia. Avevano intuito che Reagan avrebbe fatto una sortita e sono passati dalla grande offensiva alla guerra di posizione, di logoramingo. La Casa Bianca è ormai una fortezza assediata e ad ogni iniziativa del presidente corrisponde una sequela di attacchi miranti a sfiancare lentamente l'avversario. I capi di cui si concentra lo scontro non sembrano decisi se visti da lontano. Si combatterà a lungo attorno alla legge per la pulizia delle acque inquinate dagli scarichi industriali. L'opposizione è decisa a farla passare. Reagan ha già opposto il veto presidenziale per affossarla. L'opposizione ha replicato che cercherà di raccogliere una maggioranza di due terzi capace di annullare il veto presidenziale. E non gli darà tregua sugli altri progetti che Reagan pensa debbano impegnare un Parlamento che tende sempre più a trattarlo per quello che è, un'anatra zoppa il rilancio della competitività industriale americana insidiata dal Giappone e dalle sottopotenze cresciute a Taiwan, nella Corea del Sud e Singapore, ma senza dire come e con quali fondi potrebbe essere finanziato questo immane sforzo di riconversione di apparati obsoleti, la riduzione dei programmi assistenziali per i poveri e per i vecchi, la riforma dell'assistenza per gli anziani irrimediabilmente esposti a pagare le spaventose cifre che in America comporta una lunga degenza ospedaliera ecc.

Sarà la guerra dei fatti sparati dall'opposizione contro le parole sparate dal presidente. Sullo sfondo, anzi in primo piano resta in tutta la sua corporosità l'affare Iran-contras. Alla fine di questa settimana cruciale Reagan si trova in una sorta di limbo non è stato scongiurato ma neppure riconosciuto colpevole. Dell'accusa più grave, quella di aver violato la legge per far arrivare al contras gli aiuti che il congresso aveva bloccato è stato proscioltato stando alle conclusioni della prima inchiesta, per insufficienza di prove. E si è detto compiaciuto per aver risultato un presidente incapace di controllare e di governare i suoi uomini e i suoi uffici piuttosto che un complice o un mentitore. Il pendolo delle ulteriori inchieste oscillerà dunque sempre tra soluzioni comunque lesive del suo prestigio. Il presidente o c'è un imbello o era in

malafede. Nel mezzo potrebbe prender corpo un'eventualità ancor meno lusinghiera la smemoratazza di un leader che autorizza operazioni illecite o consuevoli e poi se ne dimentica.

Per gli americani, Ronald Reagan è in una «no win situation». Dalle indagini in corso non può uscire indenne. E ciò spiega perché da opposti versanti, si pensa di salvare il presidente con un cambiamento di linea. Da sinistra lo sollecitano a un incontro con Gorbaciov per un'intesa sulla riduzione degli armamenti. Un nuovo trattato sul disarmo potrebbe far passare in secondo piano le miserie dell'Iran-contras e assicurare al quarantasettenne presidente il titolo storico di protagonista di una distensione ottenuta dopo la massima espansione della potenza militare statunitense.

Da destra, l'ala reazionaria del Partito repubblicano punta invece una piena assunzione di responsabilità non soltanto per la fornitura delle armi a Teheran ma anche per il finanziamento dei mercenari nicaraguensi, a dispetto dei veti congressuali.

Questa divaricazione mette in luce che Reagan sembra stia perdendo quello che era un suo punto di forza, la capacità di mediare tra le diverse componenti del blocco politico sociale che lo ha portato alla Casa Bianca, in un difficile equilibrio tra ideologia e pragmatismo. Un Reagan indebolito e costretto alla difensiva rischia di essere fatale per il Partito repubblicano e crea le condizioni per un passaggio della presidenza ai democratici nel 1988.

Ma non sono tutte rose per gli oppositori. Il reaganismo in crisi, paradossalmente, si fa forte dell'incapacità del demagogico presentarsi al paese come un'alternativa reale che non si limiti a sfruttare le contraddizioni e gli errori del presidente. Oggi i «liberals» ritengono di poter sfruttare l'indebolimento di Reagan per rilanciare il dialogo con l'Urss e abbassare la soglia del pericolo nucleare, ma appaiono riluttanti a ribaltare la corsa al riarmo timorosi come sono per la reazione degli interessi, non soltanto del grande business ma anche dei lavoratori e dei tecnici impiegati nell'industria militare. Lo stesso si dica per l'aspetto più grave della politica estera reaganiana, l'attacco al Nicaragua, che viene contrastato per ragioni di metodo e non di sostanza. Giacché neanche una voce si leva dal fronte democratico per riconoscere a Managua il diritto all'autodeterminazione e all'autogoverno. Non ci si deve quindi stupire se l'estremismo reazionario arriva a dire per bocca di uno degli uomini che è più vicino a Reagan, Pat Buchanan, che se il delitto del colonnello Noriega è stato quello di aiutare i contras nella guerra contro il Nicaragua, ebbene evviva il colonnello North.

Una politica è in crisi sen che sia profita ancora un cambiamento reale. Ecco la chiave dell'odierna inquietudine.

## Sparatorie, voci di golpe e domani si vota Referendum a Manila in un clima di fuoco

Le truppe fedeli al governo danno la caccia ai ribelli, e in alcuni casi ci sono stati violenti scontri - Combattimenti a Montalban, base logistica degli uomini di Marcos - Ma i congiurati sembrano ormai allo sbando in tutto il paese



MANILA — Il presidente Filippino Corason Aquino

**Del nostro inviato**

MANILA — A meno di quarantotto ore dall'apertura dei seggi per il referendum sulla Costituzione, le Filippine ripiombano nel caos. La destra eversiva gioca evidentemente tutte le sue carte in una disperata corsa contro il tempo nel tentativo di creare perlopiù una situazione che renda impossibile uno svolgimento regolare delle elezioni. A Manila e fuori le truppe fedeli al governo stanno dando la caccia a formazioni ribelli e in alcuni casi ci sono stati scontri sanguinosi con feriti e forse morti. Ieri notte Manila era circondata da numerosi posti di blocco militari. La situazione è talmente allarmante che il generale Fidel

Ramos, capo di stato maggiore delle forze armate, ha dovuto disertare il comizio conclusivo della campagna per il sì alla Costituzione tenuto da Cory Aquino di fronte a 200 mila sostenitori nel parco di Luneta.

Nel fitto intrecciarsi di voci che non sempre qui a Manila è possibile controllare a sufficienza data l'atmosfera di estrema confusione di questo ora, si è inserito il giallo della notizia del misterioso ferimento o uccisione del colonnello Oscar Canlas, lo stesso che assalì e occupò per quasi tre giorni con altri 200 militari e 100 civili favorevoli al governo.

Gabriel Bertinetto (Segue in ultima)

### Rapporto di Craxi alle Camere

## Via dall'Italia ventidue presunte 'spie'

«Le rappresaglie contro gli Stati sospetti non hanno concreti effetti dissuasivi»

L'anno scorso hanno dovuto lasciare l'Italia come sospette spie ventidue cittadini stranieri. Tre provenienti dai paesi del Patto di Varsavia, si interessavano troppo, dopo Chernobyl di armi nucleari, biologiche e chimiche. Gli altri, invece — funzionari e cittadini di paesi nordafricani — sono stati allontanati per altre cause.

Il rapporto alle Camere sulla sicurezza Csi si preoccupa soprattutto delle minacce dal Medio Oriente, dove — sostiene il presidente del Consiglio — raid di rappresaglie non hanno alcun effetto concreto «dissuasivo» nei confronti degli Stati sponsor del terrorismo.

IL SERVIZIO A PAG 2

### Riguarda 620mila dipendenti

## Nuovo contratto enti locali, sì delle parti

Avranno aumenti salariali per 118mila lire mensili «a regime», nell'arco di tre anni

Un contratto di lavoro per i 620 mila dipendenti degli enti locali, con la nuova intesa, hanno ottenuto aumenti salariali di 118 mila lire mensili «a regime», cioè nell'arco di tre anni di validità del contratto 112 mila lire serviranno a ridefinire i minimi tabellari, e i restanti 6 mila lire alla modifica di alcuni istituti accessori.

Ma alla fine anche il contratto più difficile è stato siglato. I dipendenti degli enti locali, con la nuova intesa, hanno ottenuto aumenti salariali di 118 mila lire mensili «a regime», cioè nell'arco di tre anni di validità del contratto 112 mila lire serviranno a ridefinire i minimi tabellari, e i restanti 6 mila lire alla modifica di alcuni istituti accessori.

IL SERVIZIO A PAG 9

### Nell'interno

## Giustizia, ricette a confronto Stamane l'intervento di Natta

«Bisogna riformare lo Stato, per far funzionare la giustizia. Attorno a questo concetto generale è ruotato l'intervento di Aldo Tortorella a conclusione del convegno del Pci. Gli interventi di Rognoni, Jotti, Pizzinato e altri esponenti politici e istituzionali. Oggi il discorso di Natta. A PAG 3

## Verso il Libano le navi Usa salpate d'urgenza da Malaga

La portaerei americana «Kennedy» e un incrociatore hanno lasciato d'urgenza il porto spagnolo di Malaga puntando verso il Mediterraneo orientale. A Beirut il leader druso, Jumblatt si è offerto come ostaggio al posto di Waite. A PAG 8

## Nuova rottura Consorzio-Cgil Sciopero in porto a Genova

Sciopero in porto di Genova. Lo ha proclamato la Filit-Cgil dopo il rifiuto del Consorzio di incontrare il sindacato per affrontare i problemi sorti in questi giorni di applicazione dei «decreti» e discussi lottati dall'assemblea dei portuali. A PAG 9



ROMA — Rognoni e Spagnoli durante la conferenza sulla giustizia

## Intervista ad Antonio Pizzinato

# Così la Cgil volta pagina

«L'Unità» apre una inchiesta-dibattito su «il sindacato alla prova del futuro» - La sfida del Lingotto e i risultati conseguiti Tecnici repubblicani e preti operai - Il 50% del tempo in riunioni



Antonio Pizzinato

Il sindacato, forse, può voltare pagina. Lo dicono gli ultimi fatti, la conquista di numerosi accordi contrattuali. Ed è aperta una discussione su come e dal sindacato del futuro, con quali richieste saprà unificare un mondo del lavoro sempre più variegato, con quale organizzazione, con quali regole di democrazia e di unità, con quale programma autonomo. La Cgil in particolare — come ha sottolineato Antonio Bassolino in un articolo pubblicato su «Rinascita» — intende rilanciare una iniziativa di rinnovamento profondo. «È una sfida impegnativa — dice Bassolino — difficile — necessaria e giusta. Portarla avanti richiede il coinvolgimento attivo e il protagonismo consapevole di milioni di donne e uomini, delle forze attuali e di nuove forze da conquistare. Per questo è importante introdurre novità di fondo nella vita del sindacato. Novità che aiutino a creare un clima politico e ideale, una mobilitazione delle forze migliori per dare avvio e poi continuità ad un disegno di rifondazione del sindacato». Ma come sarà il sindacato del futuro? L'«Unità» intende aprire da oggi, con questa intervista al segretario generale della Cgil Antonio Pizzinato, una inchiesta-dibattito fatta di servizi, corrispondenze, articoli di approfondimento. Una iniziativa aperta a tre le confederazioni e che vuole essere così anche un contributo al difficile processo di unità e autonomia sindacale.

ROMA — Ora sembra lontana la linea del Lingotto. Ricorda il mega-convegno nella vecchia fabbrica torinese ristrutturata, con i cronisti quasi inebriati dal trionfo padronale che accorrevano da tutta Italia per celebrare le sorti «magnifiche e progressive» della grande imprenditoria nazionale? E quel messaggio altizoso che sembrava annunciare l'inevitabile morte del sindacato, il sigillo ad un'epoca, proprio là, nei quei reperi d'ufficio dove una sconfitta amara era stata consumata nell'autunno '80? E trascorso qualche tempo ed ora invece il sindacato — quel vilipeso sindacato, dichiarato oggetto inutile, marginale, anistorico — riconquista una sua dignità, firma i contratti, senza scambi e senza sensali o padrini. Niente squilibri di tromba, ma risultati non disprezzabili, «spinti», come vanno dicendo con una modesta e pudica aggettivazione i dirigenti sindacali di tutta Italia. Le premesse, soprattutto, per una ripresa dell'iniziativa. E cominciano a parlare di tutto questo con Antonio Pizzinato, al suo primo anno come segretario generale, implacabile sollecitatore di una specie di rigenerazione del sindacato, insieme ad altri compagni della Cgil. Gli porto le domande di tanti lettori, compagni, amici. Perché tanta insistenza nel parlare di rifondazione? È vero che i funzionari sono quelli che resistono al rinnovamento? È vero che lavorano poco e sono troppi? Da dove nasce il caso Perini, o meglio il caso Piemonte (dove il segretario regionale Cgil si era in un primo momento dimesso, ndr)? È vero che caso per caso, dire, la base politica della Cgil e tra gli iscritti, negli ospedali ad esempio è possibile trovare molte suore e in qualche segreteria

incontri qualche prete operato? È vero che volete rinunciare al cosiddetto tesseramento automatico, con gli imprenditori che fanno le tratteunte direttamente sulla busta paga per l'iscrizione al sindacato?

— Andiamo per ordine il sindacato, dunque, conquista i primi risultati, con i contratti, con il governo. Perché insistere con questa benedetta rifondazione?

«L'esigenza di ripensare noi stessi viene accelerata dai risultati ottenuti. Ti faccio un esempio al quale sono affezionato: le piccole aziende. Possiamo continuare a trattare per sette milioni di lavoratori che lavorano in quelle fabbriche e in quegli uffici, a loro insipida, senza rappresentarli? E ancora, il potere che stiamo ricostruendo nei luoghi di lavoro come lo utilizziamo? Abbiamo tre enormi fronti di impegno: il lavoro, il fisco, lo Stato sociale. Anche per questo siamo contrari ad elezioni anticipate che rinvino i problemi. E non ci sono fatti nuovi che ci devono far riflettere? Come quello verificatosi negli uffici commerciali della Ibm di Torino dove i lavoratori si sono autotassati in relazione alle ore di sciopero proclamato, per pagare una puntualità sui giornali locali a favore delle ragioni della lotta?»

— Segnali di cambiamento, forme nuove di presenza. E allora perché, per usare un termine Csi, fare dell'autoflagellazione?

«Nessuna autoflagellazione. Noi tra l'altro puntiamo a cinque milioni di iscritti tra quest'anno e l'anno prossimo e non sono così a poco. Ma non è autoflagellazione riconoscere che nelle piccole aziende non siamo presenti, (Segue in ultima)

Bruno Ugolini

Alcuni brevi appunti di un profano sull'ultimo bel film di Ettore Scola

# La casa, il cibo, la storia. Diciamo la Famiglia

Note di un profano sul nuovo film di Ettore Scola «La famiglia».

**LA CASA** — A quell'uno sembra troppo «nito-borghese» per apparire in «L'occasione domestica» media degli italiani. Il film di Scola, attraverso quella casa, quel genere di vita, che si vive in un'abitazione di viale, ci fa passare tutti gli italiani profano, i funzionari ufficiali, i notai avvocati per i suoi studenti poveri e per i suoi ricchi insieme con i loro contadini prima per non si separare le figlie di casa e poi come «borghese» per i grandi di portiere e per le come «l'auca» di pittori-decoratori.

ri riparatori di termosifoni (quel bellissimo termosifone di ghisa, alti grossi ornati e salito con zampe di leone o di grifone a mo di zoccoli su cui calzano i fazzoletti asciugavano in mezza ora i simboli di lusso sfrenato per chi a casa sua tramava di freddo accanto a bruciori di caribbolina o a stufette a petrolio dalla fiamma pallida e dalodore sgradevole).

La Casa ricostruita da Scola a Cinecittà può essere quindi vista con ragione a microcosmo d'Italia. È che microcosmo dilatato moltiplicato per tre per quattro con i corridoi lunghi come strade sogliori vasti come piazze e trinit di quelle stan-

ze da sembrare un albergo o una piccola reggia. E infatti albergo è stato per amici e ospiti e reggia per il capofamiglia e la sua corte fedele o ribelle.

**LA STORIA** — Difesa non solo da mura massicce (siamo a Roma in Prati quartiere solido e decoroso agiato) ma anche da una pioggia quasi incessante che offusca le finestre e a un certo punto almeno una volta per film dalla neve la casa del film è un baluardo contro il mondo esterno di storia solenne crudele che travolge e schiaccia) biuando di effluvia reluttanti comunque unico e inostituito. Non

privo di crepe di breccie, però il film attraversa tre o quattro guerre. La Resistenza lotta politica aspre sanguinose. Eppure non si ode uno sparo tranne i «bang-bang» infantili dei bambini impegnati in giochi guerreschi. Ma ecco (mura sommerge) del terribile frastuono che scuote il Mondo penetra nella Casa, con quella secca notizia dell'amico morto in Spagna l'allenazione dell'argenteria (scarsa del resto) durante la grande Fame di Roma occupata la lunga angosciosa depressione del fratello soldato reduce dalla prigione in India. Avviene così il miracolo. Anche chi allora non aveva

una vera Casa (e forse neppure un'altra) ed è vissuto più fuori che dentro le mura domestiche, e si è compromesso nella Storia e con la Storia accetta di farsi complice del regista e di buon grado «entra» nel gioco «attraverso lo schermo», si identifica con questo o quel personaggio, ne condivide scelte ed errori, dimenticando per un lungo momento l'importanza del «pubblico» per preferirgli le malinconiche delizie del «privato».

Archeologia erotica — La prima scena d'amore tra Carlo (non ancora Gassman) e Adriana è un pezzo di bravura della regia e degli attori. La gottaggine di lui la sensualissima ritrosia di lei

la passione inappagata di entrambi, e quel separarsi e inseguirsi e scontrarsi sulle scale (mitica scogliera oltre la quale c'è il Mondo misterioso, col suo fascino e i suoi pericoli) tutto è costruito per evocare con dolorosa precisione l'eroticismo di un'epoca repressiva e sessuofobica. Usando dal cinema, una signora «ai capelli grigi» ha detto all'amica «Il film plecherà certamente alle persone anziane. Ma ai giovani chissà».

LITE COL FRANCESE — Il protagonista, insieme al gruppo dell'Ordine nuovo, alla frazione borghiana e alla corrente dei massimalisti di sinistra, della fondazione del Pci e della formazione del suo gruppo dirigente. E negli anni successivi contribuì a dare la maggioranza alla linea di Gramsci contro l'estremismo bordighiano.

Da giovedì prossimo a domenica la nuova Fgci, uscita due anni fa dal Congresso di Napoli in cui lanciò la sua rifondazione, terrà a Modena la sua Conferenza nazionale di organizzazione (a cui oggi dedichiamo uno speciale «Jonas» ospitato dall'«Unità»). In essa verificheremo puntigliosamente lo stato del nostro processo. I risultati di quell'assemblea e i suoi risultati federati si sono radicate moltiplicate e — specie nella

Arminio Savio (Segue in ultima)

## La Fgci verso la sua conferenza

## Nasce una nuova politica giovane

di PIETRO FOLENA

scuola — hanno conquistato grande legittimità e rappresentanza anche se si devono consolidare nuovi movimenti in virtù di queste scelte, si sono determinati e pongono nuovi interrogativi sulla prospettiva.

Tornano i giovani d'idea. Anzi sta sorgendo una nuova politica giovane. Nel movimento (o nelle future organizzazioni di tipo «sindacale») nella Fgci.

È una generazione di comunisti, prima che una organizzazione in cui l'autonomia non si determina in negativo («dal partito, o addirittura») ma in positivo («dei giovani e delle loro esperienze»). Si inventano — facendo tesoro di precedenti esperienze (quando Togliatti e altri dirigenti comunisti sostenevano l'inutilità di un «partito dei giovani») — un nuovo percorso e nuove forme dell'organizzazione.

In comune — con quella storia — c'è lo spirito dell'inno variegato con il necessario di stare dalla parte degli oppressi, di chi paga di più l'ingiustizia della società.

Ma è passato tanto tempo,

la nostra rifondazione è figlia, prima di tutto, della concezione del «partito nuovo» di Togliatti che si ripropone in una riforma del partito — da parte di Berlinguer nel dicembre dell'81. Di una idea di politica certamente ben più ricca che non quella del 1921 e in cui la stessa funzione del partito si è laicizzata. partito-strumento di emancipazione delle masse, e partito-fine di un processo di trasformazione.

Oggi si parla di riformismo e, in questo contesto, di riunificazione della sinistra. Ma non possiamo nascondere che il problema è mai posto in 88 anni sono davvero cambiate molte cose. E nel patrimonio dei comunisti italiani c'è già tanta parte della tradizione socialista (e, prima di tutto — come ho già detto —, di quella giovanile). La riflessione è in avanti. Invece non deve guardare alle spalle. E cioè riportarla alla possibilità di determinare, nel Europa, una nuova sinistra di trasformazione e di cambiamento, e anche processi di convergenza politica e di nuova unità su quelle basi di progresso. La questione giovanile — come ci dimostrano le elezioni tedesche — è il banco di prova fondamentale di questo rinnovamento.

Torna la memoria ancora a Gramsci e all'articolo sulla l'Ordine nuovo con cui salutava il Congresso di Firenze «Confessiamogli gli adulti non solo si disinteressano, non solo trascurano, ma in parte anche volutamente tengono in minor conto il movimento dei giovani. Gramsci si riferiva agli errori e ai limiti di quel Psi. Dobbiamo fare in modo che la sinistra italiana ed europea non soffra — tanti anni dopo — di quello stesso «diritto di visione organico». E anche per questo ci riuniremo a Modena».

ALL INTERNO DUE PAGINE SPECIALI DI «JONAS»

Piazza del Gesù detta le condizioni per le elezioni anticipate

Dc a Cossiga: devi fare così Si riparla di bagno elettorale. Pci contro

Lo scudocrociato: alle urne solo con un governo «minoritario» o «istituzionale» - Per Martelli il voto è preferibile a un «anno di rissosità» - Occhetto: «Abbondantemente superati i motivi della scissione di Livorno» - Dal 27 al 30 aprile il congresso del Pri

ROMA - Con l'aria di chi... in attesa di impartire una lezione... il suo responsabile dei problemi istituzionali, Roberto Ruffilli spiega a Cossiga come dovrebbe comportarsi un presidente della Repubblica in caso di elezioni anticipate...



Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga

A rendere ancora più turbolento il quadro... Occhetto si sofferma sui rapporti tra Pci e Psi. Rispondendo ad una domanda sulla riunificazione delle forze socialiste, dice che i comunisti si sentono «partie attivamente impegnate in questo progetto»...

ne e crediamo di farlo nell'unico modo serio: quello di un effettiva ricerca grammaticale che coinvolga innanzitutto i due partiti, puntando al rinnovamento non solo del Pci ma anche del Psi. Occhetto, infine, parla di De Mita. Ne giudica «fallimentare» la politica, perché «ha consentito e consente al Psi di agire da ago della bilancia tant'è che si è giunti al paradosso - per un politico - che l'obiettivo posto dallo stesso De Mita, la staffetta, non viene vissuto come liberatorio ma come una trappola che egli stesso si è costruito».

g. fa.



Chi era Enrico Berlinguer I richiami all'Europa, la diversità, la terza via

Il convegno alla Fondazione Luigi Micheletti di Brescia - Le relazioni di Fiori, Tatò, Sassoon, La Valle, Zanardo e Tronti

Dal nostro inviato BRESZIA - Non una «operazione nostalgica» non l'imbalsamazione di una sorta di «summa ideologica», non la celebrazione di un qualche mito, ma la descrizione, diciamo così, a mosaico e per quanto possibile minuziosa della complessità e delle sfaccettature della elaborazione dell'iniziativa politica...

peso di definire (spesso di riuscire solo ad abbozzare) quelle che lui stesso chiamava «vie inesplorate» Di lì emerse - è stato detto in più occasioni - una nuova identità del Pci, ma emerse anche il primo tentativo di definire un ruolo nuovo e originale della sinistra, del movimento operaio d'Europa...

contraddizione principale, cioè quella del rapporto ineguale fra Nord e Sud del mondo. Su questi due punti si fondò il teorema berlinguer per una funzione nuova dell'Europa sulla scena mondiale.

Psi verso il congresso Programma in 15 punti

ROMA - Il documento che espone gli orientamenti programmatici della direzione socialista, in vista del congresso nazionale del partito, è stato presentato ufficialmente. Si tratta di un «rapporto che sintetizza in 15 capitoli l'analisi e le proposte socialiste. Sotto il titolo internazionale dell'economia», si afferma che va favorito «il processo di multinazionalizzazione» delle imprese italiane allo scopo di conseguire «maggiore efficienza» o assicurare «più ampie possibilità di reperire le risorse necessarie».

villizzazione delle periferie. Sul «nucleare» (ottavo capitolo) il documento propone la riduzione «graduale» e «eticamente e civilmente inammissibile» - afferma il Pci - non fare il possibile per ridurre gradualmente l'incombenza delle centrali atomiche, «visto che le installazioni già avvenute in Italia e soprattutto nei paesi vicini non ne consentono l'eliminazione».

l'elezione dei candidati nazionali alla Camera, coi resti affluenti al collegio unico nazionale, l'adozione di liste regionali per il Senato, l'elevamento della soglia per l'ammissione al riparto dei seggi, la possibilità di apparenamento fra liste Auspicata è anche una più elevata e autonoma legittimazione politica del capo del governo, attraverso la «riserva della fiducia parlamentare» del capo del Consiglio. «Giustiziati» (penultimo capitolo) no al giudicio strumento di battaglie politiche sia pure meritorie: ma giudice «terzo imparziale rispetto alle tesi sostenute da terzi». Infine, «pace, sviluppo, democrazia internazionale dell'Italia» la Sdi «deve trovare la sua soluzione in un ambito negoziale e in un quadro di garanzie accettabili per la controparte». Nell'Alleanza atlantica, la formazione di una «volontà comune» deve nascere dal concorso paritario degli Stati membri.

Rapporto del presidente del Consiglio alle Camere sulla sicurezza

Craxi: «Le rappresaglie non servono»

ROMA - Il controspionaggio ha provveduto a far cacciare dall'Italia nel settembre 1986 ventidue persone sospette, tre cittadini del patto di Varsavia che avrebbero manifestato un «accentuato interesse verso i sistemi di difesa Nbc (Nucleare biologico chimico)» da porre in relazione all'evento di Chernobyl. «In relazione ad altra situazione sono stati allontanati anche «9 funzionari e cittadini di un paese nord africano». Altre situazioni? Che cosa è accaduto? Certamente qualcosa di grave. Da giustificare tale espulsione di massa. Ma la formula molto ermetica usata dal presidente del Consiglio di più. C'è solo da notare che nel periodo cui si riferisce la relazione vennero annunciate «ritorsioni» a non meglio specificate minacce nei confronti di diplomatici libici.

«settore militare» al campo «tecnico scientifico» e al «controllo della disidenza». In qualche caso «non sono mancate» inoltre «attività in direzione del segreto di Stato». In collaborazione poi, con i «servizi collegati» sono stati identificati 44 agenti stranieri dei quali 28 operativi in Italia e 16 in vari paesi occidentali. Ma non sembra questo gioco internazionale di «007» il centro politico del rapporto inviato dal presidente del Consiglio alle Camere Craxi preferisce gliare sulle responsabilità del nostro controspionaggio nel traffico d'armi («i compiti dei Sismi» - dice - «restano quelli paramilitari di controllo informativo ai fini della sicurezza») per occuparsi preferibilmente delle minacce del terrorismo mediorientale. A tal proposito Craxi sembra sporgere le convinzioni ripetutamente espresse dall'ex direttore del servizio segreto civile (Sisde) Vincenzo Parisi: non promosso capo della polizia. Gli episodi di Karaca e Istanbul si sono svolti nello stesso disegno che l'anno prima ha avuto il suo tragico sbocco a Fiumicino e a Vienna.

In Medio Oriente i raid non sono «dissuasivi» 22 sospette spie espulse dall'Italia nel secondo semestre '86

«l'esistenza di strutture terroristiche operanti nel nostro paese con collegamenti all'estero». Chi c'è dietro? «Taluni stati arabi oltramarini» - risponde il rapporto - «come ispiratori o comandi di «mezzidi e supradidi logici». Ormai il terrorismo mediorientale si presenta del resto con caratteristiche nuove. «Strumento abnorme, cioè di azione politica per il conseguimento immediato di risultati non raggiungibili né attraverso i consueti strumenti diplomatici né con l'uso convenzionale della forza». Gli stati che si trovano di fronte a una specie di «zona grigia» in cui pullulano agit che fanno pensare a forme di «mercenario terrorismo» e che rendono sempre più obiettivamente precaria la posizione di controllo dei paesi occidentali. Craxi esamina nel suo rapporto in proposito la «stasi» seguita alla rappresaglia Usa in Libano e la ripresa successiva di attentati in paesi europei e non. Solo «a breve scadenza» il futuro si presenta con un «effetto dissuasivo» a tali azioni, che possono addirittura - sostiene però - «stimolare in altre forme nuove manifestazioni».

«l'esistenza di strutture terroristiche operanti nel nostro paese con collegamenti all'estero». Chi c'è dietro? «Taluni stati arabi oltramarini» - risponde il rapporto - «come ispiratori o comandi di «mezzidi e supradidi logici». Ormai il terrorismo mediorientale si presenta del resto con caratteristiche nuove. «Strumento abnorme, cioè di azione politica per il conseguimento immediato di risultati non raggiungibili né attraverso i consueti strumenti diplomatici né con l'uso convenzionale della forza». Gli stati che si trovano di fronte a una specie di «zona grigia» in cui pullulano agit che fanno pensare a forme di «mercenario terrorismo» e che rendono sempre più obiettivamente precaria la posizione di controllo dei paesi occidentali. Craxi esamina nel suo rapporto in proposito la «stasi» seguita alla rappresaglia Usa in Libano e la ripresa successiva di attentati in paesi europei e non. Solo «a breve scadenza» il futuro si presenta con un «effetto dissuasivo» a tali azioni, che possono addirittura - sostiene però - «stimolare in altre forme nuove manifestazioni».

L'azione risanatrice della nuova giunta di sinistra Com'è nato in Calabria il «superpartito» tra affari e mafia

«superpartito». E la Dc è stata l'anima e il motore di questo modo di fare, è nato di più baltezzati e di dipendenti a dell'intera società regionale. Si è giunti al punto che monsignor «orren tino metropolitano di Reggio o scorsiglia che si è in questa città - la più visitata d'Italia secondo le statistiche - la stessa Conferenza episcopale (monsignor D. Agostino presidente della Cei reggina) e vescovo di Crotona, ha incontrato il suo «amministratore delegato» Bisognò dire che «il vescovo di una Chiesa generalmente consapevole e impegnata e quella Democrazia cristiana è veramente grande. In Calabria sta muovendo ora i primi passi un'esperienza politica importante e coagiosa: la prima giunta di sinistra: presidente il socialista Principe vicepresidente il comunista Politano Compositi di socialisti comunisti un indipendente di sinistra (il giudice De Marco) un repubblicano un socialdemocratico. Nel Pri e nel Psdi (a livello regionale e nazionale) c'è stata bufera per impedire queste due ultime adesioni. La nuova giunta non avrà vita facile. Ma rappresenta una novità di assoluto valore nazionale. Ha cominciato ad affrontare le questioni più scottanti. Si è molto parlato sulla stampa degli incidenti alla regione provocati a Catanzaro da un gruppo di forestali. La nuova giunta si è trovata subito di fronte il problema del personale e dei suoi propri dipendenti. Telefonando all'assessore Ubaldo Schirino per congruati nella regione. Il primo giorno di lavoro ha detto: «Non riusciamo a capire quanti sono chi sono e cosa fanno i dipendenti. Non c'è un quadro degli organici. Tentiamo di ricostruire dalle buste paga che distribuiamo». I forestali che protestavano lavoravano in verità come impiegati. Dietro realtà come questa ci sono gigantesche operazioni clientelari. È noto che tutti gli assessori all'agricoltura dal '70 in poi, hanno assunto il loro personale personale pucchetto di «forestali». In Calabria esiste una certa quantità di addetti alla forestazione. Di volta in volta si sono date cifre oscillanti fin oltre le 30.000 unità. Ora se ne contano circa 22.000. È stata la maggioranza di sfogo alla più massiccia disoccupazione che si conosca in Italia: la disoccupazione calabrese (non contando la Cassa Integrazione Guadagni) passa dal 19,000 del 1974 al 185.000 del '86. È un tasso del 20%, più della metà sono giovani in cerca di prima occupazione. Con il rientro in corso di una massa di emigrati - con la crescita demografica il futuro si presenta angoscioso. E così qualche migliaia di lavoratori (o di disoccupati) sono diventati forestali. Spesso non gli è stato chiesto un lavoro, ma offerto un posto in cambio di voti. Magari attraverso l'umiliante tratta di un diritto al posto stabile che si acquisisce riuscendo a farsi chiamare per lavorare qualche ora in più l'anno. Si è 151 ore quando scattano i pagamenti. Il futuro si presenta angoscioso. E si spera nell'assunzione in organico regionale.

Com'è nato in Calabria il «superpartito» tra affari e mafia



cupazione che si conosca in Italia: la disoccupazione calabrese (non contando la Cassa Integrazione Guadagni) passa dal 19,000 del 1974 al 185.000 del '86. È un tasso del 20%, più della metà sono giovani in cerca di prima occupazione. Con il rientro in corso di una massa di emigrati - con la crescita demografica il futuro si presenta angoscioso. E così qualche migliaia di lavoratori (o di disoccupati) sono diventati forestali. Spesso non gli è stato chiesto un lavoro, ma offerto un posto in cambio di voti. Magari attraverso l'umiliante tratta di un diritto al posto stabile che si acquisisce riuscendo a farsi chiamare per lavorare qualche ora in più l'anno. Si è 151 ore quando scattano i pagamenti. Il futuro si presenta angoscioso. E si spera nell'assunzione in organico regionale.

«l'esistenza di strutture terroristiche operanti nel nostro paese con collegamenti all'estero». Chi c'è dietro? «Taluni stati arabi oltramarini» - risponde il rapporto - «come ispiratori o comandi di «mezzidi e supradidi logici». Ormai il terrorismo mediorientale si presenta del resto con caratteristiche nuove. «Strumento abnorme, cioè di azione politica per il conseguimento immediato di risultati non raggiungibili né attraverso i consueti strumenti diplomatici né con l'uso convenzionale della forza». Gli stati che si trovano di fronte a una specie di «zona grigia» in cui pullulano agit che fanno pensare a forme di «mercenario terrorismo» e che rendono sempre più obiettivamente precaria la posizione di controllo dei paesi occidentali. Craxi esamina nel suo rapporto in proposito la «stasi» seguita alla rappresaglia Usa in Libano e la ripresa successiva di attentati in paesi europei e non. Solo «a breve scadenza» il futuro si presenta con un «effetto dissuasivo» a tali azioni, che possono addirittura - sostiene però - «stimolare in altre forme nuove manifestazioni».

Dibattito aperto al convegno del Pci, oggi l'intervento di Natta

# «Impossibile la giustizia senza riformare lo Stato»

## A confronto le ricette per il «grande malato»

«Il mio è un ministero di riforme», afferma Roggnoni - Replica Tortorella: «Manca una visione organica del problema» - Ancora critiche al progetto sulla responsabilità civile - Pannella: «Sediamoci intorno a un tavolo...»

ROMA — Il ministero della Giustizia è tutt'altro che fermo è un ministero di riforme», afferma deciso il ministro Virginio Roggnoni, che critica al governo l'incapacità di riformare lo Stato e la mancanza di una visione organica del problema giustizia», replica Aldo Tortorella. Alla conferenza nazionale del Pci, per il diritto alla giustizia in corso al Palazzo dei Congressi dell'Eur a Roma, si è sviluppato anche ieri, assieme al dibattito, un largo confronto di opinioni su argomenti attuali e su temi di fondo. Oltre a magistrati (anche stranieri), numerosi avvocati, «sulent» ed al ministro della Giustizia, sono intervenuti ancora esponenti politici, la presidente della Camera Nilda Jotti, il segretario generale della Cgil Antonio Pizzinato, il leader radicale Marco Pannella. Parlano da un tema di fondo sollevato dalle relazioni introduttive la necessità di garantire «tutti i diritti tra tutti i rischi» leri lo ha ripreso il presidente dell'Associazione nazionale magistrati, Adolfo Benzi D'Argentine. «Nell'assenza di regole — ha detto — si va formando una grande concentrazione di poteri economici, propensi a diventare e proprie oligarchie, che rendono difficile l'affermazione del potere dello Stato. Ne ha parlato anche Roggnoni: «La professionalità che si chiede al giudice consiste nella indipendenza non solo dal potere politico, ma anche da altri poteri che si affermano in una società complessa come la nostra, da autorità di fatto, da suggestioni». «Il giudice — ha detto lo stesso Stefano Rodotà, presidente del gruppo della sinistra indipendente — deve essere considerato non solo come arbitro dei conflitti, ma come un soggetto che contribuisce a ridefinire i poteri all'interno della società». Parallela alla tutela dei diritti dei nuovi «poteri legali», esiste anche la necessità di affermazioni dei nuovi diritti all'interno di istituzioni, al lavoro, alla salute ecc. Ieri ne ha fornito una dimostrazione Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil, che ha ricordato i bisogni di tutela emergenti sul piano individuale e su quello collettivo. Basti pensare al fatto che metà dei lavoratori italiani sfugge ormai all'area di protezione dello Statuto dei lavoratori, che, secondo un'indagine della Regione Lombardia, un lavoratore su quattro è



ROMA — La presidenza della conferenza, mentre parla il ministro Roggnoni. Sotto: Nilda Jotti e Aldo Tortorella

privo di tutela contrattuale, presidenziale e assicurativa». Pizzinato ha chiesto «una estensione non meccanica delle garanzie ai lavoratori delle piccole imprese», e di «affrontare in termini nuovi la questione dei lavoratori precari». Nilda Jotti, parlando da presidente della Camera, ha invece dedicato particolare attenzione alla «responsabilità politica del Parlamento e del governo». «Credo — ha detto — che si debba porre con forza una questione generale di modo di legiferare, di coerenza e chiarezza delle leggi, di capacità di fare scelte normative determinate organiche, di riforme», uscendo «dalla logica degli interventi lampone» e dalla «abnorme proliferazione dei decreti legge». Esistono, ha aggiunto, leggi di «scarsa chiarezza», «irrammentate, provvisorie», «fatte di deroghe, proroghe, estensioni, mortificazioni, spesso confuse e a volte contraddittorie». Tutto ciò non può non rendere più difficile il lavoro dei giudici meno certo il diritto, più facili errori ed abu-

si». Entriamo nell'attualità con due argomenti: l'uscita dell'emergenza e la responsabilità civile del giudice. «Si è chiesta ai comunisti un'autocritica per la legislazione di emergenza. Ma essa fu voluta da tutte le forze costituzionali», ha ricordato Tortorella, aggiungendo: «Oggi, più che guardare il passato, conta vedere il presente e il futuro». Il ministro Roggnoni ha affermato: «Nella gente c'è un processo spontaneo di rimozione degli anni di piombo. Ma la classe dirigente deve essere ricca di memoria, anche per curare una uscita dall'emergenza progressiva e prudente». Roggnoni non ha parlato invece del suo disegno di legge sulla responsabilità civile dei giudici, che ieri è tornato a raccogliere pochi consensi e diffuse critiche. L'indipendenza della magistratura è un bene insostituibile del cittadino, ha affermato Tortorella. «Ciò non significa che non debba essere colpito gli abusi. Conta però il modo, il tono dei giudici meno certo il diritto, più facili errori ed abu-



## Al centro sono i diritti dei cittadini

Molti apprezzamenti e qualche critica nei commenti di magistrati e avvocati



missione o della discrezionalità del potere esecutivo nei confronti del giudiziario. L'onorevole Tommaso Altobelli (Pri) ha riproposto l'esigenza «di un referendum garantendo però l'assoluta autonomia della magistratura». Mentre il capogruppo Pci alla Camera, Alessandro Reggiani, ha affermato: «A torto si fa risalire a responsabilità del giudice il cattivo funzionamento del sistema giudiziario». Il presidente del gruppo socialista al Senato, Giuliano Vassalli, più indirettamente ha difeso l'iniziativa referendaria, affermando che «responsabilità dei magistrati esistono e non sono fatti periferici rispetto al cuore della crisi». Dal più deciso promotore del referendum, Marco Pannella, ascoltato con molta attenzione dalla platea, è venuto invece una proposta sorprendente (forse un dono avvelenato) ha detto agli stessi: «Siamo i due partiti presenti in modo organizzato nel mondo degli operatori e utenti del diritto. Ma siamo contrapposti. Sediamoci attorno a un tavolo, un ministro ombra comunista e del sottosegretario ombra di partiti non della maggioranza, ed entro tre mesi cerchiamo di scrivere un programma che dia struttura alle proposte. Il documento di Luciano Violante quanti soldi occorrono, quanti passaggi tecnici». Grazie no, ha risposto garbatamente Tortorella. «Il tema della giustizia è cosa tale che non bisogna elevare barriere. È questa una materia su cui occorre cercare di intendere in primo luogo fra tutte le forze di sinistra e fra tutte le forze democratiche». Un programma per la giustizia, ha aggiunto Tortorella, «non può essere concepito come un fatto settoriale, e tuttavia chiede anche misure specifiche. Un tale programma i comunisti sono pronti a discuterlo con ogni forza democratica. Ciò vale anche per il partito radicale, nonostante che la conferenza abbia criticato le posizioni su questioni essenziali e di fondo». Tortorella ha concluso i lavori di ieri (la conferenza termina stamattina) con un'intervento che ha ribadito il progetto dei comunisti: «La nostra proposta non è solo quella del rafforzamento delle garanzie, ma della riforma dell'insieme dello Stato secondo i principi dei diritti dei cittadini».

Il ministro della Giustizia Virginio Roggnoni ha detto: «Il mio è un ministero di riforme».

di tortorella, che ha ricordato i bisogni di tutela emergenti sul piano individuale e su quello collettivo. Basti pensare al fatto che metà dei lavoratori italiani sfugge ormai all'area di protezione dello Statuto dei lavoratori, che, secondo un'indagine della Regione Lombardia, un lavoratore su quattro è

ROMA — Interesse per i temi trattati, per la serietà con cui sono stati affrontati i problemi della giustizia, per le soluzioni proposte. Molti apprezzamenti, qualche critica, diversi suggerimenti. Le prime due giornate della Conferenza nazionale del Pci sono state seguite con attenzione da un vasto pubblico, non solo i deputati ai lavori. Abbiamo raccolto alcuni commenti a caldo di magistrati e avvocati.

ENRICO DI NICOLA (magistrato distaccato presso l'Ufficio legislativo del ministero di Grazia e Giustizia) — «La relazione di Luciano Violante e le altre relazioni di base, affrontano i problemi in modo completo, nello stesso tempo, hanno indicato quali sono le vie da praticare nell'interesse non di questo o quel partito, di questa o quella corporazione, ma delle istituzioni democratiche, dei cittadini e del Paese. La cosa che più mi ha colpito è l'aver sostenuto che il diritto alla giustizia debba essere garantito non solo dall'apparato giudiziario ma soprattutto

dalla società».

PIETRO LEONIDA LA FORGIA (avvocato, presidente onorario della Fedaspi, la federazione sindacale degli avvocati e procuratori) — «Una conferenza molto ben organizzata e riuscita, per la qualità sia delle relazioni che degli interventi. Un po' di delusione, invece, per i gruppi di lavoro. Mi ha in particolare affascinato la prima parte della relazione di Violante, in cui è stata sottolineata la centralità dei diritti dei cittadini. Ho inoltre apprezzato l'attenzione prestata al ruolo del difensore e alle condizioni di lavoro degli avvocati».

GABRIELE BATTIMELLI (magistrato, presidente della Commissione relazioni molto ampia quella di Violante, che ha affrontato una vasta gamma di problemi, tutti attuali. Un appunto al dibattito si è parlato troppo del penale. L'indagine sull'indubbio crisi della giustizia avrebbe invece dovuto soffermarsi di più sul processo civile e amministrativo, settori in cui maggiori sono le carenze, anche per rispettare lo spirito del-

la conferenza».

TITTA MAZZUCA (avvocato, presidente della Camera penale di Roma) — «Il mio è un giudizio positivo, soprattutto perché è stato ampiamente riconosciuto che i diritti della difesa sono stati compresi sia dalla legislazione che, in maggior misura, dalla cultura dell'emergenza. Una critica non aver chiarito che la lotta alla criminalità non passa attraverso i processi, ma deve essere condotta sul terreno della prevenzione e dell'investigazione».

VINCENZO GERACI (magistrato, membro del Csm) — «Ho trovato estremamente interessante il tentativo di conciliare due esigenze che, pur non essendo contrapposte non è sempre facile coniugare: l'indipendenza e la responsabilità del giudice. Ho poi apprezzato la proposta che del risarcimento del danno subito da un cittadino debba farsi direttamente carico lo Stato e che l'eventuale procedimento disciplinare nei confronti del magistrato sia mantenuto

separato».

ANTONIO MARINI (sostituto procuratore della Repubblica) — «Credo che la conferenza abbia avuto nel segno ed abbia affrontato i problemi attualmente più delicati, soprattutto quelli concernenti la responsabilità del giudice. Condiata, pienamente la tutela e le preoccupazioni con cui sono state affrontate questioni così delicate che investono direttamente l'autonomia e l'indipendenza della magistratura. Ho poi apprezzato le posizioni «realistiche» dei gruppi di lavoro e, alle 12, il discorso di Alessandro Natta) con un intervento che ha ribadito il progetto dei comunisti: «La nostra proposta non è solo quella del rafforzamento delle garanzie, ma della riforma dell'insieme dello Stato secondo i principi dei diritti dei cittadini».

Non credevo sinceramente, di aver ceduto a nessun atteggiamento vittimistico quando alcuni giorni fa sottolineavo la parzialità del ragionamento di Giovanni Gorla in relazione al suo contenuto della serve su quello che i Comunisti meridionali percepiscono dallo Stato rispetto a quelli del Nord. A parte la validità delle cifre di Gorla (da verificare), sostenevo che i conti bisogna farli fino in fondo e che in essi bisogna calcolare le enormi risorse finanziarie che al Nord sono arrivate, in questi anni, per la ristrutturazione dell'apparato produttivo e anche per grandi opere pubbliche. È necessario guardare alla sostanza delle cose cioè agli indirizzi di fondo della politica economica governativa, anziché che per non accodarsi a quella

## La resa di un meridionalista

linea «di accantonaggio» che oggi è assai diffusa in alcuni ambienti meridionali (in particolare fra gli ingarribili amici della Casa e fra i sostenitori dei «commissari straordinari»). Giovanni Russo sul Corriere della sera di ieri mi accusa invece di alimentare il «vittimismo meridionale» e prende le difese dell'on. Gorla. Triste parolaccia di un meridionalista. Ma come? La questione meridionale è tutta qui. La sua sostanza è cioè legata alle scelte di politica economica nazionale.

Prendiamo ad esempio il campo industriale. In questi anni non c'è stata nessuna poli-

tica nazionale di programmazione (nemmeno per le Partecipazioni statali) e allora è venuto in primo piano ed ha avuto priorità assoluta non il problema di uno sviluppo nuovo e moderno dell'industria su tutto il territorio nazionale ma quello della ristrutturazione dell'apparato produttivo esistente. È stata o non questa una scelta politica? E non ricorda Giovanni Russo gli scritti e le riflessioni di Pasquale Saraceno sulla vicenda della ristrutturazione di questi anni e su quella più antica di analoghe scelte dei primi anni del secondo dopoguerra?

Se non si vedono questi pro-

blemi è il meridionalismo stesso che non esiste più? Giovanni Russo lamenta che nel Mezzogiorno «sta prosperando un celo parassitario che usa la polemica meridionalistica». Ma oggi non ci sono più i Salvemini o i Dorso. Oggi c'è un ministro che dirige o dovrebbe dirigere l'economia italiana e che è un uomo della vista corta e che del Mezzogiorno non capisce granché. E ci sono uomini come Giovanni Russo che al meridionalismo hanno un po' rinunciato e che la bandiera di Salvemini e di Dorso danno l'impressione veramente di avere ammainato.

Giancarico Pericciaccante

Gerardo Chiaromonte



MONZA — Il sostituto procuratore Forrieri (a sinistra) nel tavolo con il magistrato inglese che ha denunciato i carabinieri

### Al processo per stupro a Monza l'inglese accusa i carabinieri

# «Così in tre mi hanno violentata in caserma»

## La drammatica ricostruzione della giovane - Gli imputati confermano la loro versione: «Ci ha fatto delle avances, si è aperta la tutina e si è accarezzata i capelli»

Nostro servizio

MONZA — La ragazza arriva in aula alle quattro e tre pome riggiano. Indossa un gilet di pantaloni e un maglione a rombi i capelli corti una faccia acqua e sapone. Ascoltando il racconto del processo, il giudice di pace si accende di violenza carnale e crea da pensare ad una giovane promette, proccace. E invece Hilary Farthing, nata ventidue anni fa in Inghilterra, ha tutto l'aria di un coniglietto spaurito, è emozionatissima. Potrà sbagliarsi ma non le vedo proprio nei panni della fatatona che fa il giudice avanzato a tre sono scesi a due pure in divisa. Il presidente le chiede se vuol deporre a porte chiuse, e lei dice di sì. Così resta sola, ma per modo di dire perché con lei ci sono, oltre ai giudici e agli avvocati della difesa, una ventata di carabinieri, cioè commilitoni dei tre accusati.

Mentre esco dall'aula guardo questa ragazza con il volto arrossato dall'emozione e cresco a dismisura i miei già forti dubbi sulle versioni dei carabinieri. Possibile che questa ragazza, un collega, ha giudicato l'imagine della tradizionale iconografia inglese, abbia sedotto tre carabinieri, uno dopo l'altro, e rito in un'aula di aula, l'interrogatorio rileggo le sue dichiarazioni ai carabinieri e al magistrato.

Il giudice dice di essere stata fermata in un bar di Lazzate da un carabiniere che gli ha chiesto i documenti. Il milito, chiamato «Stiamo i due», un'immagine della tradizionale iconografia inglese, aveva sedotto tre carabinieri, uno dopo l'altro, e rito in un'aula di aula, l'interrogatorio rileggo le sue dichiarazioni ai carabinieri e al magistrato.

Il giudice dice di essere stata fermata in un bar di Lazzate da un carabiniere che gli ha chiesto i documenti. Il milito, chiamato «Stiamo i due», un'immagine della tradizionale iconografia inglese, aveva sedotto tre carabinieri, uno dopo l'altro, e rito in un'aula di aula, l'interrogatorio rileggo le sue dichiarazioni ai carabinieri e al magistrato.

scuro, la prende per mano, la porta prima in una sala dove ci sono la tv e un bilardino e poi al piano superiore, in una stanza da letto alla cui parete c'era un «poster» della Juventus e di auto della Formula 1. Il carabiniere si spoglia, dice Hilary, e presa dalle avances, ho cercato di non pensare e chiudendo gli occhi proprio come un'automobile ho eseguito gli ordini. Poi la riporta di sotto dove viene presa per mano da un altro dei tre che la porta in un'altra camera dove ha un rapporto sessuale con lei facendola distendere su un tappeto, dopo averle chiesto se prende la pillola. Nuova discesa al piano sottostante e nuova risalita, stavolta con il più giovane dei tre. «Come con gli altri due dice la ragazza sono cercato di non pensare e mi sono sdraiata sul letto».

«Devo dire», aggiunge Hilary «che non ho tentato la minima resistenza, ho accettato passivamente la volontà dei tre carabinieri presa dalla paura e intimata dal fatto che quello più an-

ziano, all'inizio, mi ha detto che non avrei più rivisto l'autoverura e mi avrebbe mandato via dall'Italia». L'indomani la denuncia ai carabinieri di Saronno e poi la deposizione davanti al Sostituto procuratore della Repubblica di Monza, Romano Forrieri. C'è stato il primo momento di tensione fuori dall'aula quando sono uscite (non è stato possibile accertare come) alcune copie del verbale dell'interrogatorio che la ragazza aveva reso al sostituto procuratore Forrieri. Mentre le copie venivano distribuite tra i giornalisti sono intervenuti i carabinieri che hanno voluto vedere i documenti dei cronisti e hanno sequestrato i verbali.

Naturalmente opposta la versione dei tre imputati, i carabinieri di carriera Luca De Meo, di 27 anni, di Monza, Mario Grimaldo, di 24 anni, di Trapani e del milito di leva Franco Monti, di Saronno, interrogato nell'ordine.

Perché hanno fermato e portato in caserma l'inglese? Ennio Elena

Intanto le Acli propongono un referendum europeo sul nucleare

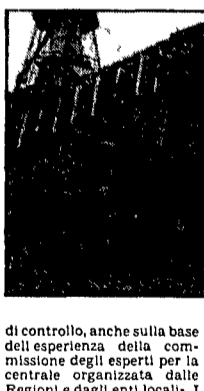
# Pci: «Il ministro sbaglia Gaorso non è ancora sicura»

Presà di posizione dei comunisti lombardi ed emiliano-romagnoli - Nuove critiche all'organizzazione della Conferenza - Martelli: referendum inevitabile se non c'è accordo

ROMA — Caorso sta per riaprire ed è già polemica. Nel panorama dei problemi connessi al nucleare da registrare la proposta delle Acli per un referendum continentale, per un grande cambio di cultura su energia e destino dell'uomo.

Su Caorso, alla vigilia della riprese dell'attività dopo il check-up, si sono pronunciati i leri i comitati regionali del Pci dell'Emilia-Romagna e della Lombardia. In una loro nota congiunta i comunisti esprimono la loro preoccupazione e il loro netto dissenso di fronte all'atteggiamento del governo sulla centrale «In Parlamento, nei consigli comunali, nelle Province e nei Comuni della zona i comunisti — prosegue la nota — assieme alla grande maggioranza dei cittadini e delle forze politiche e sindacali avevano indicato la necessità che il governo e gli enti interessati utilizzassero la «fermata degli impianti per ottenere precise garanzie su questi punti: esame molto accurato della rispondenza degli impianti alle esigenze di sicurezza, secondo espedienti e studi condotti anche in altri paesi controllo del funzionamento della centrale dal punto di vista impiantistico, dell'organizzazione del lavoro, avvio di un concreto processo decisionale per risolvere in modo definitivo la questione delle scorie».

«A bassa sia ad alta attività — idio di più efficaci piani di emergenza sui territori con l'adeguamento delle strutture sanitarie e dei mezzi di controllo e di intervento pieno coinvolgimento delle popolazioni e delle istituzioni democratiche sia nelle elaborazioni dei piani di emergenza che nelle attività



nucleare militare sia verso il nucleare civile.

La crescita serena del nucleare civile in Italia, la condizione di giustizia delle Acli — per mettere in mora gli atteggiamenti di paesi come la Francia, che ignorano il problema, o come l'Unione Sovietica che, malgrado i catastrofici successi, ha mantenuto intatto il proprio programma nucleare». Quanto al referendum, «sostanzialmente inattuato sulla scelta fondamentale, non si può negare il valore politico di un voto di accoglimento». Le Acli si pronunciano anche sulla conferenza energetica che, a loro parere, non produrrà una portata scientifica attendibile.

Del referendum e di energia parla Martelli in una intervista a «Panorama». Il referendum sul nucleare è ventuno inevitabili se nell'arco dei prossimi mesi il Parlamento e il governo attraverso la conferenza energetica, non riuscireanno a raggiungere un indirizzo comune chiaro, coerente e condiviso. Il vicepresidente del Psi si dimostra assai critico nei confronti degli istituti di ricerca rimpromoveranno i non aver elaborato nessun piano serio per quanto riguarda le fonti energetiche pulite.

Sul nucleare c'è anche una dichiarazione di Spadolini che ribadisce che il Pri è favorevole ad un utilizzo moderato ma non episodico di questo tipo di energia e annuncia che dopo la conferenza energetica i repubblicani avvanzeranno una proposta legislativa per evitare il referendum.

di controllo, anche sulla base dell'esperienza della commissione degli esperti per la centrale organizzata dalle Regioni e dagli enti locali. I comunisti chiedevano inoltre che fossero allontanati dall'aeroporto di San Damiano presso Caorso gli aerei da guerra «Tornado».

«Ora — dice la nota — per le questioni impiantistiche alcuni miglioramenti sono stati introdotti e inoltre l'Enea Disp afferma che si deve intervenire con nuovi provvedimenti per aumentare il grado di sicurezza. Tuttavia la stessa Enea Disp e il governo, hanno mantenuto un atteggiamento contraddittorio rispetto alle stesse analisi tecniche del rapporto».

«Questo cumulo di inadempienze che conferma la condizione veramente grave del sistema energetico italiano deve essere denunciato con forza come ha ribadito all'unanimità la commissione Industria della Camera. Prima di ogni altra decisione il ministro dell'Industria deve dare risposte precise e im-

Nostro servizio

PARIGI — Da qualche giorno la sinistra francese torna a far parlare di sé. In questa prima pagina del quotidiano...



Ciascun partito alla ricerca affannosa di un rilancio della propria immagine, dopo il fallimento dell'esperienza comune di governo...

La crisi di Ps e Pcf a poco più di un anno dalle presidenziali



centriste e cioè, del resto, come logica conseguenza del XXV congresso, come sviluppo della linea strategica...

La contestazione — l'etichetta di «rinnovatori», in verità, non ha senso, non soltanto perché è necessaria...

Juquin, Poperen, Rigout, Damette — il citato assemblea di Parigi durante la quale le profonde diversità che caratterizzano le loro critiche...

Qui accanto, il segretario del Ps, Lionel Jospin, per le strade di Parigi durante la campagna elettorale dello scorso anno, in alto, François Mitterrand, a sinistra, il segretario del Pcf, Georges Marchais, a destra

Sinistra francese, conflitto e allarme

I comunisti, dal canto loro, hanno convocato per il mese di marzo un consiglio nazionale e quello di dicembre il 20° congresso...



È ritornata, a questo punto, quella domanda ormai rituale — dove va la sinistra francese? — che percorre tutta la storia del movimento operaio di Francia...

Il titolo di capitale Prendiamo il Ps tutte le tesi socialiste pariano di «socialismo evolutivo», moderno, capace di adeguarsi ad una società che ha subito profonde trasformazioni...

terman e Roland Leroy hanno cercato di minimizzare respingendo l'ipotesi di una crisi interna ed evocando...

Il fantasma riformista L'assillo principale è diventato anche qui, quello di una nuova immagine del partito, capace di cancellare il peccato di collaborazione con i socialisti...

LETTERE ALL'UNITA'

Il direttore risponde

Il confronto con Tango, per un comune sentire sulle grandi scelte ideali

Caro Chiaromonte parecchi giornali e agenzia Kronos mi hanno telefonato per sapere che cosa pensassi del Tango pubblicato con l'Unità di lunedì 26...

Giulio Carlo Argan (Roma)

Caro direttore, trovo assai preoccupante la presa di distanza di l'Unità da Tango sull'affare Guttuso...

Rubens Tedeschi (Milano)

Caro direttore, sono iscritta al Pci e ti scrivo indignata e offesa dopo aver letto lunedì scorso che l'Unità, nonostante la decisione di Tango di occuparsi ironicamente delle scelte private di Renato Guttuso...

Caro direttore, ho letto Tango di lunedì scorso e ho letto l'Unità di lunedì scorso e ho letto l'Unità di lunedì scorso...

Carla Traini (Roma)

Caro direttore, più di una volta ho pensato di esprimere una valutazione negativa sull'inserto, che non mi è parso, perché definito satirico del lunedì...

Maurilio Sioli (Monza Milano)

Cara Unità il perbenismo dimostrato dalla direzione del caso Tango-Guttuso lascia esterrefatti. Non mi riferisco soltanto al trafelito in prima pagina lunedì...

Alessandro Barbero (Roma)

Caro direttore, ho letto Tango di lunedì scorso e ho letto il corsivo della prima pagina de l'Unità con cui il giornale si discioglie ma — ancora una volta — rispetta l'autonomia...

Augusto Pancaldi

Un'impresa avventurosa Viaggiare di questi giorni all'interno della sinistra francese per averne un'immagine il più possibile aderente alla realtà è una impresa avventurosa...

BOBO / di Sergio Staino



# Un regalo di trenta miliardi a Zichichi? «Solo invidia, il mio progetto è una grande idea»

ROMA — Spesa inutile o giusto riconoscimento di un'impresa scientifica? «Favore, politico o forma del riciclaggio? La polemica sui 30 miliardi per il progetto di fisica nucleare del professor Zichichi al Cern (il laboratorio europeo di Ginevra) non è ancora finita. Un articolo su un quotidiano che echeggiava il malumore di una parte della comunità scientifica italiana parlava di successo «singolare» di un progetto nel cui studio l'Istituto nazionale di fisica nucleare, alla guida del professor Zichichi, aveva espresso forti dubbi. Abbiamo chiesto a Zichichi del perché, a suo parere, è scoppiata questa polemica: «Il nostro è un mondo dove vi sono anche forti invidie — risponde il professor Zichichi — È tutto qui il mio progetto e l'unico modo per l'Europa di mantenere il suo ruolo di leader nella tecnologia per la fisica delle alte energie. I non sono solo io a dirlo, lo ha confermato il Consiglio del Cern. Il mio progetto però è stato accusato di essere fumoso. Sperimentalmente rispetto ai grossi problemi economici e scientifici che il Cern ha di fronte. «Ma quali fumosità? Sui progetti acceleratori di prossima generazione, il mio Floutron o l'America Sc, non si potranno fare esperimenti se prima non si metteranno a punto nuovi rivelatori in grado di dare risultati significativi alle altissime energie a cui si lavorerà, e ai tempi in cui si verificheranno i fenomeni. Il progetto che io ho presentato va proprio in questa direzione. Non è un caso il premio Nobel Tsung Dao Lee lo ha definito l'unica idea nuova nella fisica dei «supercolloidi», i grandi acceleratori di particelle. La dunque lavorerà non per le macchine che si stanno realizzando come il Lep a Ginevra o l'Her a Amburgo, ma per qualcosa di molto lontano nel tempo. Per il Sse gli americani non hanno ancora deciso un modo definitivo, quanto ad Floutron il suo progetto di un super acceleratore di cento chilometri. «Stanno aspettando che Ussr e Cina e i paesi del Terzo mondo prendano una decisione definitiva. Io voglio che questa esperienza sia realizzata assieme a loro. Ma presio che saranno novità. Professor, si dice che in realtà lei abbia ricevuto questo consesso finanziamento grazie alla sua amicizia con Andreotti». «Quando a Ginevra il Cern ha accettato il mio progetto e il finanziamento italiano c'erano solo scienziati a decidere, non il ministro degli Esteri. Quel che è certo è invece che Andreotti ha dato voce alla scienza che vuole costruire la pace non con le tavole rotonde ma con i progetti concreti. Per questo è così popolare negli ambienti scientifici di tutto il mondo».

ROMA — Da domani chi pagherà il bollo auto per vetture superiori ai 9 cv dovrà corrispondere anche una sovrattassa pari al 10% della cifra dovuta. Sono infatti scaduti ieri i termini per il pagamento della tassa di proprietà dei veicoli registrati negli elenchi del Fra. Un appuntamento caratterizzato ancora una volta da lunghe code presso le sedi Aci dove si devono rivolgere tutti coloro che non hanno ricevuto il libretto fiscale della propria vettura. A pagarlo, invece, si paga il bollo presso gli uffici postali. L'onere aggiuntivo del 10% va, per il primo mese di ritardo nel pagamento, dopo i primi trenta giorni di scadenza, e del 20%. Dal terzo mese si dovrà pagare il doppio della cifra dovuta per il bollo, a cui vanno aggiunti anche gli interessi di mora. In pratica il totale da versare di venti pari a due volte e mezzo la cifra iniziale.

# È morto Yves Allegret

PARIGI — Il regista francese Yves Allegret, 70 anni, è morto ieri. Era stato sposato con Simone Signoret, da cui ebbe una figlia, Catherine nata nel 1946. Allegret era noto soprattutto per «Dédé d'Annvers», girato nel 1948, «Maneges» (Manegés), del 1952 e «Germinal» del 1963. Considerato per il complesso della sua attività prevalentemente uno specialista del genere «nero», Yves Allegret fu attivo nel 1907 iniziò a lavorare nel cinema realizzando documentari e facendo il tutto regista per il fratello Marc — più vecchio di sette anni e morto nel 1973 — come pure per Jean Renoir e Auguste Genina, rifugiatosi a Nizza durante la guerra, vi diresse alcune corometraggi con lo pseudonimo di Yves Champain. Nel 1948 la sua prima importante opera «Dédé d'Annvers», caratterizzata da un forte influsso del cinema «nero» americano e dall'interpretazione di Simone Signoret, sua moglie dal 1946.

# Bollo auto, ritardatari penalizzati

ROMA — Da domani chi pagherà il bollo auto per vetture superiori ai 9 cv dovrà corrispondere anche una sovrattassa pari al 10% della cifra dovuta. Sono infatti scaduti ieri i termini per il pagamento della tassa di proprietà dei veicoli registrati negli elenchi del Fra. Un appuntamento caratterizzato ancora una volta da lunghe code presso le sedi Aci dove si devono rivolgere tutti coloro che non hanno ricevuto il libretto fiscale della propria vettura solo con il quale, invece, si paga il bollo presso gli uffici postali. L'onere aggiuntivo del 10% va, per il primo mese di ritardo nel pagamento, dopo i primi trenta giorni di scadenza, e del 20%. Dal terzo mese si dovrà pagare il doppio della cifra dovuta per il bollo, a cui vanno aggiunti anche gli interessi di mora. In pratica il totale da versare di venti pari a due volte e mezzo la cifra iniziale.



# La vita dura dello spazzacamino

STOCCARDA — Indossando la pittoresca uniforme completa di scopette, i trecento spazzacamini hanno manifestato ieri a Stoccarda, contro le condizioni di lavoro e i bassi salari che percepiscono, smettendo dunque l'immagine goffa che dello spazzacamino ci ha «insegno» la fiaba cinematografica di snielana Mary Poppins.

# Precipita in mare a Bari elicottero della Gdf: 2 morti

BARI — Un elicottero della Guardia di finanza è precipitato ieri mattina nelle acque di Polignano a mare, a trenta chilometri da Bari. Due le vittime, il pilota e il suo assistente, il brigadiere Francesco Picena, di 34 anni. Il cui corpo non è stato ancora ritrovato. Il cadavere di Paolo Mancini invece, ventotto anni, di Bitonto, sbalzato dal velivolo durante l'incidente, è stato ritrovato in prossimità dell'elicottero, del quale affioravano ieri pomeriggio, quando le squadre di soccorso l'hanno trovato, i pattini galleggianti a circa 500 metri dal porticciolo S. Vito, un sobborgo di Polignano. L'equipaggio dell'elicottero stava completando uno dei normali servizi di pattugliamento della costa. Il velivolo, un «Breda Nord Hughes N° 500 N» della sezione aerea dell'undicesima legione della Guardia di finanza, era decollato dall'aeroporto di Bari alle 8.15 e l'incidente è avvenuto una ventina di minuti più tardi. Durante l'ultimo contatto radio con la torre di controllo il comandante dell'elicottero non avrebbe segnalato alcuna avvia a bordo. Nella zona dell'incidente però le condizioni atmosferiche non erano buone ieri mattina e nel pomeriggio sono addirittura peggiorate, così da rendere molto difficili le ricerche. Le squadre di salvataggio sono partite non appena la torre di controllo ha perso il contatto con l'elicottero: contro un vento da nord che soffiava ad una velocità di 25, 30 nodi, una forte pioggia e un mare forza quattro, si sono avventurate le motovedette della Guardia di finanza di Bari, della capitaneria di porto di Monopoli, dei carabinieri e dei vigili del fuoco. Il comando della legione della Guardia di finanza, intanto, ha inviato la Narda Hughes N° 500 N della sezione aerea dell'undicesima legione della Guardia di finanza di Bari, il cui elicottero — secondo un comunicato — era stato recentemente sottoposto a una severa verifica tecnica.

# Dal carcere appello del boss dell'Anonima sarda

# Mele ai complici: «Lasciate libero Domenico Pittorra»

L'emissario dei coniugi De Candia, dal 15 gennaio nelle mani del sequestratori, come garanzia per il pagamento del riscatto

NIORO — È notte fonda nella caserma dei carabinieri di Nuoro. Animo Mele, l'interlocutore del boss sardo, è seduto al tavolo della sua cella. La mano ferma e la faccia lusingata da un fazzoletto, un'aria stanca e nervosa, e — rispetto alle foto segnaletiche appese in centinaia di caserme italiane — un paio di baffi in più. Arrivano numerosi i giornalisti, tutti chiamati dalla stessa parola: «Domenico Pittorra». Al suo complice ancora appeso al suo cancello, Domenico Pittorra, si chiede di rispettare la vita di Domenico Pittorra. Lasciatelo libero e stiatevi tranquilli. «Grazie». Stesso invito, dodici ore più tardi, ieri a mezzogiorno, da una cella del carcere nuorrese di Bad'e Carras.

A 35 anni, insomma, Mele aveva ormai raggiunto una fama enorme tra le file del banditismo in Sardegna e anche fuori dai confini dell'isola. Per qualcuno era già diventato la nuova «primula rossa» del banditismo sardo, ereditando un titolo che in precedenza era stato riconosciuto solo a Graziano Mesina e a pochi altri. E a questo ruolo, il bandito di Mamolada sembrava tenerlo moltissimo, a giudicare almeno dai

proclami più volte lanciati dalla latitanza, nei quali discettava tra l'altro di «dotta armata», di «potere comunista» in antitesi al progetto separatista del Movimento Armato Sardo, del quale era sospettato di essere il capo, e di progetti evasivi in Sardegna e in Italia. Ma davvero Mele era un bandito-terrorista? Nonostante i precedenti (la collaborazione con Barbagia Rossa e con la colonna sarda del



MAMMOIADA — L'arrivo in caserma di Animo Mele

le Br, e lo stesso legame con la presunta terrorista Francesca Fanà, tuttora latitante, della quale ha avuto anche un figlio), i giudici hanno sempre dimostrato uno scarso interesse per il progetto «politico» dell'ex latitante. Dal primo arresto (per un'ingerenza nel corso di una scuola di Mamolada), sono passati oltre vent'anni. Nelle imprese di Mele c'è un pezzo della tormentata storia barbagiana. Molti si chiedono quale sarà il suo atteggiamento adesso, dietro le sbarre. Scoglierà Mele di collaborare — nonostante tutti i proclami lanciati contro i giudici e i pentiti — fino in fondo? E avrà l'autorità necessaria, nei confronti dei suoi complici per ottenere la liberazione della sua ultima vittima più recente? Le prossime ore ci diranno forse le ultime importanti verità su questo personaggio così tenuto e controverso del nuovo banditismo.

Paolo Branca

# Mentre l'Italia continua a smentire

# Tass annuncia: «Ecco i nomi degli ufficiali uccisi a Leopoli»

Sull'eccidio nazista l'agenzia sovietica ha fornito ieri nuove testimonianze

LEOPOLI — L'agenzia Tass è tornata ieri sulla vicenda della divisione italiana massacrata a Leopoli dai nazisti, con un articolo del corrispondente della città ucraina, che fornisce altri particolari non ancora smentite e puntualizzazioni del ministero della Difesa italiano. La strage dei due mila uomini che componevano la divisione, afferma l'agenzia, è nota fin dal '43, dopo lo sbarco alleato e la resa del maresciallo Badoglio. Gli italiani, molti dei quali erano stati feriti a Stalingrado, si rifiutarono di seguire i nazisti sul fronte orientale, di guerra e fedeli a Hitler, chiedendo di fare ritorno in patria. Gli italiani, afferma l'agenzia sovietica, furono massacrati dai nazisti ancora prima del ritiro formale dell'Italia dall'alleanza con Berlino.

Le ricerche della guarnigione italiana scomparso iniziarono subito dopo la liberazione di Leopoli, alla fine dell'estate del '44. I componenti della commissione straordinaria che indagava sulle atrocità commesse dagli invasori nazisti ascoltarono la testimonianza di abitanti di Leopoli e di ex prigionieri di guerra francesi che avevano assistito alla strage. I testimoni indicarono i luoghi delle esecuzioni di massa e altri prigionieri di guerra di vari esecutori: i ropoli, italiani compresi, si trattava dell'ex campo di concentramento Janovsky e della vicina foresta Pienitsky. Nel dopoguerra, delle ulteriori ricerche sul massacro degli italiani si occupò lo scrittore sovietico Vladimir Belyayev, coadiuvato dal professor Yulian Puleister, dell'Università di Leopoli.

# Lo «zelo» di alcune banche toscane

# Correntisti assicurati ma loro non lo sapevano

Così le assicurazioni Toro hanno ricavato 12 miliardi - Sconcerto e proteste

FIRENZE — Alcuni istituti di credito, «preoccupati» per la salute dei propri clienti, hanno deciso di assicurarsi in caso di morte e contro eventuali infortuni gravi. Ovviamente a pagamento. E fino a qui tutto regolare. Ma a molti correntisti tanto zelo non è piaciuto molto, tanto più che nessuno ha chiesto la loro adesione all'iniziativa. I quasi due milioni di clienti del Gruppo Monte dei Paschi, che raggruppa oltre all'istituto di credito senese, la Banca Toscana, il Credito Commerciale ed il Credito Lombardo, ricevendo gli estratti conto di fine anno si sono accorti, con un certo disagio, che la banca aveva «destratto» senza il loro consenso la cifra di 8.300 lire. Non tutti hanno notato, perché solo l'esigua percentuale di italiani è in grado di decifrare l'estratto conto di una banca. I più allenati a questo gioco che hanno chiesto lumi agli sportelli delle banche del Gruppo Monte si sono sentiti rispondere che se non volevano usufruire di questo servizio era sufficiente una disdetta con raccomandata e ricevuta di ritorno: costo pari alla metà di quanto poi l'istituto di credito avrebbe loro rimborsato. Insomma se volevano i soldi che la banca aveva prelevato dai loro conti correnti dovevano spendere quasi 5 mila lire di francobollo. La polizza è stata stipulata con le Assicurazioni Toro, nelle cui casse sono affluiti con questo sistema oltre 12 miliardi di lire. La compagnia non sembra casuale. Da più di un anno il sistema della Toro, che del fondo Primegest, controllato dal Monte dei Paschi, figura la finanziaria della famiglia Agnelli. Negli ambienti della direzione del Gruppo Monte dei Paschi è stata generata da una certa correttezza applicativa di una delibera adottata dalla Deputazione, l'organo di governo del Gruppo. L'ipotesi originaria sembra fosse quella di inviare una lettera ad ogni correntista per presentargli il nuovo servizio e far sottoscrivere la sua autorizzazione per sottoscrivere la polizza. Si usava un sistema «nebulo» il sistema assenso. Chi stava zitto pagava, chi non voleva la polizza doveva scrivere alla banca. E questo sembra essere il metodo adottato per «risolvere» l'incidente. Un melo che in Toscana è sicuramente stato utilizzato anche dalla Banca Popolare di Novara e dalla Banca Stenhauslin, ma anche alcune Casse di Risparmio sembra abbiano adottato questa strada, nonostante il parere negativo dell'Abi. La Federazione regionale dei consumatori, alla quale sono rivolti alcuni correntisti, ha invitato gli istituti di credito ad annullare ogni addebito e di dichiarare l'intenzione a verificare la possibilità di ricorrere alla magistratura in difesa dei diritti dell'«utenza» e dei cittadini. Le organizzazioni sindacali del Monte dei Paschi (anche tutti i dipendenti si sono mossi) e i soci della Toro, che si sono mossi (anch'essi assicurazione) parlano di «mezzucci» per far quadrare i bilanci e per affrontare la concorrenza degli altri istituti di credito.

Piero Benassai

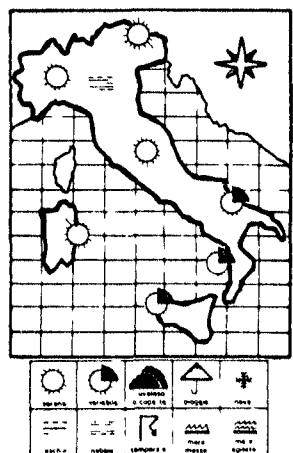


IN Fila davanti alla Questura per non essere più clandestini

# Il tempo

LE TEMPERATURE

Bolzano	2
Verona	-3
Trieste	-4
Venezia	-8
Milano	-2
Torino	-7
Genova	-6
Ginevra	0
Bologna	-8
Firenze	-3
Pisa	-2
Ancona	-4
Parigi	3
Napoli	4
L'Agulia	-4
Roma	1
Roma F.	2
Campob.	-4
Bar	2
Napoli	4
Potenza	-3
S.M.L.	-6
Reggio C.	10
Modena	15
Palermo	11
Catania	11
Alghero	8
Cagliari	9



SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è ora controllato da un convogliamento di aria fredda proveniente dall'Europa orientale. La pressione atmosferica è in graduale diminuzione. Una marcia debole e anticiclone si sta avvicinando lentamente alle coste europee. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni prevalenti di tempo buono caratterizzate da scarse attività nuvolose ad ampie zone di sereno. Sulle Pianure Padane si avranno formazioni nebbiose localmente anche intense e persistenti. Sulle regioni meridionali tempo variabile con alternanze di annuvolamenti e schiarite. Temperature ovunque piuttosto rigide.

# Dopo Giampiero Dotti anche l'altro nipote Andrea è per l'azione giudiziaria

# Caso Guttuso: «Chiediamo l'intervento dei giudici»

«Per noi si tratta di circonvenzione di incapace» - I magistrati della Procura romana già al lavoro - Le polemiche per la Fondazione di Velate e un atto notarile firmato dall'artista - L'altra Fondazione a Bagheria - Ormai è guerra aperta

ROMA — È vero, dopo la morte di Guttuso ho parlato della sua lucidità. Ma non ho avuto modo di chiarire sino in fondo che cosa intendeva i nipoti in quelle condizioni hanno, appunto, una lucidità del tutto particolare. Lo lascia dire a me che sono psicofiatra? Chi parla è il prof. Andrea Dotti, nipote di Mimise Guttuso e fratello di Giampiero Dotti, l'altro nipote che ha dato il via ad una serie di dichiarazioni di fuoco contro i Carapezza e, in particolare, contro il figlio adottivo di Guttuso, Fabio Dice ancora il prof. Dotti, specialista della Roma-bene ed ex marito di quella deliziosa attrice che era Audrey Hepburn «Sono d'accordo in pieno con mio fratello. Vogliamo che siano i giudici ad interviene direttamente e d'ufficio nella vicenda. Se non si farà così saremo noi a presentare entro qualche giorno, un esposto nel quale si parlerà con chiarezza di «circonvenzione di incapace». Mi rendo conto di quanto sia grave quello che soste-

niamo, ma non possiamo fare diversamente se vogliamo davvero tutelare le ultime volontà di Guttuso e di mia zia Mimise, soprattutto per quanto riguarda la fondazione di Velate in provincia di Varese. Ci rendiamo conto che troveremo, su una diversa base, non solo i Carapezza ma anche i «noni» Giulio Andreotti e monsignor Florenzo Angelini che sono avversari di grande prestigio anche in un'aula di tribunale. Giampiero Dotti, nei giorni scorsi, aveva già parlato dell'eventuale azione giudiziaria, ma era sembrato comune con il fratello Onofredo, anche il prof. Andrea ha deciso per questo passo. Lo psicofiatra ha aggiunto di rendersi pienamente conto dell'ombra che sarà gettata sulla maestà da una azione penale e del dolore che questo procura ai Dotti ma non vede altra alternativa. Ha poi aggiunto che si tratta di un dovere preciso e irrinunciabile proprio nei confronti di

Guttuso e della moglie Mimise che volevano, ad ogni costo, la fondazione di Velate. La vicenda Guttuso si arricchisce, dunque, di nuovi sfavorevoli risvolti, allargando ulteriormente, e a macchia d'olio, riacchiudere, ipotesi e illazioni. Come abbiamo già scritto ieri, la magistratura romana ha aperto una inchiesta preliminare. La decisione, come si ricorderà, era stata presa dal Procuratore aggiunto Mario Bruno che aveva affidato ai sostituti Antonio Marini e Davide Jori l'incarico di esaminare la vicenda e valutare la fondatezza delle affermazioni di tutti. La magistratura di Roma si è mossa in proprio e i magistrati della Procura romana avevano espresso riserve su un eventuale intervento d'ufficio ed ha aperto un fascicolo con la classica formula «Atti relativi».

Una notizia, come era prevedibile ha suscitato reazioni diverse. I Dotti si sono dichiarati soddisfatti e pronti a presentare il loro esposto per «circonvenzione d'incapace». Satisfazione anche a Velate tra i membri del comitato direttivo della «Fondazione Guttuso» composta dal presidente Ermanno Sacchi dal vicepresidente Luigi Zanzi e dall'amico e confidente di Guttuso Nerio Chiarotto. Tutti sono pronti, compreso il Comune e la Regione e altri enti locali, ad una vera e propria battaglia legale contro Fabio Carapezza che ha ereditato con la morte del pittore, anche la casa Dotti di Velate dove Guttuso aveva lo studio. Il notaio Antonio Sorgho, di Busto, ha tra l'altro mostrate ieri, ai giornalisti, l'atto di donazione in data 17 ottobre 1985 nel quale Guttuso dice: «Il comparso Renato Guttuso al fine di realizzare gli scopi della Fondazione, che porta il suo nome, dona ed essa il complesso immobiliare sopra descritto e cioè lo studio di Velate, il corpo dei locali rustici e un terreno adibito a bosco di castagno confinante».

Ma quali sono le opere del maestro che dovrebbero andare alla fondazione di Velate? Nello stesso atto costitutivo, il pittore dice che lo specificherà in seguito e che donerà «opere d'arte sue proprie e di pittori ed artisti con lui in contatto, con atti apposti». Ma la morte ha impedito a Guttuso di perfezionare proprio questi atti. Il grosso di questi beni — secondo il «Corriere della Sera» — si trova ora rinchiuso nei forzieri sotterranei del Credito varesino, a Varese. Si tratterebbe, secondo voci attendibili, di decine e decine di opere dello stesso Guttuso e di opere di Velato e di altri artisti. Carlo Levi e di almeno un'opera di Magritte. Il consiglio direttivo della Fondazione, tra l'altro, dovrebbe riunirsi la prossima settimana.

Lo scontro tra la Fondazione di Velate e i Dotti da una parte, Fabio Carapezza, il figlio adottivo del maestro, e tutti gli altri che sono stati vicini a Guttuso nelle ultime ore di vita, dunque ci sarà. La magistratura di Roma è, è già intervenuta direttamente. Interverrà sicuramente, nel giro di qualche giorno, anche l'altra fondazione quella di Bagheria che è rimasta, in queste ore di polemiche e dichiarazioni, un po' in ombra. È diretta dal critico e studioso Maurizio Calvesi ed ha a disposizione, in un apposito centro della cittadina dove Guttuso è nato, almeno settanta splendide opere del pittore. Un amministratore comunale del centro siciliano ha già detto «Il maestro voleva che tutto il suo lavoro confluisse qua. E a Bagheria ha voluto «tornare» dopo la fine ed è giusto che il lavoro di tutta la vita rimanga nella sua Sicilia». Il figlio adottivo di Guttuso, Fabio Carapezza, non ha ancora parlato, ma pare che anche lui sia di questa opinione e sembra ben deciso ad imporre le proprie decisioni con la forza della legge.

Wladimiro Settimesti

L'esponente dc è accusato, tra l'altro, di peculato e falso

Arrestato presidente Usi A Torino è ormai esplosa lo scandalo

Giovanni Salerno dirige una maxistruttura (la maggiore d'Italia) che amministra 1.200 miliardi e conta 15mla dipendenti - I rimborsi illeciti pagati a laboratori privati - I riflessi sul quadro politico

Dalla nostra redazione TORINO - Lo scandalo dei rimborsi illeciti pagati dalla Usi 1-23 è arrivato a livello politico... Il giudice istruttore Aldo Cava e il sostituto procuratore della repubblica Stelio Caminitti hanno spiccatosi ieri pomeriggio l'ordine di cattura...

dopo nell'ufficio del dottor Cava è iniziato l'interrogatorio del Masante, conclusosi anch'esso verso le 17 con un altro ordine di cattura... La svolta dell'inchiesta giudiziaria, preannunciata da diversi segnali...

Congresso dei virologi a Roma

Aids, in Italia meno allarmante la statistica dei sieropositivi

È minore il numero di quanti contraggono la malattia rispetto agli altri paesi

ROMA - In Italia le percentuali di sieropositivi asintomatici che si trasformano in ammalati di Aids sembrano inferiori a quelle degli altri paesi europei e degli Stati Uniti...

Contro morbillo e rosolia vaccinazione obbligatoria?

ROMA - La vaccinazione contro il morbillo e la rosolia diventerà obbligatoria. Lo prevede un decreto del ministro della Sanità...

Rapito «per errore» e poi rapinato un ingegnere di Vicenza

ROVIGO - Un ingegnere di Vicenza, Bruno Marchesini, di 39 anni, è stato rapito per errore da alcuni malviventi mentre viaggiava a bordo della sua «Alfa 90»...

Bologna, uccide il marito ottantenne per gelosia

BOLOGNA - Una donna di 75 anni ha ucciso ieri mattina a Bologna il marito ottantenne colpendolo più volte con un coltello da cucina...

Licenziato dalle Ferrovie dello Stato perché «malato di diabete»

ROMA - La lettera di licenziamento suona testualmente così: «Licenziato perché affetto da diabete»...

Il pretore: «In libertà merli e fringuelli chiusi nei negozi»

SALERNO - Circa 300 uccelli, tra cui fringuellini, merli e cardellini, appartenenti a specie protette sono stati sequestrati dagli agenti della squadra mobile di Salerno...

Per colpa dei cacciatori anche gli uccelli soffrono lo stress

ROMA - Gli anatidi, la folaga, i passeracci e in generale tutti gli uccelli migratori vivono ormai in una condizione di costante allarme...

I risultati del lavoro svolto in questi mesi dalla commissione Difesa della Camera

Un'indagine parlamentare Militari: ecco tutte le ragioni del malessere

Gravi carenze nella fase cruciale della selezione Il reclutamento è troppo spesso affidato al caso La disastrosa condizione di vita nelle caserme

ROMA - I soldati italiani sono male selezionati, casualmente reclutati e destinati, ancor peggio impiegati... La conclusione dell'indagine conoscitiva effettuata nel mese scorso dalla commissione Difesa della Camera...



Suicidi, il gen. Poli minimizza

ROMA - Su alcuni aspetti della «condizione militare» l'Istituto di ricerche strategiche sulla Difesa ha posto alcune domande al gen. Luigi Poli... Suicidi, il gen. Poli minimizza...

compiere servizio nei «corpi speciali» (ora progressivamente limitati dalla riforma della leva)...

Festa di compleanno a viale Mazzini, ma per i telespettatori come regalo c'è l'aumento del canone

1° febbraio, la tv a colori compie 10 anni

ROMA - Le beghe politiche che mandano in malora le decisioni sulla tv a colori... Oggi, nell'agosto del 1977, l'autorevole «Financial Times» titolava una corrispondenza da Roma Vi si può ritagliare la cronistoria, di una prestazione efficace di un classico pasticcio all'italiana...

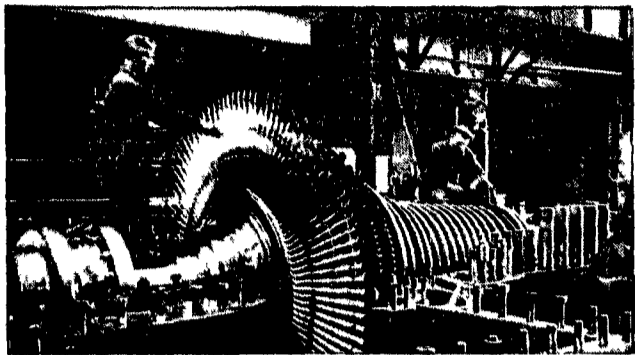
Radiofonia, in agitazione i giornalisti della notte

ROMA - Da lunedì i notiziari radiofonici notturni della Rai vanno in onda in forma ridotta per una agitazione dei redattori della Direzione servizi giornalistici e programmi per i telegiornali... Radiofonia, in agitazione i giornalisti della notte...

Il partito

Convocazioni I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta pomeridiana di domani lunedì 2 febbraio... Manifestazioni OGGI - L. Colajanni (Agrigento) e Macaluso (Siracusa) G. Napolitano (Napoli) G. C. Pejaletti (Brescia) U. Pecchioli (Novi Ligure) e Alessandrini A. Milani (Castellino Tivoli) Nuovo A. Tiso (Campobasso)...

### La lotta politica negli anni 60 e le proposte del nuovo leader



## Democrazia al Cremlino? Gorbaciov tenta la riforma del sistema Perché naufragò la prova di Krusciov

**Il voto segreto non è una vera novità Fu introdotto già dal XXII congresso Una risposta agli interrogativi odierni guardando all'esperienza del passato**

**Il rapporto tra potere e società Le resistenze degli «intoccabili» L'importanza della battaglia in corso La critica di un'idea di socialismo**

Molti giornali hanno parlato delle proposte avanzate da Gorbaciov, perché i dirigenti dell'Urss vengono eletti esclusivamente col voto segreto, come di una sostanziale novità. Le cose non stanno però così come si può ad esempio constatare leggendo lo statuto approvato dal XXII Congresso del Pcus del 1961 e sostanzialmente confermato lo scorso anno dal XXIII Congresso (che permette in via straordinaria il voto palese soltanto per le organizzazioni con meno di quindici iscritti). La vera novità della «rivoluzione» progettata da Gorbaciov va dunque cercata altrove, e più precisamente nelle modifiche che si propongono di attuare nel ruolo e, per certi aspetti, persino nella natura del partito e di conseguenza nel tipo di rapporti tra il potere e la società che caratterizza ancora il sistema politico sovietico. Ma perché gli articoli dello statuto sul voto segreto, così come quelli della legge elettorale in vigore che non escludono certo la possibilità di presentare liste con più candidati, sono sin qui rimasti lettera morta? Quali che indicazione per una risposta ad alcuni degli interrogativi suscitati dal recente discorso di Gorbaciov può forse utilmente essere cercata in alcune vicende del passato e in particolare degli anni di Krusciov quando la «questione del partito» venne posta in discussione con alcuni atti clamorosi — come si vedrà — con poca fortuna. Penso qui non tanto al Krusciov del «rapporto segreto» (e cioè al tentativo di affrontare il problema dello stalinismo con un gesto di straordinario vigore ma, proprio perché si lasciavano al loro posto le strutture del tutto inadeguate) ma al Krusciov riformatore del 1961-62, e in particolare al tentativo allora compiuto di trovare una soluzione al problema della riforma del sistema politico dando vita all'interno del partito unico ad una dialettica nuova fra organizzazioni dell'industria e organizzazioni dell'agricoltura. Il Plenum del Xxii Congresso del 1961, un significativo segnale delle intenzioni di Krusciov di colpire a fondo, e ben al di là dei sostenitori del «gruppo antipartito» ormai battuto, quella varia stratificazione burocratica formata sostanzialmente dai gruppi dirigenti del partito ai vari livelli che per tutta una serie di ragioni non sempre e non tutte confessabili (perché riguardavano anche la difesa di posizioni di potere personale e di particolari privilegi) si opponevano ad ogni politica di rinnovamento Krusciov aveva insomma di fronte, in sostanza, lo stesso problema col quale deve fare i conti oggi Gorbaciov: quello di vincere le resistenze e le opposizioni rappresentate principalmente proprio dalla corporazione degli «intoccabili». Come ridurre il loro potere e nello stesso tempo sostituirli con una nuova leva di dirigenti? E come far sì che questi non diventino presto anch'essi degli «intoccabili»? Krusciov ideò un vero e pro-



MOSCA — Gorbaciov parla ai lavoratori in Siberia occidentale. Sopra il titolo a sinistra un'immagine dell'industria metallurgica sovietica negli anni 60 a destra Krusciov durante una pausa dei lavori del XXII congresso

prio marchinaggio che sulla carta avrebbe dovuto risolvere il problema. Nello Statuto approvato dal XXII Congresso venne inserita una vera e propria «macchina ammazzacattivi» per cui si stabilì che la composizione del Comitato centrale e del Presidium e poi di tutti gli organismi fino a quelli di base, dovevano essere rinnovati per non meno di un terzo del totale dei membri in occasione di ogni elezione ordinaria. Oltre a ciò i membri della sua biografia di Krusciov — era corretto e razionale, ma tuttavia significava che i funzionari dell'apparato del partito non potevano più considerare il proprio lavoro come una professione o come un privilegio a vita. Essi dovevano ormai contemplare la prospettiva del passaggio ad un altro lavoro. Del tutto naturale dunque che molti di coloro che pure votarono al Congresso il nuovo Statuto incominciarono a studiare il modo di eliminare la minaccia

cioè ai fatti di Cuba, alla crisi più grave e drammatica degli anni della guerra fredda. Anche per questo vi furono sicuramente nella preparazione — come dissero in seguito i successori di Krusciov — improvvisazione e faciloneria. Sta di fatto che il segretario del Pcus si presentò davanti al Comitato centrale con una proposta sconvolgente: tutti gli «obok», e cioè le organizzazioni delle regioni («oblasti») del partito, dovevano essere suddivisi in due gruppi distinti, gli «obok» dell'industria e quelli dell'agricoltura. Di fatto cioè il Pcus veniva diviso in un «partito industriale» e in un «partito agricolo», ciascuno col propri uffici propri apparati, le proprie sezioni di lavoro eccetera. La riforma venne subito applicata con risultati che vennero ben presto considerati negativi. Pressoché tutti gli studiosi sono concordi nel ritenere che il declino di Krusciov sia incominciato proprio nel momento in cui impose ad un Comitato centrale del tutto docile anche perché dominato dalle preoccupazioni per la minaccia che lo Statuto approvava cadere su tutti i suoi membri di modificare nel modo più radicale la presenza stessa e il ruolo del partito nel paese. Sta di fatto che si aprì una situazione confusa e difficile. Proprio perché il partito aveva compiti di direzione e di intervento diretto nella gestione diventava arduo anche trovare soluzioni per i problemi più semplici. Perché ad esempio avrebbero dovuto occuparsi ora della ricerca e della formazione della mano d'opera per l'industria nelle zone agricole? A chi rivolgersi per trovare gli uomini e i mezzi per il raccolto del grano? A chi facevano capo le organizzazioni di partito delle scuole e degli istituti scientifici? Sul di-

sagi, le situazioni paradossali e dunque le reazioni negative non soltanto tra i quadri del partito ma tra la popolazione, creati dalla riforma, c'è una ricca aneddotica. Meno invece ci si sofferma sulle ragioni più profonde per cui si era dovuto affrontare il problema della ristrutturazione del partito la provata inadeguatezza — per non dire altro — del sistema politico così come era giunto sino ad allora (il partito-Statuto al quale tutto faceva capo il governo, i soviet, i sindacati, la giustizia, ridotti tutti al ruolo di semplici «cinghie di trasmissione» senza vita propria) di fronte ai problemi posti da una società tanto cresciuta e tanto complessa come era ormai divenuta quella sovietica.

### Burocrati in rivolta

Krusciov capì che quel che occorreva era prendere atto della realtà del pluralismo — di interessi, di esigenze e di proposte — presente nella struttura e sulle ceneri delle strutture del monolitismo istituzionalizzato della dialettica interna vista in primo luogo nel rapporto industria-agricoltura. Così è nato una sorta di sistema bipartitico, basato su strutture separate e indipendenti che soltanto al vertice confluiscono in un unico centro (giacché Krusciov era alla testa sia dell'ufficio dell'industria che di quello dell'agricoltura costituiti presso il Comitato centrale). Quel che tuttavia non venne colto ma venne anzi esaltata dalla riforma era l'identificazione del partito con la gestione e con lo Stato. Le due strutture paritarie create da Krusciov erano insomma ancora più «partito-Statuto» delle vecchie strutture basate sui princì-

pio territoriale. Tutto quello che non era collegato ai problemi della gestione dell'economia e della dialettica industria-agricoltura non veniva poi toccato, per cui di fatto i vecchi metodi del centralismo e dell'autoritarismo continuavano a caratterizzare nella sostanza i vari campi del rapporto del cittadino con il potere.

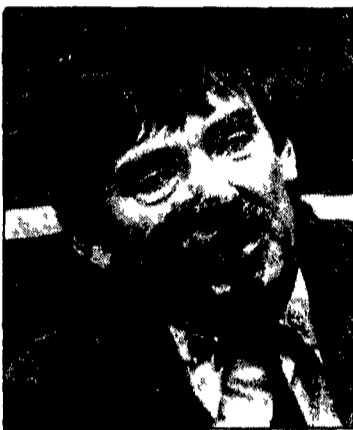
A sconfiggere la riforma di Krusciov non furono però i limiti della visione che il segretario generale del Pcus aveva della democrazia, ma le resistenze e poi la rivolta di quegli apparati e di quelle strutture burocratiche che si sentivano minacciate. Non a caso il primo provvedimento preso dai successori di Krusciov sarà nel 1964 il ripristino puro e semplice del vecchio sistema. Rispetto a quegli anni — e cioè a quelle molte cose che ora mutano, tuttavia quella lontana vicenda ci può aiutare a capire meglio alcune cose di questi giorni. Che intanto il problema che sta di fronte a noi è l'Unione Sovietica è davvero quello della riforma, anzi della modifica, del sistema politico. Né si tratta soltanto di «riformare» il modello, ma di riformare il sistema, di accogliere le spinte, anche moderate, anche del tutto interne al quadro istituzionale vigente, verso le riforme del sistema politico e del rapporto potere-cittadini, urtando davvero nell'«stato» di resistenza grandissima che è bene non sottovalutare anche perché sin qui sono sempre riuscite a prevalere. Da qui l'importanza eccezionale della dura battaglia in corso nel partito sovietico. Si tratta di una battaglia che si svolge certamente su di un terreno arretrato (si pensi ai problemi in discussione, alla qualità degli obiettivi che ci si prefigge di raggiungere, al riconoscimento del diritto di espressione, la separazione dei poteri, l'abolizione della censura, il passaporto) e dunque davvero non entusiasmanti per nessuno. Il problema in discussione non è infatti quello del recupero di un modello di organizzazione della società o di una guida, ma, semmai, quello all'opposto della critica di un modello di una concezione del partito guida, di un'idea di socialismo che per bocca degli stessi dirigenti sovietici rappresenta oggi un ostacolo allo sviluppo dello stesso paese dell'Unione Sovietica. Non per questo proprio per quel che l'Unione Sovietica ha fatto e può ancora fare nella lotta per la pace e il progresso si può però guardare con indifferenza ad una battaglia dal cui esito certamente molte cose dipendono per tutti.

Adriano Guerra

### Tre esponenti socialdemocratici parlano sul dopo-voto in Germania

## La Spd si interroga Che fare coi Verdi? Ne va della forza della sinistra

Duve, Linkohr e Timmermann analizzano i risultati di domenica scorsa - «Abbiamo lo stesso elettorato degli ambientalisti, ma il nemico comune deve rimanere la destra»



Il leader dei Verdi Otto Schily, a destra il candidato dell'Spd alle elezioni di domenica scorsa Johannes Rau

### Dal nostro inviato

BONN - «Dove abbiamo perso e dove abbiamo guadagnato? È un bilancio difficile, almeno quanto lo è dire se siamo soddisfatti. Le elezioni sono andate bene, tutto sommato. Però hanno messo in evidenza una contraddizione che non è solo tedesca. La destra è in difficoltà, arretra, ma la sinistra fatica a riconquistare il terreno. È esitante, divisa, un po' spassata. Sembra che debba prendersi il tempo per ripensarsi, ma il tempo non c'è. Il tono delle risposte è sempre questo: luci ed ombre, preoccupazioni e segnali di speranza. In una Spd che riflette sul voto di domenica scorsa mentre entra già nel vivo di un confronto interno che ormai non avrà pause fino al congresso di Brema, nella primavera dell'anno prossimo, che approverà il nuovo programma fondamentale e darà un successore a Willy Brandt.

Alle analisi particolarizzate del voto provvedono i cervelloni degli istituti demoscopici. Lavorano bene, e alla «Ba- inquietudini per il futuro, la guerra, la distruzione dell'ambiente. La Spd è intralciata per dare risposte a queste inquietudini, basta vedere i programmi di Norimberga, ma l'immagine che dà di sé è ancora vecchia, superata».

Heinz Timmermann, ricercatore dell'Istituto federale di studi internazionali e studioso della sinistra europea, vive a Colonia. Nel Land, la Renania-Westfalia, la Spd ha tenuto meglio che altrove, è addirittura avanzata, specie nelle zone dell'industria tradizionale. A Colonia, però, è calata. Meno che a Monaco o Amburgo, ma abbastanza per confermare il trend. «L'effetto negativo, qui è stato contenuto probabilmente dall'«effetto Rau», che in Renania ha funzionato particolarmente. Ma anche a Colonia, specie tra i ceti medi è apparso evidente uno scambietto tra la Spd e i Verdi. Il problema del socialdemocratico, ma anche dei Verdi, è come proiettare verso l'esterno questa dinamica che resta all'interno della sinistra».

### WIESBADEN

Il congresso del giugno '88 che registrò il momento di massimo scontro tra fautori ed oppositori ad una coalizione con i Spd



racke» sulla Ollenhauerstrasse la centrale della Spd, si hanno ormai le idee abbastanza chiare. Sul numero, almeno, che quanto al loro significato le cose sono un po' più complesse.

Su un punto la crudezza delle cifre non lascia dubbi. La Spd ha perso voti nelle città più grandi. A Monaco, Amburgo, Francoforte, Stoccarda è stata una frana. Perché? Proviamo a raccogliere qualche spiegazione.

Freimut Duve, deputato di Amburgo: «La cultura delle grandi città è stata sempre in Germania, un argine contro la destra. Fino agli anni '70 l'espressione di questo orientamento siamo stati noi. Poi la situazione ha cominciato a cambiare, si è allentato il tessuto culturale abbiamo perso i egemonia sugli strati che ne sono protagonisti, i intellettuali cittadini, giornalisti, artisti, operatori culturali, professionisti della comunicazione. Ed è come se avessimo perso la voce. La cultura delle aree metropolitane resta ostile alla destra e c'è stata una reazione alla prospettiva di una svolta alla Strauss. Ma si è manifestata fuori della Spd attraverso i Verdi o i liberali».

Adriano Guerra

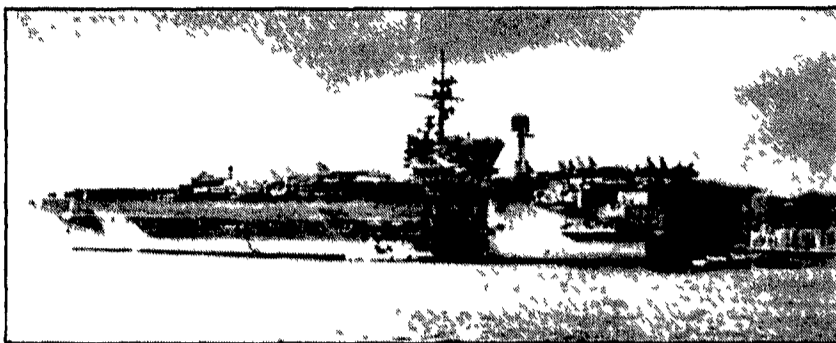
Paolo Soldini

LIBANO La portaerei «Kennedy» e un incrociatore hanno lasciato in anticipo il porto di Malaga

# Flotta Usa punta su Beirut

## Jumblatt si offre per Waite

**Nel Mediterraneo orientale sta già incrociando la «Nimitz». Il leader druso si propone come ostaggio al posto del mediatore - Evacuati 3 americani**



BEIRUT — La portaerei americana «John Kennedy» e l'incrociatore «John Rodie» della sesta flotta Usa nel Mediterraneo sono salpati all'improvviso dal porto spagnolo di Malaga, ufficialmente in direzione ignota. L'ordine di mollare gli ormeggi è arrivato con urgenza. L'incrociatore che avrebbe dovuto restare alla fonda fino al 3 febbraio è partito alle 20,15 di venerdì notte. Tre ore più tardi lo seguiva la «Kennedy» che doveva rimanere a Malaga fino al 6 febbraio. Ieri poi sono arrivate a Gibilterra le navi appoggio americane «Rigel» e «Bylavia». Una terza unità, la «San Diego» è attesa per oggi. A completare il quadro dei movimenti della sesta flotta nel Mediterraneo, la portaerei «Nimitz» ieri stava ancora incrociando tra le isole di Cipro e Creta.



BEIRUT — Terry Waite, sopra, la portaerei «Kennedy»

Il leader druso si offre come ostaggio al posto del mediatore. Evacuati 3 americani. Il leader druso Jumblatt, e i suoi uomini hanno fornito la scorta armata al mediatore inglese Terry Waite. Il leader druso Jumblatt si è offerto come ostaggio al posto di Waite. «Gli ho detto non seccatevi», avrebbe affermato Jumblatt che riferiva dei suoi colloqui con i rapitori. «Se volete, prendete me come ostaggio, ma quello che voglio io è la consegna di Terry Waite. Non si conosce la risposta dei sequestratori. Nobiliti scatta a parte, per evitare guai gli ultimi americani stanno lasciando il settore musulmano di Beirut. Ieri ne sono stati evacuati tre, ma il settore orientale della capitale libanese ieri è rimasto paralizzato da uno sciopero generale indetto per reclamare l'apertura di un aeroporto cristiano a Halat. I maroniti oggi si sentono isolati perché l'unica aerostazione internazionale è in mano musulmana. Si è appreso infine il bilancio delle vittime dell'esplosione di un'auto-bomba venerdì scorso sempre a Beirut. Est nel quartiere di Zalka. I morti sono sei e non otto come annunciavano in un primo momento, i feriti 49

### URSS

#### Scendono in campo le donne, chiedono più potere

**Dal nostro corrispondente**  
MOSCA — L'altra metà del cielo scende in terra a sostegno della *perestrojka*. Il primo congresso, costitutivo, della nuova organizzazione sociale delle donne sovietiche si è concluso a Mosca con l'elezione del comitato nazionale e della presidente, Zoja Pukhova, deputata del Soviet supremo dell'Urss. Cerano, applauditissimi, Gorbaciov, Gromiko, Rjzikov, Jakovlev e Razuvojki. «Il partito — ha detto quest'ultimo salutando l'assemblea di 1.200 delegate da tutta l'Urss — conta sul vostro aiuto». Se funzionerà sarà forte. I dati parlano da soli. Le donne sono il 53 per cento della popolazione sovietica, la metà della popolazione attiva, il 60 per cento degli specialisti con istruzione media e superiore. «Ma — ha detto Valentina Tereshkova nella sua relazione — nell'industria, nell'agricoltura, nell'edilizia la maggior parte delle donne svolge mansioni di bassa qualificazione».

C'è da difendere e da affermare la specificità della condizione femminile. Contro chi? Contro l'inerzia — ha esclamato la Tereshkova — e l'indifferenza di certi dirigenti industriali. Perfino scienziati e ricercatori, quando progettano nuove tecnologie, non pensano che agli uomini? Il dibattito è stato vivacissimo. Alla Nisozveva, segretaria del Comitato di partito di Mosca, ha portato il primo bilancio della vita costitutiva dei comitati delle donne nella capitale. Sono già tremila quelli fondati sui luoghi di lavoro e nelle circolezioni. E ci sono già le prime esperienze di lotta. Nel quartiere Vorosilov le donne hanno deciso di istituire posti di controllo permanente nei cantieri dove si costruiscono asili infantili e nidi. Cerano ritardi di tutti i generi, gli asili venivano consegnati non finiti. Adesso le imprese edilizie devono fare i conti con i nuovi «controllori sociali». Esempi ne sono venuti molti, incoraggiamenti a proseguire.

### CONSORZIO PROVINCIALE PER LA TUTELA E LA SALVAGUARDIA DELLE ACQUE DEL LAGO DI VARESE

**Avviso di gara**  
Il Consorzio deve procedere all'appalto mediante licitazione privata dei lavori di costruzione dei collettori fognari tributari dei comuni di Buguggiate, Azzate, Daverio, Cassago Brabbia, Galliate Lombardo ed in parte di un importo a base d'asta di L. 2.617.977.600.  
Il sistema di gara è quello previsto dall'articolo 1 lettera a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 senza preclusione di alcun limite percentuale ai sensi dell'articolo 24 lettera a) punto 2 della legge 8 agosto 1977 n. 584 e dell'articolo 1 della legge 8 ottobre 1984 n. 687.  
L'avviso integrale indicante la categoria e l'importo di licitazione all'Albo nazionale dei costruttori richiama le modalità di partecipazione alla gara verranno pubblicate nei prossimi giorni sul Foglio inserzioni della Gazzetta Ufficiale nonché sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia. Copia di detto avviso potrà essere richiesta agli uffici del Consorzio presso l'Amministrazione provinciale di Varese, via Daverio 10, Varese, telefoni 0332/252.332 oppure 252.334.  
Le domande di partecipazione alla gara dovranno essere inviate all'indirizzo sopra indicato entro il 14 febbraio 1987.  
L'avviso integrale è stato inviato all'Ufficio pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee il 27 gennaio 1987.  
Varese 27 gennaio 1987  
IL PRESIDENTE  
dott. MICHELE SCOTTO  
sig. Carlo Facchini

Il 17 gennaio scorso è morto il compagno  
**GINO PESTI**  
dirigente della sezione del Pci di Montecatini sud. Antifascista e componente del Comitato di liberazione nazionale della Valdinevita è stato assessore nella prima giunta comunale di Montecatini Terme eletta dopo la liberazione dal nazifascismo e successivamente sindaco. La famiglia nel ricordarlo e per onorare la memoria sottoscrive 100mila lire per l'Unità.  
Montecatini Terme (Pt) 1 febbraio 1987

Il 26 gennaio ricorre il terzo anniversario della scomparsa del compagno  
**NATALE TONANI**  
La moglie Antonia lo ricorda con immutato affetto e in sua memoria sottoscrive 100 mila lire per il suo giornale.  
Milano 1 febbraio 1987

Il 27 gennaio scorso è morto il compagno  
**GIORGIO FAGGI**  
espresso il suo condogliano a fine del 1980. Per il ricordo del compagno sottoscrive 100mila lire per l'Unità.  
Calenzano (Fl) 1 febbraio 1987

Nella ricorrenza della scomparsa del caro compagno  
**NUNZIA E SIRIO PIERMATTEI**  
le figlie che vivono di tanti cari ricordi e di tutto il affetto sottoscrivono per il nostro giornale 30.000 lire.  
Ancona 1 febbraio 1987

La famiglia Raparelli ringrazia i compagni e l'Unità che si sono uniti a lei nel ricordo di  
**FRANCO**  
ricordandone l'onestà il rigore morale e la profonda umanità con cui ha combattuto per gli ideali di libertà senza alcuna incertezza.  
Roma 1 febbraio 1987

È mancato il compagno  
**SECONDO ZANOBI**  
addolorati lo annunciano la moglie Norma (dielli Luciano e Franca con le rispettive famiglie i parenti tutti i funerali si svolgeranno martedì 3 febbraio alle ore 15 presso il ospedale Nuova Assisteria (Largo Gotardo).  
Torino 1 febbraio 1987

È mancato  
**CARLO GIOVANNELLI**  
Addolorati lo annunciano moglie Rosalinda e i figli tutti i funerali si svolgeranno mercoledì 3 febbraio ore 10 da via Piova 6 (Borgata Rosa). Non fiori ma offerte al Centro lotta tumori.  
Torino 1 febbraio 1987

I compagni della XI e XIV Sezione del Pci parteciano con profondo cordoglio al dolore della moglie per la scomparsa del compagno  
**CARLO GIOVANNELLI**  
Torino 1 febbraio 1987

Sergio Bertolino e famiglia parteciano al dolore della moglie per la perdita del marito compagno  
**CARLO GIOVANNELLI**  
Torino 1 febbraio 1987

Nel 14° anniversario della scomparsa di  
**ANTONIO TISSONE**  
la famiglia lo ricorda con immutato affetto e sottoscrive lire 30 mila per l'Unità.  
Savona 1 febbraio 1987

A quattro anni dalla scomparsa del nostro amato figlio compagno  
**BRUSTOLONI PROF. MAURO**  
i genitori e la sorella Nadia lo ricordano con grande amore e rimpianto a quanti lo conobbero e gli vollero bene in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Torino 1 febbraio 1987

Nel decimo anniversario della morte la moglie Faustina e la figlia Bianca ricordano con immutato affetto il compagno  
**GINO CUMINI**  
che tanto ha dato alla causa della democrazia e del comunismo e molti scrissero 100 mila lire per l'Unità.  
Cormons, 1 febbraio 1987

Ricorre il nono anniversario della morte del compagno  
**MARIO CARPELLINI**  
La sorella Corradina lo ricorda con affetto e con la famiglia e amici del Mig. 6 anni della Pertusola sottoscrivendo per l'Unità.  
La Spezia 1 febbraio 1987

Nel quinto anniversario della scomparsa del compagno  
**ATTILIO CARLI**  
la famiglia lo ricorda e sottoscrive per l'Unità.  
Imperia 1 febbraio 1987

Ad un anno dalla scomparsa del compagno  
**FRANCESCO MORATTO**  
per la moglie Giuseppina lo ricorda e per onorare la memoria sottoscrive per l'Unità.  
Truette 1 febbraio 1987

A sette anni dalla scomparsa del compagno  
**RODOLFO NICOLINI**  
la moglie e figli compiono Flavia, Paolo e Vittorio lo ricordano con affetto immutato e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.  
Muggia 1 febbraio 1987

BRASILE L'inizio dei lavori in un clima di confusione politica per l'elezione del presidente

# Da oggi la Costituyente, ed è già polemica

**L'assemblea funzionerà anche come Camera legislativa, o le funzioni vanno divise? - Questo l'argomento del dibattito, dopo le cerimonie ufficiali - Ulysses Guimaraes, il grande vecchio del Pmdb, vorrebbe unificare le due cariche nella sua persona - I deputati della sinistra**

Dal nostro inviato  
**BRASILIA** — La Costituzione si inaspra oggi con una cerimonia solenne. 334 riservisti e diplomatici, governatori, alti magistrati, 229 a parenti degli eletti, 302 alla stampa. Chi arriva per primo al siedo, gli altri stanno in piedi o guardano la cerimonia su tre schermi montati ben lontano nell'auditorium Portela, l'altro nell'auditorium Ramos, il terzo nel centro di convenzioni. Siccome sono i giorni cruciali, si prevedono una certa confusione. Il programma garantisce che tutto terminerà in 40 minuti. Il presidente del supremo tribunale federale, accanto al presidente della Repubblica, José Sarney, ascolterà l'Inno nazionale poi pronuncerà il discorso di inasimento. Fuori sulla piazza tutto è pronto per un concerto dell'orchestra sinfonica di Brasilia assieme a quella di Rio de Janeiro. L'occasione è doppia perché è l'anniversario della nascita di Villa Lobos, grande compositore e musicista brasiliano. E per oggi tutti a casa.

Chi ce l'ha, perché trovare un alloggio, uno studio e un invito per moglie, mamma e creature è stato nell'ultimo mese l'occupazione principale e senza grandi esiti dei parlamentari. Soprattutto dei neo-eletti, ingenui e un po' sprovvisti. Circolano sperdute alcune delle donne. 26 in tutto, elette in novembre. Rita Camata, Pmdb, partito del movimento democratico brasiliano, sostiene che tutta la struttura è organizzata per confondere e impedire di lavorare. Poco le importa, continua, di essere già stata acclamata la regnante della Costituzione tanto che a omaggiarla è andata niente meno che Ulysses Guimaraes, il grande vecchio del partito.

uno studioso illustre come Florestan Fernandes del P, c'è Francisco Pinto del Pmdb, Roberto Freire, probabile prossimo segretario del Pcp. Il partito comunista brasiliano, c'è infine, con un piccolo drappello di sindacalisti, femministi gente legata alla lotta del popolo per la terra e nelle favellas, Lois Ignacio «Lula da Silva», legendario leader del metal-lurgico di São Paulo e presidente del Pt, che arriva a Brasilia con oltre 600 mila preferenze, il più votato nel paese.

### FRANCIA

#### Attentato nel centro di Marsiglia: esplose un'autobomba, due morti

PARIGI — Un'auto è esplosa ieri mattina in una via centrale di Marsiglia provocando la morte di due persone non ancora identificate. La polizia non ha ancora accertato se i due siano morti mentre collocavano un ordigno (quattro o cinque chili di esplosivo collegato a un detonatore elettrico) o mentre cercavano di avviare il veicolo.

parte del Pmdb è un partito che sul voto e sul consenso si è costruito, che sa che se si votasse oggi vedrebbe ben altri risultati, che nel governo e nel presidente — lo ammette o no — non c'è mal riconoscimento e non si riconosce più, che dovrà affrontare anche il peso di governare gli stati.

lasciare uno spazio eccessivo al potere esecutivo? E com'è possibile la presidenza del dottor Ulysses da presidente della Camera e riconfermato presidente del Pmdb, di essere presidente di nuovo della Camera o anche della Costituzione? Guimaraes ha un avversario duro nel suo partito Ferdinando Lyra, eletto nello stato di Pernambuco, sul quale si stanno appuntando i consensi della parte più progressista del Pmdb insieme a quelli dei partiti della sinistra. Probabilmente non ce la farà perché il blocco di centro e centro-destra stanno con l'antico e potente capo del movimento democratico brasiliano. Ma la disputa dà l'idea del marasma politico, ideologico e istituzionale nel quale la Costituzione prende il via senza ancora alcuna decisione limpida sulla struttura di lavoro futura, sui tempi e modi di elaborazione di una nuova Carta per il paese.

La sua stessa composizione dà un'idea della difficoltà di prevedere gli sviluppi. Secondo un'etichetta da loro stessi fornita i 559 eletti si dividono in 181 di centro, 131 di centro-destra, 126 di centro-sinistra, 100 di destra, in 52 di sinistra. L'appartenenza a un partito non è decisiva soprattutto per quanto riguarda il Pmdb, la grande coalizione che ha guidato la transizione democratica, che ha 22 governatori su 23 e 307 dei 559 eletti. Prendiamo le donne come esempio. Se le due elette del Pt, il partito del lavoro, la unica del partito comunista di Brasilia, e l'altra eletta dal Pdt, il partito democratico del lavoro di Brizola si dichiarano di sinistra, le «onorevoli» del Pmdb presentano un'immagine più variegata. Quattro si dicono di centro sinistra, tre di sinistra, due di centro. Tra i loro colleghi maschi spicca per fare soltanto qualche nome Roberto Cardoso Alves, Pmdb di São Paulo, ex ministro della Difesa, capo del gruppo fatto eleggere dai proprietari terrieri che non vogliono la riforma agraria. O Gerardo Buihos, Pmdb di Alagoas, e Manuel Bezerra, Pmdb di Ceará, tutti e due semplicemente e tranquillamente di destra.

**Nicaragua**  
**Due soldati raccontano la cattura di Hasenfus**

vicenda che ha fatto da pre-ludio all'Iran-contragate. Ospiti dell'associazione Italia Nicaragua i due soldati hanno partecipato al congresso nazionale dell'organizzazione che si concluderà oggi al hotel Ergife. Alla conferenza stampa e alla seduta inaugurale del congresso era presente anche l'ambasciatore del Nicaragua Ernesto Fonseca Foaes che ha sollecitato nel suo intervento più aiuti europei ai paesi dell'America centrale.

**Navi argentine nell'area vietata da Londra**  
BUENOS AIRES — I guardacoste della marina argentina che pattugliano le acque del mare australe argenti non entrano oggi nella zona di protezione di pesca a 200 miglia dal capo Patagonia che è stato dichiarato da Londra «area vietata».

**Visita di Carlucci in Costarica**  
SAN JOSÉ — È giunto in Costarica provenendo dal Salvador il consignore del presidente Reagan per la sicurezza nazionale Frank Carlucci. Il vicesegretario di Stato ha visitato la capitale di San José e ha visitato la capacità bellica dei comandi armati.

**Il Ciad smentisce l'attacco a Fada**  
PARIGI — Il governo del Ciad ha smentito che elementi dell'opposizione alleati alla Liba abbiano attaccato la località di Fada nel nord del paese e ucciso 2000 uomini e 2000 donne. I 2 gennaio o dopo oltre tre anni di occupazione non c'è.

**Negoziati tra India e Pakistan**  
NEW DELHI — I rappresentanti di New Delhi e Karachi sono riuniti da ieri nel grande palazzo che fu un tempo la sede del vicere di India. Tra i punti dell'agenda i rivenditori del massiccio e sarebbe il ritiro delle ingenti forze militari che India e Pakistan hanno ammassato al confine.



# Anche per gli Enti locali nuovo contratto di lavoro Aumenti per 118 mila lire

È stato concluso nella notte dopo tre giorni di trattative - Confermate nella sostanza le intese già raggiunte negli altri comparti pubblici - Soddisfatti Gaspari e i sindacati

ROMA — Anche il contratto più difficile alla fine è stato concluso. Ci sono volute nove ore perché l'ultima riunione, protrattasi a lungo nella notte, arrivasse a mettere tutti d'accordo i sindacati, il ministro, i rappresentanti delle amministrazioni locali. Così da ieri anche i lavoratori degli Enti locali, circa 600 mila, hanno nuovi stipendi e nuove condizioni di lavoro. Il loro contratto ricalca in buona sostanza quello già raggiunto per gli statali e per altri comparti del pubblico impiego. Il ritardo della sua conclusione si deve soprattutto al fatto che, in questo caso, gli interlocutori erano numerosissimi: con il ministro e il sindacato (anche quello autonomo) intorno al lavoro autonomo, i Comuni, Province e Regioni o i rappresentanti dei datori di lavoro, del Tesoro e del

Lavoro, tutti a vario titolo interessati ai termini con i quali la vertenza si sarebbe conclusa. Condotta in porto questa fatica, per normalizzare la situazione nel settore pubblico ora manca essenzialmente il contratto per il settore della sanità. I dipendenti degli Enti locali, con la nuova intesa, guadagnano aumenti salariali di 118 mila lire mensili «a regime», cioè nell'arco triennale di validità del contratto. 112 mila lire serviranno a ridefinire i minimi tabellari, le restanti 6 mila lire alla modifica di alcuni istituti accessori. Come per gli altri comparti del pubblico impiego, anche per i lavoratori locali si attuerà il congelamento degli scatti di anzianità. Parlando per conto dei datori di lavoro, il ministro Gaspari si è dichiarato soddisfatto. «È stata finora la trattativa più faticosa — ha det-

to —, è stato un vero tour de force che ha messo a dura prova la nostra resistenza fisica. Abbiamo lavorato per tre giorni di seguito anche di notte, dopo un negoziato durato complessivamente sei mesi. Sono comunque soddisfatto del risultato, anche perché fino all'ultimo minuto l'esito è rimasto incerto». Anche da parte dei sindacati i giudizi sono buoni. «È stato un contratto difficile — ha dichiarato Antonio Lettieri, segretario confederale della Cgil — perché si sono misurati non solo i sindacati e il governo ma anche le amministrazioni locali. «Abbiamo concluso un contratto innovativo — ha continuato Lettieri — in particolare per quanto riguarda la possibilità di sviluppare l'efficienza delle amministrazioni locali. Abbiamo affrontato problemi che riguardano l'organizzazione dei servizi, la qualità del lavoro, la professionalità

e la retribuzione. Abbiamo ottenuto risultati accettabili, che rispettano le esigenze fondamentali della piattaforma rivendicata sulla parte economica». L'ultimo incontro notturno ha avuto ancora un seguito ieri mattina. A palazzo Vidoni le parti si sono di nuovo riunite per un incontro definito «tecnico» con l'obiettivo di portare qualche ritocco alla parte normativa. Si è discusso in particolare della produttività professionale che dovrebbe essere legata alla realizzazione di progetti attraverso l'uso dell'informatica. L'ipotesi è quella di realizzare questi progetti attingendo al fondo incentivazione della produttività, pari allo 0,60% del monte salari degli enti. Potrebbe essere utilizzata anche una quota aggiuntiva pari al 25% della quotazione del monte annuo di straordinari.



Antonio Lettieri



Remo Gaspari

# Genova, sciopero in porto Il Consorzio si rifiuta di incontrare il sindacato

L'agitazione indetta dalla Filt-Cgil fino a stasera - Ieri l'assemblea dei portuali: perché i decreti «non funzionano» - La questione dei «caporali» - Anche il Pci critica il Cap

Della nostra redazione  
GENOVA — Ancora paralisi e ancora braccio di ferro nel porto di Genova ieri, al termine di una assemblea dei lavoratori della Compagnia, e dopo il rifiuto del Cap di fissare un incontro con il sindacato, la Filt-Cgil ha proclamato lo sciopero dei portuali fino a questa sera (dal blocco sono però esclusi i traghetti, che sono partiti e partono regolarmente). Lo sciopero si è riaccentrato sul problema del «caporale» e sul quadro tecnico della Compagnia che aveva il compito di coordinare il lavoro delle squadre e che i decreti del Consorzio hanno cancellato dalla nuova organizzazione del lavoro in banca. Nei primi due giorni di transizione-sperimentazione, la chiamata in mobilità di un certo numero di tecnici Culm aveva sostanzialmente mantenuto il porto in attività, anche se da un lato i portuali, dichiarandosi impegnati a rispettare alla lettera i decreti, lamentavano confusione e ritardi da attribuire, appunto, alla minore presenza di tradizionali coordinatori, mentre il Cap, dal canto suo, sosteneva che la produttività mostrava di poter avviare alla normalità o addirittura superarla. Il terzo giorno, venerdì, la situazione ha

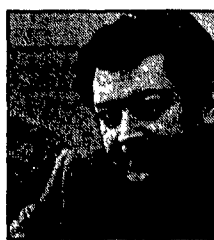
cominciato a precipitare con la paralisi del terminal container, frutto — secondo i portuali — della impraticabilità operativa e funzionale dei decreti del Cap. In serata una mossa del Consorzio, che ha chiesto per il giorno successivo l'avviamento soltanto di squadre di scaricatori, senza convocare neppure un «caporale». E ieri mattina l'assemblea dei portuali ha argomentato protesta e malcontento in un lungo documento conclusivo, che tra l'altro definisce la scelta del Cap «tale da non consentire una gestione ragionevole della fase di transizione, come in qualche modo sembrava profilarsi». L'assemblea sottolineava inoltre l'«essenza dell'immediata apertura del confronto fra il Cap ed il sindacato». Subito dopo, invece, l'ennesima lacerazione. «La questione — spiega Alessandro Daccà, segretario regionale della Filt-Cgil — è di una semplicità unica la situazione, con la chiamata in mobilità di un numero consistente di soci della Culm, sembra abbastanza governabile, all'improvviso il Cap decide di azzerare la presenza del quadro tecnico della Compagnia e non chiediamo un incontro perché la decisione non può non creare un grave vuoto operativo, il

Cap risponde di no, rifiuta l'incontro allora è stato proclamato lo sciopero». Ripetuti il Cap, «il nuovo corso funziona, lo dimostrano i risultati del secondo giorno di sperimentazione, da parte sindacale c'è la violazione dell'accordo, anche sotto il profilo delle relazioni industriali, noi abbiamo sospeso la chiamata dei soci Culm perché venerdì alcuni delegati sindacali andavano in giro istigando le squadre a non lavorare». Spiragli? Qualcuno, come l'imminente incontro — che era già stato stabilito in precedenza e resta fissato per domani — fra il capo delegazione del Cap Nedo Andolfo e il console della Culm Paride Batini per la definizione degli elenchi nominativi dei soci della Compagnia da inserire negli organici fissi della società operativa. «Anche se — obietta Ubaldo Benvenuti, responsabile del porto per la Federazione genovese del Pci — è un incontro tardivo, perché tardiva è stata la convocazione da parte del Cap, non vorremmo che qualche collaboratore del presidente D'Alessandro si facesse prendere la mano per mettere un mostro e considerasse questa vertenza una partita di "risiko"».

Rossella Michienzi

# Tessili: «Lombardi pone pregiudiziali inaccettabili»

Amoretti (Cgil): contratto ancora lontano, nuovi scioperi - Incontri il 5 e il 6



Aldo Amoretti, segretario della Cgil

MILANO — «Chi si aspettava che dopo la chiusura dei contratti metalmeccanici e chimici sarebbe cambiato il vento anche per noi sbagliava di grosso. Siamo completamente fermi, le trattative non vanno avanti e la Federtessile, Lombardi in testa, avanza pregiudiziali che per noi sono inaccettabili. Aldo Amoretti, segretario del tessile Cgil, è molto preoccupato della piega che stanno prendendo gli incontri con la controparte dopo i primi faticosi passi per discutere nel merito delle proposte sindacali. Insieme con i suoi colleghi della Cisl e della Uil di categoria ha appena deciso un pacchetto di otto ore di sciopero che in-

sieme a quelle già effettuate fanno salire a 28 ore il prezzo di questo contratto per novecentomila lavoratori del settore. Ma come, Giancarlo Lombardi, non era una colomba nello schieramento confindustriale? Colomba o no contano i fatti e i fatti dicono chiaramente che dopo una prima discussione sui diritti di informazione e gli osservatori di settore ci siamo arenati. D'altra parte Lombardi l'aveva preannunciato: se accettate le nostre proposte sul salario il contratto si chiude presto, prestissimo. Prendere o lasciare, noi non ci siamo stati perché le posizioni sono troppo distanti

Sorprende che il padronato tessile abituato a contrattare con il sindacato pesanti ristrutturazioni sia a questo punto più indolore della Federtessile che aveva giocato l'inizio dello scontro contrattuale a muso duro. Non soprendiamoci troppo. È vero che ci sono imprenditori che telefonano e ci chiedono di contrattare passaggi difficili, in aziende cariche di problemi. Ma ce ne sono anche, decine e decine che comunicano al sindacato i licenziamenti. Marzotto, addirittura, al nord chiede collaborazione, al sud chiude i reparti. Le trattative si sono bloccate in punti decisivi per noi i padroni tessili non vogliono

no fino a questo momento firmare nero su bianco le regole di comportamento di fronte alle ristrutturazioni aziendali, non vogliono codificare il diritto di negoziazione nelle imprese. È su salario e orario? Non ci siamo assolutamente. Lombardi ha respinto le nostre impostazioni con un non tondo tondo: soldi ve ne daremo pochissimi e a partire dal mese di giugno. Non ci resta altro che chiamare alla lotta i lavoratori. Il 5 e il 6 avremo un altro incontro e se in quei giorni non matureranno posizioni nuove dovremo rincarare la dose

# Ansaldo, lavoratori contro nuova cassa integrazione

GENOVA — Scioperi articolati nei reparti, presidi alle porte, incontri con le forze politiche locali. Con questa iniziativa i lavoratori e il sindacato ansaldo si oppongono alla decisione di Ansaldo di concedere di aumentare di quasi duecento unità la quota di cassa-integrati, che ultimamente si era assestata su 650 a rotazione all'anno. «Una decisione inaccettabile — spiega Paolo Perugini, della segreteria regionale della Fiom — perché arriva inopinatamente dopo una lunga stagione di confronto proficuo, e inespugnabile, dal momento che nei mesi scorsi i dirigenti Ansaldo non hanno lesinato comunicazioni entusiastiche su carichi di lavoro e utili». L'aumento di cassa-integrati (per la precisione 178) dovrebbe scattare da domani

MILANO — Passato il tempo della semplice attenzione, con l'ultimo contratto il movimento sindacale ha cominciato a gestire concretamente il problema dei quadri. Un problema tanto più sentito all'Italtel, azienda a punta dell'elettronica in cui il 60% dei dipendenti sono impiegati, e di questi il 44% al settimo e ottavo livello. Perciò la sezione comunista Mauro Socetmarro dell'Italtel ha chiamato ieri a confronto in un convegno sui quadri al canto delle lode che la produttività mostrava di poter avviare alla normalità o addirittura superarla.

# Italtel, confronto sul contratto e il ruolo dei quadri

Un'iniziativa del Pci a Milano - Le proposte e le conclusioni di Antonio Bassolino

Un criterio generico come questo sarebbe ingestibile dalle forze sindacali. Dobbiamo costruire criteri specifici e che non fotografino solo la realtà ma contribuiscano a un rinnovamento dell'azienda nel senso di uno sviluppo diffuso della professionalità, delle conoscenze, della democrazia interna. Ecco dunque i criteri per riconoscere un quadro 1) livello delle competenze, 2) conoscenza del ciclo produttivo, 3) capacità di coordinamento, 4) gestione di risorse, 5) autonomia gestionale. Dunque si pensa a quadri che siano sempre meno i «controllori» e sempre più i portatori della conoscenza diffusa nella fabbrica. Una fabbrica che già oggi ha il 58% di diplomati e il 27,8% di laureati, in cui i ricercatori

hanno un peso di massa. Ma il problema dell'individuazione dei quadri non è certo il solo di porta dietro quello della contrattazione delle loro condizioni di lavoro, lasciate fino ad oggi spesso ad un rapporto individuale, e quello della rappresentanza democratica negli organismi sindacali. Anche qui dal convegno emergono proposte: inibire pensare a una contrattazione sindacale rigida e onnicomprensiva, troppe sono le specificità e le sfumature se davvero si vuole valorizzare la professionalità del singolo, troppa la concorrenza sul mercato. Allora — dicono i comunisti — contiamo collettivamente obiettivi di gruppo e procedure di contrattazione, e lasciamo, dentro questo quadro, dei margini individuali

A questo proposito il rappresentante della direzione Italtel Mauro Gardumi si è detto disponibile a render noti e a discutere gli attuali criteri di valutazione dell'azienda. Sul punto della democrazia interna e delle relazioni industriali le proposte tendono a correggere la realtà di oggi per cui, nonostante l'impegno a cambiare, nel consiglio di fabbrica si rovescia il rapporto di forza con una rappresentanza operaia del 60% e impiegatizia del 40%. Si pensa a una Consulta dei tecnici che interroga anche nelle scelte strategiche aziendali con poteri di proposta e di vincolo. La cosa però ha suscitato preoccupazioni per l'autonomia dei soggetti della produzione. Concludendo i lavori Antonio Bassolino, responsabile del lavoro della Direzione comunista, ha approvato lo sforzo propositivo, ha invitato a un patto politico tra sindacati e associazioni che rappresentino le nuove figure sociali per una innovazione profonda della contrattazione che, salvaguardando l'unità dei lavoratori intorno ai consigli d'azienda, tenga conto al massimo delle differenze, delle rappresentanze qualificate, della necessità di partecipare alle scelte strategiche

Stefano Righi Riva

**NUOVA SAMIM**  
DÀ FORMA E SOSTANZA ALLE IDEE DELL'UOMO ED AL SUO FUTURO.

Uno sguardo al futuro, alle sue forme, ai suoi contenuti. Una concreta attenzione ai problemi e alle necessità di oggi. La consapevolezza di operare in un settore, quello metallurgico non ferroso, con notevoli potenzialità evolutive. Su questa linea la Nuova Samim società Caposettore del Gruppo ENI sta sviluppando la propria identità di operatore industriale sia in Italia che all'estero. Una presenza polifunzionale ed integrata con una accentuata sensibilità nei confronti dell'ambiente e delle sue esigenze anche attraverso il servizio di recupero e rigenerazione dei rottami metallici. Nuova Samim, oltre 13.000 prodotti metallurgici finalizzati. Una presenza unica per tradizioni, uomini, livello tecnologico degli impianti, struttura commerciale e servizio di assistenza tecnica completo. Una realtà operativa in grado di rispondere attraverso un costante impegno di ricerca tecnologica e di innovazione di prodotto alle necessità presenti e future del mercato. Una sintesi di quella nuova metallurgia che la Nuova Samim è impegnata a realizzare in forma sempre più compiuta, al servizio dell'uomo e del suo futuro.

**NUOVA Samim**  
Gruppo Eni

**IDEE, RISORSE E TECNOLOGIE DELLA NUOVA METALLURGIA.**

# Migliora la Montedison Raul Gardini nominato nuovo vice presidente

Nel 1986 si sono registrati risultati più positivi ma non brillanti - Vanno bene i settori della farmaceutica e del terziario



Raul Gardini

MILANO — In una Montedison che migliora i propri conti ma sembra ancora lontana dal trovare uno stabile assetto azionario Raul Gardini è stato eletto ieri ad occupare il posto di vicepresidente e di membro del comitato esecutivo. Il capo della Ferruzzi ha in portafoglio il 26,6% del capitale del gruppo, quota di gran lunga maggioritaria. Ma Gardini ha bisogno di Schimberni, vero leader del management e autore del processo di risanamento della società. La loro coabitazione è stata definita difficile e conflittuale negli ultimi tempi e tuttavia sembra ancora necessaria a entrambi. Così Gardini si accontenta di fare il vice e lascia la prima poltrona a

Schimberni, limitandosi però ad accentuare la sua funzione di controllore. Nel consiglio di amministrazione, che si è riunito nella mattina di ieri a Foro Bonaparte, entra anche Sergio Cragnotti, vicepresidente dell'Agricola finanziaria, la società di Gardini nella quale è depositato il pacchetto delle azioni Montedison. Esce invece di scena Giampiero Pesenti che qualche mese fa è venuto proprio al presidente della Ferruzzi la sua quota dell'1,9% di capitale. Come secondo vicepresidente viene confermato Gianni Varasi, già azionista di maggioranza relativa, relegato ora ad un ruolo di comprimario dalla impetuosa iniziativa di Gardini dei mesi scorsi.

Il vertice della Montedison ha preso in esame anche i risultati di bilancio dell'anno scorso. Sono discreti ma non brillanti come forse Schimberni aveva sperato. La svalutazione del dollaro e il calo generalizzato dei prezzi dei prodotti chimici di base sui mercati internazionali hanno fatto scendere il fatturato complessivo del gruppo dal 14.100 miliardi del 1985 ai 13.000 miliardi del 1986. La maggior parte dei settori, spiega un comunicato ufficiale, ha comunque incrementato il volume delle vendite. È aumentata la redditività anche per la migliorata efficienza della gestione. Il utile operativo lordo (al netto degli oneri finanziari) è così stato di 1.600 miliardi con un rapporto sul fattura-

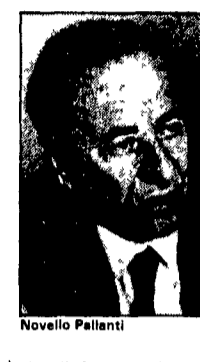
to che è passato dal 10,5% al 12,5%. Si sono ridotti gli oneri finanziari (5,4% sul fatturato nel '85, 4,5% nell'86) ed è invece cresciuto il totale dei mezzi propri (da 2.480 miliardi a 4.800). L'indebitamento è diminuito da 4.989 miliardi a fine '85 a 4.300 miliardi, interamente costituiti da debiti a medio-lungo termine, 1.400 dei quali sono rappresentati da prestiti obbligazionari convertibili in azioni per il 63%.

Esaminando i vari comparti del gruppo, il consiglio segnala miglioramenti significativi abbastanza generalizzati, particolarmente significativi comunque nella farmaceutica e nell'area del terziario, cioè dei servizi assicurativi e finanziari.

# Pensioni, adesso si vedrà chi lavora per la riforma

Da lunedì pomeriggio a Montecitorio la discussione - Pallanti: ci batteremo per decidere su tutto e se non sarà possibile appoveremo le parti meno controverse - Il testo della commissione speciale e gli emendamenti del governo

ROMA — Da domani la riforma delle pensioni va in Aula a Montecitorio. Il Pci ne ha ottenuto l'iscrizione all'ordine del giorno, prendendo di sorpresa la maggioranza. Fochi e i comunisti quasi che i cinque partiti — assai divisi sul testo da approvare — stessero riflettendo sulla linea di condotta da adottare. Gli obiettivi dei comunisti sono così sintetizzati da Novello Pallanti, capogruppo nella commissione Lavoro: «Noi ci batteremo per fare andare avanti la linea politica del testo varato dalla commissione speciale pensioni, salvo alcune modifiche e respingendo gli emendamenti del governo, in particolare sulla previdenza integrativa, sulla pensione delle donne, sul tetto pensionistico. Chiederemo la modifica di questi punti per sviluppare rapidamente la discussione sulla riforma. Se non sarà possibile raggiungere questo obiettivo, porteremo avanti l'iniziativa per far diventare legge le parti meno controverse del testo della riforma per i lavoratori autonomi, il finanziamento dell'assistenza, la ristrutturazione ospedaliera».



Novello Pallanti



Giovanni Goria

per commercianti, artigiani e coltivatori diretti, la ristrutturazione dell'Inps. Sul cammino della riforma, però, ci sono adesso anche gli emendamenti del ministro del Lavoro De Michelis, approvati dal consiglio dei ministri. Su questi emendamenti — il cui sostegno da parte della maggioranza non è scontato — il Pci, come dicevamo, ha espresso un giudizio completamente negativo. Innanzi tutto, si opera un vero e proprio rovesciamento tra la previdenza pubblica, solidaristica, e le forze integrative, che nel nuovo regime avrebbero un ruolo pari, se non privilegiato rispetto all'assicurazione obbligatoria.

De Michelis (e il governo) ha insistito per l'immediato innalzamento dell'età pensionabile delle donne (da 55 a 60 anni) e per l'aumento del minimo contributivo (da 15 a 20 anni) entrambe le misure penalizzano la manodopera femminile (è in corso anche una raccolta di firme per iniziativa del Pci in calce ad una petizione per opporsi a questa proposta).

Inoltre il governo scaglierà le pensioni dai salari (è sin-

golare che pre...  
il ministro del...  
pubblica abbi...  
o il...  
a ad...  
ora...  
ativa. Fra gli...  
in...  
Consiglio dei...  
ti, vi è anche...  
per i medici...  
e (e...  
come blocca...  
altre categori...  
cusi...  
stione parlan...  
che...  
che, al di là...  
uno...  
dere...  
di...  
una rapida e...  
discussione su...  
l'ai...  
gati Cgil Cisl e Uil...  
nde...  
cliar...  
rov...  
me...  
uno degli epi...  
stanti della guer...  
al...  
partiti di gover...  
lo, le società...  
zione hanno...  
che...  
a dal...  
progetto gov...  
nte...  
vo, è...  
assolutamen...  
vogliono di p...  
rali...  
del fatto che...  
one...  
chiesto il comu...  
ne è...  
n. t.

# Borsa, vacche magre (ma il mercato fa gola alle banche)

MILANO — Per la Borsa è tempo di vacche magre. Le vendite hanno dominato le acquisti da dodici all'inizio del ciclo di febbraio (il 15 scorso) anche se dopo la liquidazione dei saldi, avvenuta senza intoppi, si nota un miglioramento. L'indice Comit perde comunque poco, dai riparti di un due per cento in meno. Le cose vanno assai diversamente a Wall Street, là l'idea-forza che sembra fare da propulsore è una ripresa in grande stile delle esportazioni sulla base di un indebolimento del dollaro, mentre è proprio questa caduta a candelina della moneta Usa a rendere difficilissime le operazioni degli speculatori esteri che devono tener conto nei loro acquisti di azioni delle ragioni di scambio.

Qui il mercato sembra aver perso anche l'idea di un indizio. Al calo delle quotazioni fa ricorso infatti una caduta degli scambi, che restano stazionari sui 130-140 miliardi. Per cui è anche il momento dello sconforto.

Se non bastasse il deludente andamento del mercato a deprimere gli operatori, ecco il fatto nuovo della degradazione di interessi scoppia fra agenti di cambio e banche sulla presenza contemporanea nelle «corbelli»

ira, finora zona esclusiva dei «brokers». L'iniziativa è della Bnl, che ha deciso di dar corso ogni pomeriggio alla cosiddetta trattazione «continua», con l'ausilio di un terminale Reuters, dei maggiori titoli guida proponendo prezzi (che subito si sono discostati nel senso di un utile rilevante e ufficiale), forse in assenza del costo della intermediazione che qui viene a cadere. Un fatto in sé inaudito.

La Bnl vorrebbe istituzionalizzare una vecchia prassi, quella degli scambi a mercato chiuso fra banche e loro clienti. Fino ad oggi tali scambi si svolgevano infatti il 30 per cento di tutti gli scambi complessivi, su titoli che le banche considerano residuali.

L'episodio in sé non fa che portare sui terminali una prassi esistente. Ma è proprio questo episodio che segnala significativamente una profonda trasformazione avvenuta fra Borsa e mondo bancario dopo la nascita dei fondi e il ruolo rilevante e inedito assunto dal mercato dei capitali di rischio. La politica degli impieghi bancari non potrà che essere influenzata da questi fatti, che non possono più considerarsi l'intermediazione sui titoli un fatto residuale.

r. g.

## Brevi

**Il bilancio '87 Cgil**  
ROMA — La Cgil ha un obiettivo ambizioso: aumentare nel 1987 le entrate del 10 per cento rispetto al 1986 quando i 4 milioni e 500 mila iscritti hanno portato nelle casse delle diverse strutture 600 miliardi di lire di cui 26 gestiti direttamente dalla Confederazione. Su questo obiettivo è costruito il bilancio preventivo dell'87 che riporta alla voce entrate per il tassamento 650 miliardi.

**Consorzio per costruzioni militari**  
GENOVA — Un consorzio che rappresenti l'industria italiana specializzata nella costruzione di navi da guerra è stato costituito a Genova presso la Financier divisione costruzioni militari. Ne fanno parte oltre alla Financier Ansaldo Breda meccanica italiana Elettronica Spa Elmer Eltag Fiat aviazione ne Giardini Oto Meiras Selena e Calton.

**Saipem, commessa da 400 miliardi**  
MILANO — La Saipem in joint venture con la Snam progetti del gruppo Eni ha acquistato dalla Nipco l'ente petrolifero nipponico una commessa del valore di 40 miliardi di lire per la realizzazione di un sistema di gasdotto di 56 pollici (90 centimetri) di diametro con uno sviluppo di 380 chilometri lungo un tratto di notevole complessità.

**Ferrovieri liberali in Giappone**  
TOKIO — Si è aperta ieri nella stazione di Tokio la prima libreria di proprietà dei dipendenti delle ferrovie dello Stato giapponesi che saranno licenziati in aprile in base alla nuova legge sulla privatizzazione.

# Si farà a Monfalcone la supernave italiana

Dalla nostra redazione  
TRIESTE — Nell'incontro che i sindacati avranno domani a Roma sarà annunciato ufficialmente che i cantieri di Monfalcone costruiranno la più grande nave mai realizzata in Italia. Si tratta di una miniera per la «Sidem» del gruppo Finmare. Un colosso da 250 mila tonnellate, lungo 322 metri, alto 25, largo 54 del costo di circa 100 miliardi. Per Monfalcone sono previste anche altre costruzioni tra cui la nuova ammiraglia del Lloyd Triestino, capace di 2.500 containers. Queste nuove commesse, che assicureranno un carico di lavoro sino al 1989, sono un risultato importante della lotta dei lavoratori che per anni si sono battuti in difesa dello stabilimento. In un primo momento era prevista la chiusura di questi cantieri fino al 1983 e c'è voluta la mobilitazione della popolazione perché anche coloro che a livello locale non intendevano disturbare i piani governativi di smantellamento si ricredessero permettendo un largo fronte unito. Le commesse sono una consistente bocconata d'ossigeno, però ancora insufficiente.

# Ora è l'Airbus nel mirino di Reagan

Secondo gli Stati Uniti le sovvenzioni degli europei all'industria aeronautica sono «ingiustamente concorrenziali» nei confronti degli apparecchi Boeing e Douglas - Nuove tensioni all'indomani del fragile accordo commerciale Cee-Usa

Dal nostro corrispondente  
BRUXELLES — La guerra non è scoppiata, ma la pace è molto fragile. All'indomani dell'accordo in extremis che ha rinviato il conflitto commerciale CEE-Usa sui caccia della Boeing e della Douglas. Una nuova vertenza Stavolta prese di mira sono le sovvenzioni che gli europei assicurano all'industria aeronautica e che renderebbero l'Airbus singolarmente concorrenziale sugli apparecchi della Boeing e della Douglas.

Una nuova grana per la Commissione CEE, e i governi dei Dodici, che speravano, almeno di avere un po' di respiro dopo aver concluso, nel migliore stile mozzafiato comunitario alle 4 di ieri mattina, una difficile maratona sulla ripartizione dei danni che il compromesso sul mala raggiunto giovedì con i negoziatori Usa scaricò sui produttori europei. I termini di quel compromesso sono noti: i «paesi terzi» (i formali) a coprire il regalo fat-

to agli agricoltori del Middle West e ai potentati che controllano l'export americano di grano. Per i prossimi quattro anni 2 milioni di tonnellate di mais e altre 300 mila di sorgo o prodotti analoghi sul mercato spagnolo. Altre 450 mila tonnellate potranno andare in Portogallo, mentre tutti i paesi CEE ridurranno i dazi d'importazione su una serie di prodotti agricoli, agro-alimentari e industriali statunitensi che vanno dal whisky «bourbon» alle ruote in lega leggera. In compenso gli Usa rinunceranno a colpire cognac, vino bianco, formaggi e altro.

Soddisfazione generale e larghi sorrisi. Fino al prossimo scontro. Eppure, basta prendere in mano il testo dell'Intesa siglata giovedì e approvata ieri mattina per rendersi conto che essa contraddice, tutte le affermazioni di principio e i fieri rifiuti che la CEE, da un anno a questa parte opponeva alle «pretese americane». A cominciare dalla prima e fon-

damentale e cioè quella di vedersi riconoscere il diritto di ricevere delle compensazioni per le perdite di quote di mercato cerealicolo in seguito all'ingresso nella CEE di Spagna e Portogallo. La Comunità aveva sempre sostenuto, infatti, che quelle perdite sarebbero state più che compensate dai benefici di cui gli Usa avrebbero goduto in fatto di esportazioni industriali. E che comunque la partita non poteva essere soppesata di qui l'agricoltura di là l'industria, ma andata giocata tutta insieme al GATT.

L'accordo di giovedì, invece, accetta del tutto l'impostazione americana. Allora delle due l'una o si riconosce che Washington aveva ragione fin dal principio, ma allora si dovrebbe spiegare perché si è resistito tanto, oppure si ammette che si è dovuto cedere alla prepotenza, ma allora non si spiegano le manifestazioni di soddisfazione con cui l'Intesa è stata accolta a Bruxelles e nelle capitali CEE.

Chi cerchi le ragioni di questa stranezza può leggerle le dichiarazioni con cui Willy De Clercq, il commissario CEE che ha condotto la trattativa con il negoziatore Usa Clayton Yuetter, ha commentato l'Intesa. Commento che è diventato, ieri, la linea ufficiale di tutta la Commissione. È vero che avevamo ragione noi, ma abbiamo dovuto cedere perché non si poteva affrontare la guerra commerciale che sarebbe seguita a un nostro irrigidimento. E la guerra commerciale non si poteva affrontare perché l'Europa l'avrebbe persa, ma perché essa avrebbe innescato ingovernabili tensioni sul commercio mondiale. La CEE, per quanto grandi siano le proprie colpe (soprattutto in fatto di politica agricola) sa bene che le maggiori responsabilità delle tensioni nel commercio internazionale vengono oggi dalla politica degli Stati Uniti. Ma non trova di meglio che assecondarla. Conclude pacì che prendono a nuove guerre. E perché?

De Clercq, e con un tono gliel'ha chiarito, ancora ieri mattina elencava tutti i vizi della politica di Washington il dollaro spinto al ribasso concorrenziale, il baratro dei deficit federali, le cifre mostruose dello squilibrio della bilancia commerciale e l'indebitamento, anche le attuali gravi difficoltà dell'amministrazione Reagan. Eppure la conclusione che si è tratta di un artificio di questo disastro «non deve essere messo alle corde», altrimenti c'è il rischio che «prevalgano ancor di più le spinte protezionistiche del Congresso».

Se una lezione viene da questo ennesimo conflitto con gli Usa è che sarebbe un'imprescindibile manifestazione di impotenza aspettare il prossimo senza fare nulla. Eppure si ha proprio l'impressione che sia questa la «politica» di una parte della Commissione e di molti governi CEE.

Paolo Soldini

# Libertà valutaria secondo il modello Formica

ROMA — Libertà valutaria sì, ma tenendo conto di «due interessi pubblici e generali» e della finalità di politica monetaria e dell'equilibrio della bilancia dei pagamenti. È il criterio che fa da sfondo al decreto delegato sulla disciplina dei rapporti valutari in applicazione della legge 599 del 26 settembre 86, cioè di quella legge che stabilisce i principi per la revisione della disciplina valutaria. A questo testo ancora mancano la disciplina transitoria e le norme finali, quindi, come informa il ministro per il Commercio con l'estero nella relazione che accompagna il decreto, seguirà un altro testo disciplinante contenente la disciplina formale, relativa agli illeciti amministrativi ed al loro contenuto. I due decreti saranno poi uniti in un testo unico. Quello pubblicato ieri dal ministro Formica è composto da 25 articoli e viene presentato come «tutoria oggetto di riflessione ed aperto ai contributi». Arricchito di quei «eventuali suggerimenti e proposte» il progetto arriverà in Parlamento per il voto.

Rispetto alla normativa «vecchio modello» risalente al 1958,

impennata sull'idea che «tutto è vietato tranne ciò che è praticamente consentito» viene introdotto il principio che tutto è ammesso tranne ciò che è vietato. Questo che viene definito un «contromodello» valutario dovrebbe avere come primo risultato quello di rendere trasparenti le scelte se si introducono restrizioni risulta chiaro chi le introduce e perché. Ciò si pone fine ad un sistema in cui le iniziative restrittive avevano una buona dose di discrezionalità.

A grandi linee si può dire che in base al decreto elaborato dalla Commissione al ministero del Commercio estero le operazioni dirette e quelle estere in Italia saranno assolutamente liberi. Le operazioni di natura finanziaria, invece, dovrebbero essere oggetto di una politica prudente. Si ritiene infatti che sia scritto nella relazione — che la radicale ed istanziosa eliminazione di ogni intervento restrittivo possa avere effetti negativi sui corsi di borsa o sulla gestione del debito pubblico e più in generale sull'equilibrio del mercato finanziario.

**CRODINO**

dal... stappa un

piace  
piace  
piace

IDEA SPOSA '87

MOSTRA MERCATO

TORINO - PALAZZO DEL LAVORO DAL 31/1 ALL'8/2/87  
Orari: Dal Lunedì al Venerdì ORE 17/23,30 - Sabato e Festivi ore 16/23,30

**PER TUTTI UN CONCORSO A PREMI promark**

- 1° Cucina SALVARANI (offerta da Stampacolor)
- 2° Viaggio e soggiorno per due persone a PALMA DI MAJORCA (offerta da La Bomboniera)
- 3° Abito da sposa (offerta da Cherie Sposa)
- Abito da sposo (offerta da De Benedetti)

Aut. Min. San. 10/15/86

# Buon compleanno, Fgci.

# 1921/1987

MENSILE DELLA SINISTRA GIOVANILE PROMOSSO DAI GIOVANI COMUNISTI

FEBBRAIO 1987

## A MODENA

Del 5 all'8 febbraio si svolge a Modena la prima Conferenza di organizzazione della nuova Fgci. Dal Congresso di Napoli di due anni fa sono cambiate molte cose: ciò che allora sembrava soltanto un auspicio, oggi è diventato realtà. Da due anni la Fgci aumenta gli iscritti, la rifondazione è andata avanti, i giovani sono tornati ad essere protagonisti della scena sociale e politica. Basta pensare al movimento antinucleare, al movimento per la pace, al movimento degli studenti, al movimento per il lavoro. Con la Conferenza di Modena la Fgci vuole aprire una seconda fase della rifondazione, affrontando i problemi ancora aperti, rilanciando la scommessa dell'autonomia e del federalismo, ampliando il proprio orizzonte di intervento.

Al giovani (e agli adulti) vogliamo proporre quattro punti di discussione: l'esigenza di una Convenzione nazionale sulla democrazia per i giovani, la costruzione di un'Associazione pacifista che sappia raccogliere l'esperienza del nuovo pacifismo italiano, la proposta di un sindacato degli studenti che sappia rappresentare realmente i giovani delle scuole e delle università, la realizzazione di un patto tra giovani e sindacato sui temi del lavoro e dell'occupazione. In questi mesi la Fgci ha avviato una consultazione di massa degli iscritti sui temi più importanti della Conferenza: a Modena verrà presentata una Carta dei diritti dell'iscritto che contribuirà a definire il nuovo profilo della Fgci, accentuandone i caratteri associativi e di volontariato, il percorso della rifondazione non è compiuto, e non è certo facile: ci spingono ad andare avanti le tante conferme avute in questi due anni.

## IL PROGRAMMA DELLA CONFERENZA

**Giovedì 5 febbraio**

Ore 10.00 Apertura dei lavori. Relazione introduttiva di Pietro Folena

Ore 16.00 Training

Ore 21.00 Tavola rotonda: «I '77 dieci anni dopo»

## Venerdì 6 febbraio

Ore 9.00 Dibattito in sessione tematica

Ore 12.30 Noi e Gramsci: lezione di Paolo Sprano

Ore 15.00 Dibattito in sessione tematica

Ore 17.00 Intervista collettiva sull'Università, con Luigi Covatta e Luigi Berlinguer

Ore 21.00 Nasce una nuova sinistra giovanile. Quattro gruppi di discussione:

— Un'Associazione per la pace?

— Un sindacato degli studenti?

— Lavoro: patto fra chi?

— 16 anni: diritti, democrazia, voto

## Sabato 7 febbraio

Ore 9.00 Dibattito in sessione tematica

Ore 15.00 Dibattito in sessione tematica

## Domenica 8 febbraio

Ore 9.00 Dibattito in sessione tematica

Ore 11.30 Conclusioni

Nel '49, a 24 anni, lavoravo nel partito di Torino come responsabile della propaganda. Una mattina, aspettando il tram, leggo sul giornale che il Comitato centrale ha deciso la ricostruzione della Fgci, e vedo che il mio nome compare in un lungo elenco del comitato incaricato di preparare il congresso di rifondazione. Ho pensato che forse mi avevano messo perché ero stato partigiano... Poi sotto trovo il mio nome anche tra i componenti della "segreteria provvisoria", assieme a quelli di Berlinguer, Bernini, Maria Musu, Peruzzi... Così lessi sul giornale che il mio lavoro era cambiato e che dovevo trasferirmi a Roma.

Cominciai un'esperienza che durò fino al '55, al Congresso di Milano: la fase costitutiva della Fgci, la fase di Berlinguer (che lasciò la Fgci nel '58). Arrivato a Roma mi sentivo un po' sconfortato: io ero molto "torinese" e molto giovane, la mia esperienza politica, prima nella 77 Brigata Garibaldi e poi nella federazione di Torino, non era mai andata al di là del Piemonte. In ogni modo mi incuriosiva molto scoprire l'Italia, per di più in una fase turbolenta, di grandi scontri. Nel '49 la Fgci si ricostituiva all'inizio della fase più aspra del centrismo, della guerra fredda, dell'offensiva conservatrice.

Essa rinasce su parole d'ordine molto semplici e molto trascendenti: la pace, prima di tutto, il lavoro (il lavoro dei giovani e degli ex-combattenti per la ricostruzione), la libertà, minacciata da un centrismo scabbioso e dalla repressione: non c'era manifestazione che non terminasse negli scontri con la polizia. Insomma, grandi, forti e semplici ideali.

Ci aiutò molto Togliatti, e anche Longo, che fu un prezioso consigliere, a non dimenticare anche altri aspetti propri della vita dei giovani: lo stare insieme, l'accrescere le proprie esigenze, l'organizzarsi per il tempo libero. In quegli anni nacquero le prime organizzazioni di massa di tipo sportivo, ricreativo, culturale. Ci preoccupammo anche di organizzare i più giovani, i "pionieri", con l'aiuto di pedagogisti e uomini di cultura come Lombardo Radice e Gianni Rodari, che fu tra i fondatori e dirigenti dell'Associazione pionieri.

«La Fgci aveva diversi giornali, in quel periodo: "Pattuglia", un settimanale nostro e dei socialisti, diretto da Dario Valori e da me, con Gillo Pontecorvo redattore capo; "Gioventù nuova", una rivista mensile più di approfondimento, diretta da Berlinguer (io ne ero il vicedirettore); poi i giovanissimi avevano il loro giornale, "Il Pioniero", che raccoglieva una grande simpatia nel mondo della pedagogia progressista. Si fece anche una rivista unitaria culturale, "Incontri", cui collaborarono molti giovani intellettuali e scienziati.

Naturalmente bisogna tener conto che la Fgci era lo specchio molto fedele della posizione complessiva del partito, anche quindi dei residui di doppiezza ancora presenti, nonostante le grandi novità di Togliatti: l'avvio di una via autonoma al socialismo, l'esaltazione dei grandi valori nazionali, il partito nuovo... Tuttavia anche noi eravamo figli dell'epoca: Stalin era il grande padre, l'Unione Sovietica era la terra dei miracoli, e così via.

«Andai in Urss nel '53, poco dopo la morte di Stalin, lungo un viaggio per la Cina, dove rappresentai la Fgci al Congresso della gioventù comunista cinese, il cui segretario allora era Hu Yaobang. Sia all'andata, sia al ritorno mi fermai a Mosca per alcuni giorni. Stalin era appena morto, e la sua salma era stata collocata accanto a quella di Lenin, nel mausoleo.

«La Fgci in quegli anni ebbe una funzione importante. Le classi dominanti, la Democrazia cristiana, l'Azione cattolica (allora ben diversa) si preoccupavano molto di organizzare e orientare i giovani in senso fortemente conservatore e faziosamente anticomunista. Malgrado questo, tentammo, a dire il vero senza molto successo, un dialogo con i cattolici sui grandi temi della pace e del lavoro. Del resto, molti cattolici si iscrivevano alla Fgci, magari affidando le ire del proprio parroco, o del maresciallo dei carabinieri (e spesso la conseguenza era l'impossibilità di trovare un posto di lavoro).

«Utilizzavamo forme di lotta oggi dimenticate: per esempio gli "scioperi a rovescio". Si occupava una terra incolta e si cominciava a lavorarla, oppure si avviavano dei lavori di ricostruzione; poi si esigeva il pagamento del lavoro svolto, oppure l'assegnazione della terra. Poi organizzavamo molte iniziative di solidarietà diretta: quando nel '51 ci fu l'alluvione del Polesine organizzammo

squadre volontarie di soccorso... mi ricordo che ci procurammo dei barconi a Rovigo per raggiungere Adria isolata e portare soccorso alla popolazione: tornati a Rovigo fummo caricati dalla polizia, perché il questore ci definiva "squadre rosse"... Insomma, non c'era cosa che non fosse oggetto di repressione. Eravamo anche fortemente impegnati sul fronte della solidarietà internazionale, in specie con i movimenti di liberazione d'Africa, Asia e America latina e con gli antifranchisti di Spagna. Si organizzavano visite (per lo più clandestine), si raccoglievano fondi, medicinali e viveri per i reparti combattenti.

Nel '54 Berlinguer ed io pensammo di inviare un gruppo di volontari italiani in Guatemala a difendere il regime democratico di Arbenz minacciato da mercenari americani. Avevo in mente come si poteva organizzare la cosa, partendo da Genova. Naturalmente ne parlammo subito con Togliatti che

ascoltò con molta attenzione le nostre ragioni. Ma poi ci avvertì che soltanto il legittimo governo di Arbenz era competente a decidere se e come far ricorso a questo tipo di solidarietà volontaria internazionale. E ci spiegò che situazioni come quella spagnola del '36-'39 non erano facilmente ripetibili. La questione si risolse pochi giorni dopo con l'abbattimento di Arbenz.

«Di quell'epoca mi piace ricordare la direzione di Berlinguer. Di tutti noi, Berlinguer era il più preparato, quello che invitava sempre alla riflessione politica, all'analisi della realtà alla concretezza delle proposte. Aveva grande cura per lo spirito interno all'organizzazione: i rapporti tra i compagni dovevano essere improntati alla lealtà assoluta, alla solidarietà e anche all'amicizia, ma senza che ciò naturalmente interferisse nel lavoro. La sua sobrietà, la sua capacità di lavoro e di studio, il suo stare lontano da ogni forma di esibizionismo, la sua carica ideale erano per noi un punto di riferimento. Se pensi a che cosa è oggi la politica, fatta in gran parte di trovate, di gesti e di spettacolo... beh, Berlinguer questi vizi non li aveva proprio.

«I dirigenti del Partito allora ci aiutavano molto: Longo, Secchia, e naturalmente Togliatti. Togliatti ci esortava sempre a guardare all'insieme degli orientamenti e dei problemi delle nuove generazioni del dopoguerra come ad una grande questione nazionale che si presentava con caratteristiche proprie e unitarie. Ricordo un discorso tenuto nel '47, sulla "capacità di sognare", sull'attenzione che andava data anche a quei giovani che abbracciavano miti di destra, e che tuttavia esprimevano anche così un disagio profondo, sul mondo giovanile come realtà che, certo, riproduceva al proprio interno le differenze di classe, ma che in parte anche le superava. C'è un dato unitario nei giovani — diceva Togliatti — che prescinde dalle

divisioni di classe. «Con Togliatti avevamo rapporti molto frequenti. Lui seguiva con grande cura la nostra stampa, e ogni tanto ci mandava le sue osservazioni su biglietti scritti in inchiostro verde, oppure ci chiamava da lui. Una volta ci chiamò perché su "Pattuglia" era uscita la cronaca a fumetti di uno scontro con la polizia, e alcuni disegni gli sembravano troppo violenti, alcune espressioni troppo traccianti. Ci spiegò che il nostro linguaggio doveva essere pacato, più convincente.

«Allora si discuteva anche dell'uso e meno del fumetto. Il fumetto sembrava ad alcuni di noi una semplificazione eccessiva; altri (e io ero tra loro) pensavano invece che il fumetto, se usato bene, poteva agevolare un elementare processo formativo. Del resto, allora si viveva senza metterci contro il vivere senza metterci contro il vivere. Del resto, allora si viveva senza metterci contro il vivere. Del resto, allora si viveva senza metterci contro il vivere.

spirito critico lasciava un po' a desiderare. «Si viaggiava parecchio. Eravamo sempre in giro per l'Italia. E si viaggiava anche male: un viaggio in Sicilia durava una ventina di ore... Berlinguer insisteva molto sul fatto che le nostre visite nelle varie province non dovessero limitarsi alla manifestazione o alla riunione, ma fossero anche occasione per una presa di contatto con la realtà dell'organizzazione e della società in genere. Quegli anni di Fgci aiutarono molto i quadri della mia generazione a capire la realtà del Paese, a sprovincializzarsi.

«Intorno al '55 cominciai una fase di declino. Venivano al pettine nodi risolti, riguardo alla questione giovanile e alla capacità dei comunisti di capire il cambiamento in atto. I giovani della metà degli anni '50 erano diversi da quelli dell'immediato dopoguerra: ai problemi incombenti nel periodo post-bellico che in larga parte e in modi spesso contraddittori erano stati superati, si intracciavano questioni nuove: quella propria di una fase che, a costo anche di gran lacerazione sociale (basti pensare all'emigrazione di massa verso il Nord), proludeva all'espansione economica, alla piena occupazione, alle grandi innovazioni produttive, e a rilevanti mutamenti politici, culturali, di costume.

«Vi fu un ritardo da parte nostra a comprendere la portata di quel passaggio di fase. Ma di ciò che la Fgci diventerà dopo non tocca a me parlare. La mia generazione è cresciuta coltivando in un angolino della propria coscienza la speranza della rivoluzione, della paligenesi sociale... È costato fatica sgomberare il campo da residui di questo tipo.

«Erano anni di grandi prove: chi si iscriveva alla Fgci doveva mettere in conto anche le discriminazioni, le difficoltà, spesso l'ostilità della famiglia... molti giovani comunisti di famiglia benestante sono stati diseredati. E poi organizzare una manifestazione significava scontrarsi con la polizia, ricevere una denuncia: a chi andava nei paesi dell'Est veniva ritratto il passaporto... Tutto ciò creava all'interno dell'organizzazione rapporti di solidarietà molto stretti tra i militanti e i dirigenti.

«Impianti? Beh, tutto si può far meglio... Per me furono anni molto importanti. Quando torna a lavorare a Torino nel '55, subito dopo la sconfitta della Fiom alla Fiat, l'esperienza vissuta nella Fgci mi aiutò molto. Conoscere realtà diverse, capire che il mondo non si esaurisce entro la cinta diaziana della tua città, stabilire un rapporto tra ciò che ti è vicino e ciò che è lontano: tutto ciò è stato molto importante.

Fabrizio Rondolino INTERVISTA

## La Fgci di Berlinguer.

Quante cose sono cambiate dagli anni '50! Aneddoti, politica, valori nella testimonianza di Upo Pecchioli, un protagonista di quegli anni.

1921/1987

## Il Congresso dei giovani.

A pochi giorni di distanza dal Congresso di Livorno, si apre oggi in Firenze il Congresso dei giovani socialisti italiani. Non vi è grande attesa attorno ad esso. Lo sforzo di attenzione e di polemica compiuto dai compagni per tener dietro al dibattito delle tendenze che ha culminato a Livorno sembra avere esaurito la capacità loro di dare rilievo ai fatti che pure sono degni di essere considerati del maggior valore. La dichiarazioni esplicite fatte ai due Congressi di Livorno dal segretario della Federazione giovanile italiana hanno forse contribuito a diminuire l'interesse che altrimenti dovrebbe essere adirittura. Che cosa diremo, degli avvenimenti del Partito, i giovani? Che cosa pensano essi delle sorti del movimento proletario italiano? Con quali occhi, con quale animo considerano essi gli eventi attuali, e quello che più conta, con quali propositi considerano l'avvenire essi, che l'avvenire del Partito portano in sé, che

presentano, che sono la continuità di esso e di tutto il movimento proletario e sovversivo? Confessiamolo: gli «adulti» non solo si disinteressano, non solo trascurano, ma in parte anche volutamente tengono in minor conto il movimento dei giovani. Nelle assemblee essi sono sempre un poco i tollerati, e nelle ultime discussioni che si sono fatte in preparazione del congresso e che in alcuni luoghi sono state lunghe, vivaci, talora tempestose, non è mancato chi insultasse l'ardore e l'impetuosità giovanile, quasi considerandola come una claque, inutile lamentarsi: l'organizzazione dei giovani fu sempre o quasi sempre tenuta un poco in disparte e non se ne può far colpa a nessuno, se non al Partito nel suo complesso, al Partito nel quale non è stata mai presente in modo chiaro la coscienza di ciò che dovesse rappresentare nel suo seno questa organizzazione (...).

Nel Partito socialista, la coscienza di questo problema, dei suoi termini e della sua soluzione si era a poco a poco perduta. L'organizzazione dei giovani era incerta di sé, oscillava tra il fine educativo e il fine di preparazione materiale, non aveva trovato in se stessa un equilibrio, soprattutto non aveva trovato un equilibrio che le permettesse di ingranare l'opera sua in modo armonico con quella dell'organizzazione degli «adulti». Alcuni la consideravano una cosa inutile, molli un doppione. I giovani stessi erano incerti, sperduti: da una parte sdegnavano di essere considerati sempre soltanto come materia atta per farle scorbire i discorsi di questo o quel padretterno, e dall'altra sentivano che il sacrificio di sé che loro si chiedeva nei momenti supremi, doveva pure avere come corrispettivo l'attribuzione di un peso e di un'importanza maggiori. Il Partito comunista dovrà evitare gli errori del passato, dovrà cercare di conquistarsi e di mantenere chiara la perce-

Antonio Gramsci  
«Ordine Nuovo»,  
29 gennaio 1921

# Parliamone a Modena.

Due anni dopo il congresso di Napoli, i giovani comunisti fanno il punto sulla rifondazione, sul federalismo, sull'autonomia. Ne discutiamo con Claudio Staccini, direttore nazionale dell'executivo nazionale



«W. LA CLASSE del 1902»  
dei Giovani Comunisti

ARONA 1921 — Giovani socialisti passati al Pcd'i dopo la scissione di Livorno (da Storia fotografica del Partito Comunista Italiano, Editori Riuniti)

Stefania Pezzopane UNA PROPOSTA

## Ragazze in movimento.

I Centri di Liberazione non hanno avuto molto successo: come si organizzavano, dopo Modena, le ragazze comuniste?

DA NAPOLI A MODENA

QUANTA strada abbiamo fatto da quando decidemmo, al Congresso di Napoli, la rifondazione della Fgci e della politica... Sono stati due anni entusiasmanti di forte iniziativa politica, di crescita culturale, di confronto di idee per noi tutti. Di tutto questo le ragazze sono state grandi protagoniste: spesso le più convinte e le più instancabili. Già a Napoli, al Congresso ci sentivamo — noi ragazze comuniste — più forti. La «rifondazione», sostantivo femminile singolare, sembrava fatta apposta per noi: nuova politica con nuovi contenuti e nuove pratiche.

I CENTRI DI LIBERAZIONE

La Fgci scelse allora di avere — tra le strutture federate — i Centri di liberazione quale momento specifico di elaborazione e iniziativa autonoma delle compagne. Si disse, ognuno deve poter decidere il proprio percorso e, quindi, la propria struttura: pace, ambiente, lavoro e liberazione. Per tante ragazze fu difficile scegliere. Molte aderirono con convinzione ai Centri di liberazione (1093 nel '86) ma la maggior parte preferì gli altri percorsi: le ragazze iscritte alla Fgci sono circa 20.000 e non perché non volessero «liberarsi», ma piuttosto perché non credevano di poter fare in un luogo separato. In questi due anni di

vita più volte si è discusso dei limiti dei Centri di liberazione: malessere delle compagne, ostilità dei gruppi dirigenti, differenze di linguaggio che a fatica si superavano. Ma c'era qualcosa di più. Credevamo a Napoli che sarebbe stato sufficiente partire da un dato «storico» — la coscienza di sesso che davamo per scontata — per sviluppare un nuovo modo di liberazione che riguardasse un'intera generazione di ragazze. Tutto ciò faceva poco i conti con i cambiamenti in atto.

GIOVANI O RAGAZZE?

Tra le nuove generazioni di ragazze — e ancora di più in questa che tra l'85 e l'86 si è affacciata alla politica — si sono aperti spazi nuovi di libertà, mentre nuove forme di oppressione avanzano. Da una parte infatti siamo più vicine ai maschi con cui condividiamo tanto della nostra vita e del nostro impegno — anche politico. La tentazione di omologarci al rischio di sentirci «uguali» è tal punto da appiattirci su modelli maschili, esiste. Dall'altra parte, permangono i segni di una discriminazione forte e spesso occultata e mistificata da un benessere economico ed esistenziale che ci confonde. In questi anni poi, da più parti un'ipotesi collettiva di liberazione dal'oppressione di sesso si è andata sempre più offuscando. In ampi settori del femminismo è prevalsa l'idea che è vincente una lotta individuale, fatta attraverso propri strumenti e proprie conoscenze.

MOVIMENTO DELLE RAGAZZE

Per noi si pone quindi il problema di cogliere subito i carat-

teri nuovi che può assumere una nuova fase di lotta delle donne e delle ragazze. Di queste ragazze, con la loro forza e la loro debolezza. Scegliendo di «stare da ragazze» dalla parte delle ragazze, mettendo in rilievo il dato dell'oppressione nelle forme oggi esistenti. Il Movimento delle ragazze comuniste è la nuova organizzazione delle compagne della Fgci su cui decidemmo alla Conferenza di organizzazione il Movimento non si sostituisce ai Centri, ma li comprende e li ridefinisce, è l'organizzazione in cui entra ogni iscritta alla Fgci, perché la Fgci riconosce al essere ragazza una valenza rivoluzionaria e non settoriale. Non si tratta quindi di un pezzo in più ma di affermare un nuovo modo di guardare i fatti del mondo. Il progetto politico di cui il Movimento dovrà attrezzarsi è il «Vocabolario delle ragazze comuniste»: esso vuole essere il nostro alfabeto critico per interpretare e cambiare il mondo al femminile. La costruzione del Movimento è un processo che inizia a Modena, un processo sicuramente difficile ma di grande peso politico e ideale per la Fgci e per le ragazze. È un processo in cui identità e appartenenza ad un sesso possono diventare valore anche per questa generazione. Non una invenzione organizzativa, ma un bisogno forte di riproporre per queste ragazze un'altra vita, un altro lavoro, un altro amore. Partendo dai luoghi della vita del lavoro dell'amore e contestandoli mettendoli in discussione e «rifondando».

Per far questo dobbiamo decidere di uscire dall'anonimato di riprendarci la parola di esistere come ragazze.

to — La critica di Rossanda pesa molto perché è liquidatoria. Quali esperienze si possono opporre, al di là di quella, più clamorosa, di essere fra i promotori del referendum antinucleari? — Decisiva è la sintonia con cui questa generazione di comunisti si è trovata ad essere nei movimenti di lotta in questo paese. Per fare un esempio, voglio ricordare la vicenda, per molti versi emblematica, della polemica estiva sui sacchi a pelo. In quell'occasione facemmo la scelta di difendere e rappresentare i giovani ovunque sia nella Venezia pentapartitica, sia nella rossa Riccione. Un altro esempio: i 300 fighetti eletti nei consigli comunali, non certo come fiore all'occhiello del gruppo comunista, che spesso sono gli unici punti di riferimento per i giovani in quella istituzione.

— Ma qui si può fare di più? — Certo, infatti abbiamo avanzato proposte (l'istituzione del ministro per le politiche giovanili, l'assessorato alla gioventù in tutti i comuni, i forum) sulle quali aspettiamo risposte. C'è poi la sollecitazione — che auspichiamo anche dagli altri movimenti giovanili — che sottoponiamo al partito, chiedendo che già dalle prossime elezioni sia presente in modo autonomo nelle liste per la Camera un congruo numero di giovani comunisti.

— Questa autonomia, che alcuni giudicano «vigilata», non può trasformarsi in rotta di collisione tra generazioni della sinistra? — Non credo. La nostra esperienza, al contrario può aiutare a rimotivare e a rinnovare l'incontro tra generazioni diverse. Penso alla battaglia che abbiamo compiuto inizialmente solo quasi, ha poi contribuito a riaprire la discussione nella sinistra, nel Pci e nel Psi.

— Un altro argomento che piace molto alla stampa è la polemica su uno dei mali di cui il Pci soffrirebbe, cioè il centralismo democratico, La Fgci lo ha soppresso. Ne ha ottenuto vantaggi? — La linea della Fgci si esprime sulla base del consenso, lasciando libertà di pensare ed agire in modo diverso e di avere continuamente sedi di confronto politico. Oggi nella nostra organizzazione ci sono più attivisti più dirigenti, più competenze. La riforma della politica, però, è un tema ancora all'ordine del giorno. Non siamo soddisfatti dello scarto esistente tra chi si iscrive e chi milita. Dobbiamo riuscire a coinvolgere tutti gli iscritti a contare nella scelta dell'organizzazione, indipendentemente dal tempo che i compagni dispongono per la propria militanza politica. In preparazione della Conferenza di organizzazione abbiamo svolto un'esperienza unica nel nostro paese: una consultazione dei nostri 60.000 iscritti su ognuno dei punti su cui siamo chiamati a decidere a Modena.

— La parola organizzazione non è molto di moda nel linguaggio comune dei giovani? — Secondo me esiste una sorta di paura del tutto motivata. La paura di chi teme che l'organizzazione sia sinonimo di annullamento della propria personalità. È proprio per questo che abbiamo scelto il federalismo e che oggi siamo così preoccupati di salvaguardare la democrazia interna. C'è da dire che gli studenti francesi su

questo tema ci hanno dato una lezione importante: un movimento può vincere se riesce a durare nel tempo e dura se ha una sua organizzazione.

— La Conferenza di Modena sarà quindi un congresso camuffato... — No, le scelte politiche che abbiamo fatto in questi due anni sono condivise dall'organizzazione. Oggi dobbiamo dare un colpo di acceleratore al processo di rifondazione intervenendo nel modo di vivere e funzionare della Fgci: il titolo stesso di questo appuntamento è significativo. «Lavori in corso. Una nuova politica giovane». La rifondazione è un processo che continua ogni giorno.

A Napoli il Congresso aveva come titolo «Per rinnovare la politica e la società; oggi c'è «Lavori in corso». Il prossimo congresso quale titolo avrà? — Certamente non sarà «Eccoci, noi della Fgci rifondati». Mi auguro possa essere all'ordine del giorno il problema di come i giovani stiano nell'alternativa democratica.

— Qual è il più grave difetto della Fgci del 1987? — Probabilmente quello di concepire la politica ancora come un sistema ininterrotto di riunioni e di sottovalutare ancora il valore della conoscenza e del confronto anche su temi che riguardano complessivamente la vita dei giovani. Nel rapporto, approvato in preparazione della Conferenza c'è una parte dedicata allo sviluppo del carattere associativo e di volontariato della nostra organizzazione. Vogliamo una Fgci dove ci sia spazio per la cultura, per il divertimento per il confronto.

— Questa idea, curiosamente, ricorda un po' l'impostazione della famigerata «Fgci dei bigliardini»... — Al di là dell'ironia e della superficialità della definizione credo sia difficile fare parallelismi, ma mi piace ricordare l'idea tranne di quell'esperienza: cioè la Fgci come sede di formazione dove l'organizzazione è al servizio dell'individuo.

— Quanto pesa sui giovani comunisti di oggi la tradizione del movimento operaio? — Sinceramente ritengo che questi giovani comunisti non guardino con molta attenzione al passato. Ciò che pesa di più è la concretezza della esperienza quotidiana e il malessere esistenziale che è dato dall'incertezza del futuro. Soprattutto per questo la Fgci compie un'esperienza di rottura.

— Se ti chiedessi perché un giovane dovrebbe iscriversi per la prima volta a questa organizzazione? — Perché i giovani comunisti sono gli unici che lottano per cambiare concretamente la vita di ogni individuo.

— Ma se dovessi indicare un rimpianto, qualcosa che in tanti anni di militanza la Fgci non è riuscita a smuovere, quale indicheresti? — Non essere riusciti a portare il movimento sindacale ad una scelta di profondo rinnovamento nel rapporto con i giovani.

### LA FGCI

Alla chiusura del tesseramento 1986 la Fgci contava 46.794 iscritti: pari al 108,8% dell'anno precedente. Gli iscritti sono così suddivisi nelle otto strutture: l'Unione dei circoli territoriali, organizzata in 2.700 circoli, conta 27.507 iscritti, la Lega degli studenti medi, presente nel 30% circa delle scuole italiane conta 10.111 iscritti, la Lega degli studenti universitari, presente in 39 sedi universitarie conta 1.378 iscritti, la Lega per il lavoro, presente in 75 province italiane, conta 3.896 iscritti, i Centri di iniziativa per la pace, organizzati in 63 strutture periferiche, contano 1.085 iscritti, i Centri di iniziativa per l'ambiente, organizzati in 66 strutture periferiche contano 1.249 iscritti, i Centri di liberazione delle ragazze, organizzati in 56 strutture periferiche, contano 1.093 iscritte, i Centri di iniziativa contro le tossicodipendenze, organizzati in 28 strutture periferiche, contano 279 iscritte. Ecco la suddivisione degli iscritti regione per regione:

Zurigo	50
Val d'Aosta	308
Piemonte	2.032
Liguria	1.645
Lombardia	3.508
Trentino Alto Adige	55
Veneto	1.249
Friuli Venezia Giulia	325
Emilia Romagna	10.626
Toscana	4.359
Umbria	901
Marche	1.687
Abruzzo	1.748
Lazio	2.831
Molise	434
Basilicata	1.402
Campania	4.889
Puglia	1.483
Calabria	1.520
Sicilia	5.638
Sardegna	1.104

### NICARAGUA

Nicaragua una speranza giovane. È questo il titolo della campagna di solidarietà che la Fgci ha lanciato per costruire una scuola centro per l'infanzia, intitolata ad Enrico Berlinguer, in Nicaragua. I giovani comunisti hanno sentito l'esigenza di investire nella speranza giovane e ricca del Nicaragua, del suo governo, del suo popolo. Hanno deciso di farlo in maniera concreta e originale allestendo in collaborazione con il Molis una Ong (Organizzazione non governativa) molto seria e qualificata, un vero e proprio progetto di cooperazione popolare.

Raccorderemo che il nostro progetto, la nostra scuola, sarà soprattutto per i giovani orfani di guerra di Esteli nella regione di Las Segovias nel nord, ai confini con i Honduras. Questa regione ha subito prima le distruzioni dei bombardamenti del dittatore Somoza e ora le incursioni contro obiettivi civili, delle bande della «Contra». L'obiettivo è ambizioso: Dovremo raggiungere la somma di 300.000 dollari (circa 500 milioni di lire), proveremo a chiedere una parte del finanziamento ad enti istituzionali: comunque dovremo raccogliere la maggior parte della somma in denaro materiali o attrezzature attraverso la campagna.

Per informazioni rivolgersi alla Fgci nazionale, Via Araceli, 13 Tel. 6711399 6711406

Supplemento a l'Unità del 1 febbraio 1987 Direttore Fabrizio Rondolino Progettato grafico e impaginato da Giovanni De Mauro Redazione via dell'Arca Coeli 13 00166 Roma Tel. 06 6711505

# OSpettacoli

## Cultura

Un'immagine del Central Park di New York e in basso il poeta Gregory Corso e la scrittrice Susan Minot



Lui, Gregory Corso, poeta della Beat-generation. Lei, Susan Minot, trent'anni, scrittrice, una nuova minimalista di successo. Due generazioni, due stili, un solo paese

# America, uno e due

**Dal nostro inviato**  
RIMINI — Il poeta può solo provare e il Papa crede che la strada verso il Cielo sia morire. Così scriveva Gregory Corso quasi sette anni or sono all'indomani della bomba che scoppiò alla stazione di Bologna provocando 85 morti. Quando esse la poesia uscita di getto, piazza Maggiore restò in silenzio. Dodicimila persone riflettevano Guardavano quell'americano di lontanissima origine italiana diventato poeta per le strade dentro la prigione, nei campus universitari quando londa della protesta doveva ancora manifestarsi.  
I suoi occhi scrutano la vita che corre e ancora oggi davanti ad una bottiglia di scotch lo staresti ad ascoltare per ore. Gregory Corso parla della poesia come della vita. Era a Rimini per un "reading" assieme ad Alberto Masala e Federico Confalonieri. Poeti-performer come Corso vivono le cose che scrivono o leggono. «La poesia — esordisce Corso — è sempre la stessa cambia la gente. La beat-generation quella di Corso Ginsberg Ferlinghetti Kerouac) la cultura o la road è nata per caso. Ci siamo incontrati non per cambiare il mondo non per fare la rivoluzione ma solo perché tutti scrivevamo cose in sintonia con la vita. Forse le nostre poesie hanno aperto delle strade quelle strade che ancora oggi sono in continua evoluzione».

Ma non puoi negare che la letteratura americana abbia influenzato e generato le marce per la pace contro il Vietnam per i diritti umani.  
A me piace la gente e di conseguenza mi sono sempre schierato da una certa parte. Scrivo solamente delle cose che amo. Anche la bomba e gli aerei sono esteticamente bellissimo. Ma uccidono. Non avrei mai potuto scrivere "The moon" senza amara in qualche modo».

— Da cosa nasce la tua poesia?  
«Forse della cultura jazz davvero rivoluzionaria. In carcere a 17 anni ho iniziato a leggere Shelley Hugo Stendhal Dostoevskij ma già scrivevo le mie poesie. Shelley è il migliore il grande padre del romanticismo rivoluzionario dello spirito Amo Goethe per l'intelligenza e la cultura. Napoleone per le idee politiche e Shelley per il romanticismo. Ecco questi sono stati i tre uomini più grandi prima di Marx ed Einstein. Ma io non ho avuto sangue da Shelley né dalla beat generation. Sta arrivando un mondo un terzo mondo in cui sarà più facile morire e scrivere».

— Quando molti anni fa avresti dovuto insegnare all'università di New York preferisci rinunciare pur di non fermare il certificato di emigrare nel quale dovevi dichiarare di non essere mai stato comunista. Anche ora è così?  
«Sì, non esiste più quel certificato. Forse ci sono altri condizionamenti. Amo l'America».

— Anche se si registrano ancora casi di razzismo anche se gli omosessuali sono ghettizzati e visti con sospetto?  
«Amo la gente. Siamo persone. Anche questo per il mio. Amo la gente. Siamo persone. Anche questo per il mio. Amo la gente. Siamo persone. Anche questo per il mio».



— Visto che la metti in politica e che tempo fa ha detto che le righe che sono rimaste in mano a quel comunistino buono che era il mio amico...  
«È un'illusione. E i libri sono dei cartamontanti in Urce in Cira».

— La tua poesia è molto politica e molto rock...  
«Per favore! Il rock è un genere di musica. La poesia è un genere di letteratura. La tua poesia è molto politica e molto rock...»

MILANO — Storia di una famiglia in nove episodi per tredici anni. Tredici banalissimi anni trascorsi tra gite in barca e feste del ringraziamento non fosse per una morte. Altri tanto banale per un incidente di auto e una concubina che sa di angoscia smarrimento fine di un piccolo sogno. Che non è appunto il «sogno americano» di grandi muscoli e potenti ricchezze ma è un sogno intimo e sereno coltivato tra le mura di casa padre e madre e sette figli. Le «Scimmie», come dice appunto il titolo del primo libro di Susan Minot (edito in Italia da Mondadori).

Susan Minot è piccola e minuta, meno bella di quanto appaia nella foto di retrocopertina. È arrivata a Milano dopo aver sentito un tremante colpo negli States. All'esordio «Ma ho sempre scritto — dice lei — dagli anni del college. Racconti, storie e poi un diario che raccoglie impressioni, opinioni, sentimenti. Un diario che è diventato cinquanta volumi di scritture. Ho provato anche con la critica letteraria. Ho cercato di leggere libri e di giudicarli dal mio punto di vista, semplicemente di scritture senza ricercare affinità culturale e precedenti storici. Ma non sono riuscita a mettere giù nulla di interessante. Ho rinunciato».

Modesta Susan Minot che ha appena trent'anni e una carriera scolastica rigidamente costruita attorno all'obiettivo di scrivere il college l'università i corsi di scrittura, i racconti pubblicati su «Grand Street» e su «The New Yorker», il lavoro (assistente di redazione) in una rivista letteraria. Ha lasciato il New England dove è nata per New York dove vive sola con pochi soldi e la famiglia a luterrebbe solo se si «sentisse ridotta alla fame».

Eppure il «desiderio di famiglia» è il suo romanzo che lei definisce «semplicemente un po' per il gusto di rimpiangere e ammirare «il tratto di famiglia». Una famiglia di una stupida abbastanza inutile come lei. «Io dico che mi ha abbastanza impressionato la vacuità di chi si chiamava continuo di genitori figli e parenti l'estraneità ai problemi alla politica. Vincent avverte le prime crepe. Il padre guarda solo la tv, il nonno diventa affannosamente il padre attraverso la loro ingenuità e la loro felicità. Soltanto una volta la madre Rosie sembra ricondurre al presente storici o quando accenna alla guerra atomica. Ma la minaccia nucleare è soltanto un po' di delusione. Dura la barca i figli ormai adulti e il padre stesso su se stessa diventa grande e ingenuamente e ingenuamente. Soltanto che si diventa grandi e ingenuamente e ingenuamente. Soltanto che si diventa grandi e ingenuamente e ingenuamente».

«Non era mia intenzione — risponde Susan Minot — raccontare qualche cosa di diverso dalla vicenda comune di nove persone. Niente di più. Oppure è qualche cosa di più difficile. Soltanto che si diventa grandi e ingenuamente e ingenuamente. Soltanto che si diventa grandi e ingenuamente e ingenuamente».

— La tua scrittura è molto politica e molto rock...  
«Per favore! Il rock è un genere di musica. La tua scrittura è molto politica e molto rock...»



Un'immagine di Heath Robinson e nel fondo particolare di un quadro di Magritte

Il libro di Leonardo Paggi riaccende il dibattito sulla storia di questi ultimi anni. Perché in fondo il riformismo è una scelta politica e non solo un'alternativa. Perché in fondo il riformismo è una scelta politica e non solo un'alternativa. Perché in fondo il riformismo è una scelta politica e non solo un'alternativa.

## Ma Pci non fa rima con riforme?



di una nuova sinistra riformatrice. Ma questo partito «tende sempre meno a essere un'alternativa di governo e un'alternativa credibile e affidabile pratica».

ostacolo interiorizzato.  
«Per questo — continua Bobbio — i comunisti hanno cercato la solidarietà nazionale e non l'alternativa di sinistra». La quale alternativa tuttavia oltre ad avere il coraggio di pronunciarsi — e quindi di crederci — aveva anche bisogno di numeri. In ossequio alla democrazia.

«In questa selva oscura mi domando — ancora Bobbio — se la passività del Pci non sia stata uno stato di necessità. Un fare di necessità virtù. Se i limiti della sua politica non siano stati autoimposti in attesa di quella che per i comunisti è la vera alternativa cioè la fuoriuscita dal capitalismo».

«E per Andriani in quella esperienza e nella triangolazione capace di passare dall'arte di salvare l'Italia a quella di governarla in condizioni di normalità».

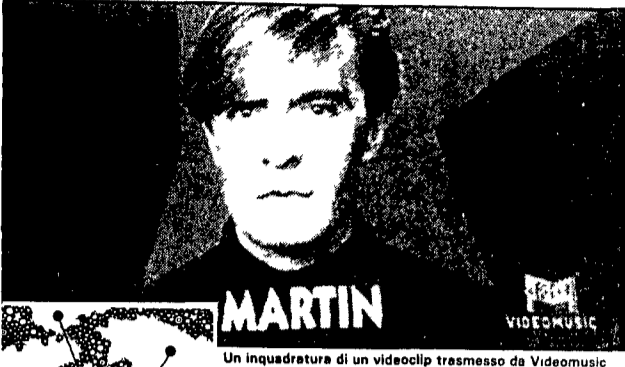
«Anche qui radici lontane. «La democrazia è soltanto una tappa per i partiti comunisti e nemmeno tanto obbligata nel lungo viaggio per conquistare il potere».

Letizia Paolozzi

Letizia Paolozzi



Tutte le rubriche di critica televisiva, e questa come le altre, trattano sempre apparati tradizionali. C'è di televisori che trasmettono programmi secondo una grande variazione di genere e secondo un calendario abbastanza fissato... Cosi', ecco il commento sul telegiornale o sul programma giornalistico, ecco la discussione sui telefilm o sui film più spettacolari, ecco il dibattito sulle qualità dei recenti contenuti o sull'ultimo varietà, ecco l'elogio o il vituperio sulla ripresa sportiva.



MARTIN Un'inquadratura di un videoclip trasmesso da Videomusic. Cose da video Videomusic il villaggio più globale

Videoguida

Raiuno, ore 14 Giovani e sesso: che cosa cambia?

I RAGAZZI DELLA PORTA ACCANTO - Regia Penelope Spheeris. Sceneggiatura Glen Morgan e James Wong. Interpreti Maxwell Caulfield, Charlie Sheen, Paul D'Arbanville, Christopher McDonald, Hank Garrett, Paul Dancer...



Maxwell Caulfield e Charlie Sheen in «I ragazzi della porta accanto»

Siamo all'inizio di una nuova rivoluzione sessuale? Prima erano venuti i dibattiti, le inchieste, le testimonianze ora l'Aida ha invece compiuto una vera indagine a tappeto sul comportamento sessuale dei giovani ed è emerso un rapporto nuovo con l'amore e col sesso...

Raidue: Pizzul imita l'imitatore

Scambio di ruoli tra Bruno Pizzul (quello vero) e il suo attuale imitatore, il giovane Dullio Martina nel corso di «Chi tiriamo in ballo», il programma di Gigi Sabani...

Canale 5: il terziario? Un virus

Tema del dibattito di Arrigo Levi a Puntate (Canale 5 ore 12,30) è il terziario avanzato. Un tema per molti ancora oscuro. Da un indagine è risultato che il 16 per cento degli italiani pensa ai tratti di un'era geologica, il 7% di un virus, il 5% di un francesco moderno e solo una minoranza ritiene che sia il settore dell'economia con il maggior numero di addetti...

Raitre: tanto jazz dall'India

Il titolo del programma (Raitre, ore 23) è «Yatra, cioè astrada» è infatti l'incontro fra musica occidentale, europea, afroamericana e orientale indiana...

Canale 5: il babbo col biberon

Filippo, messinese professore di calcolo, ha ottenuto di entrare a scuola un'ora più tardi, la mattina deve dare il biberon al più piccolo dei suoi figli...

Il film «I ragazzi della porta accanto» della regista Usa Penelope Spheeris

«I ragazzi della porta accanto» della regista Usa Penelope Spheeris. Il film che ha scandalizzato Reagan, promettendo i flani pubblicitari sperando di moltiplicare lo scandalo...

Così normali e così assassini

due sequenze-chiave. Insomma, un mezzo disastro, riscattato dal buon andamento delle vendite in cassette... In Italia, per fortuna, esce l'edizione integrale del film, provvista per l'occasione di un doppiaggio molto attento...

Così normali e così assassini

chi, invece, ne apprezzerà la sechezza fenomenologica? Noi siamo tra questi secondi Penelope Spheeris non è innamorata della violenza che mette in scena, vuole ricordare che tutto ciò che parte strutturalmente dalla società americana...

mente inseriti nella comunità locale, da grandi magari voterrebbero repubblicano e la prenderebbero con punk e drop-out di perfetteria...



QUALCOSA DI BIONDO (Raiuno ore 20,30) È la prima visione tv di un film che ha segnato il ritorno al cinema di Sofia Loren, ma che non ha avuto un travolgente successo... CINQUE GIORNI DI CASA (Retequattro ore 21,00) È il ciclo degli inediti Usa inizia con questo curioso film...

Programmi Tv

- Raiuno
8,30 BOB A 4 - Coppa del mondo
9,30 LE ALLEGRE AVVENTURE DI SCOOBY DOO - Cartoni animati
11,00 SANTA MESSA
11,55 SEGNI DEL TEMPO - Settimanale religioso
12,15 LINEA VERDE - Di Federico Fazzuoli
13,00 TG1 LUNA TG1 NOTIZIE
13,55 TOTO TV RADIODIFFUSIONE - Con Paolo Valenti
14,00-19,50 DOMENICA IN CON - Con Raffaella Carrà
14,30-15,50-16,50 NOTIZIE SPORTIVE
18,20 90 MINUTO
18,50 CHE TEMPO FA TELEGIORNALE
20,30 QUALCOSA DI BIONDO - Film con Sophia Loren Daniel J Travanti Regia di Maurizio Ponzi
22,10 LA DOMENICA SPORTIVA
23,55 TG1 NOTTE
24,00 MUSICANOTTE BACH - I concerti Brandeburghesi

Programmi Tv

- 13,00 DANCEMANIA - Dal Piccadilly
14,00 WALTER CHIARI - Storia di un altro italiano
15,30 ZUCCHERO - Spettacolo disco inverno
16,00 CLIP Grafici tv Videomusic
16,25 TG3 DIRETTA SPORT
17,10 SUL FIUME D'ARGENTO - Film con Enzo Fiumi
19,00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE E SPORT REGIONE
19,40 CONCERTONO - The Guest Who
20,30 DOMENICA GOL Di Aldo Biscardi
21,30 DSE - Nel mondo del silenzio
22,05 TG3 NOTIZIE NAZIONALI E REGIONALI
23,30 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A
23,15 JAZZ CLUB «Jazz» di Pino Fazzuoli

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO 1 ore 13, 16, 13
19, 21, 10 23, 29, 31, 33, 35, 37, 39, 41, 43, 45, 47, 49, 51, 53, 55, 57, 59, 61, 63, 65, 67, 69, 71, 73, 75, 77, 79, 81, 83, 85, 87, 89, 91, 93, 95, 97, 99, 101, 103, 105, 107, 109, 111, 113, 115, 117, 119, 121, 123, 125, 127, 129, 131, 133, 135, 137, 139, 141, 143, 145, 147, 149, 151, 153, 155, 157, 159, 161, 163, 165, 167, 169, 171, 173, 175, 177, 179, 181, 183, 185, 187, 189, 191, 193, 195, 197, 199, 201, 203, 205, 207, 209, 211, 213, 215, 217, 219, 221, 223, 225, 227, 229, 231, 233, 235, 237, 239, 241, 243, 245, 247, 249, 251, 253, 255, 257, 259, 261, 263, 265, 267, 269, 271, 273, 275, 277, 279, 281, 283, 285, 287, 289, 291, 293, 295, 297, 299, 301, 303, 305, 307, 309, 311, 313, 315, 317, 319, 321, 323, 325, 327, 329, 331, 333, 335, 337, 339, 341, 343, 345, 347, 349, 351, 353, 355, 357, 359, 361, 363, 365, 367, 369, 371, 373, 375, 377, 379, 381, 383, 385, 387, 389, 391, 393, 395, 397, 399, 401, 403, 405, 407, 409, 411, 413, 415, 417, 419, 421, 423, 425, 427, 429, 431, 433, 435, 437, 439, 441, 443, 445, 447, 449, 451, 453, 455, 457, 459, 461, 463, 465, 467, 469, 471, 473, 475, 477, 479, 481, 483, 485, 487, 489, 491, 493, 495, 497, 499, 501, 503, 505, 507, 509, 511, 513, 515, 517, 519, 521, 523, 525, 527, 529, 531, 533, 535, 537, 539, 541, 543, 545, 547, 549, 551, 553, 555, 557, 559, 561, 563, 565, 567, 569, 571, 573, 575, 577, 579, 581, 583, 585, 587, 589, 591, 593, 595, 597, 599, 601, 603, 605, 607, 609, 611, 613, 615, 617, 619, 621, 623, 625, 627, 629, 631, 633, 635, 637, 639, 641, 643, 645, 647, 649, 651, 653, 655, 657, 659, 661, 663, 665, 667, 669, 671, 673, 675, 677, 679, 681, 683, 685, 687, 689, 691, 693, 695, 697, 699, 701, 703, 705, 707, 709, 711, 713, 715, 717, 719, 721, 723, 725, 727, 729, 731, 733, 735, 737, 739, 741, 743, 745, 747, 749, 751, 753, 755, 757, 759, 761, 763, 765, 767, 769, 771, 773, 775, 777, 779, 781, 783, 785, 787, 789, 791, 793, 795, 797, 799, 801, 803, 805, 807, 809, 811, 813, 815, 817, 819, 821, 823, 825, 827, 829, 831, 833, 835, 837, 839, 841, 843, 845, 847, 849, 851, 853, 855, 857, 859, 861, 863, 865, 867, 869, 871, 873, 875, 877, 879, 881, 883, 885, 887, 889, 891, 893, 895, 897, 899, 901, 903, 905, 907, 909, 911, 913, 915, 917, 919, 921, 923, 925, 927, 929, 931, 933, 935, 937, 939, 941, 943, 945, 947, 949, 951, 953, 955, 957, 959, 961, 963, 965, 967, 969, 971, 973, 975, 977, 979, 981, 983, 985, 987, 989, 991, 993, 995, 997, 999

Radio

- RADIO 2
GIORNALI RADIO 2 ore 11, 15, 19, 23, 27, 31, 35, 39, 43, 47, 51, 55, 59, 63, 67, 71, 75, 79, 83, 87, 91, 95, 99, 103, 107, 111, 115, 119, 123, 127, 131, 135, 139, 143, 147, 151, 155, 159, 163, 167, 171, 175, 179, 183, 187, 191, 195, 199, 203, 207, 211, 215, 219, 223, 227, 231, 235, 239, 243, 247, 251, 255, 259, 263, 267, 271, 275, 279, 283, 287, 291, 295, 299, 303, 307, 311, 315, 319, 323, 327, 331, 335, 339, 343, 347, 351, 355, 359, 363, 367, 371, 375, 379, 383, 387, 391, 395, 399, 403, 407, 411, 415, 419, 423, 427, 431, 435, 439, 443, 447, 451, 455, 459, 463, 467, 471, 475, 479, 483, 487, 491, 495, 499, 503, 507, 511, 515, 519, 523, 527, 531, 535, 539, 543, 547, 551, 555, 559, 563, 567, 571, 575, 579, 583, 587, 591, 595, 599, 603, 607, 611, 615, 619, 623, 627, 631, 635, 639, 643, 647, 651, 655, 659, 663, 667, 671, 675, 679, 683, 687, 691, 695, 699, 703, 707, 711, 715, 719, 723, 727, 731, 735, 739, 743, 747, 751, 755, 759, 763, 767, 771, 775, 779, 783, 787, 791, 795, 799, 803, 807, 811, 815, 819, 823, 827, 831, 835, 839, 843, 847, 851, 855, 859, 863, 867, 871, 875, 879, 883, 887, 891, 895, 899, 903, 907, 911, 915, 919, 923, 927, 931, 935, 939, 943, 947, 951, 955, 959, 963, 967, 971, 975, 979, 983, 987, 991, 995, 999

Scogli il tuo film

LA GRANDE VALLATA Telefilm
8,30 BRAVO DICK Telefilm
9,20 PROCESSO E MORTE DI SOCRATE Film
12,10 CASSIE & CO Telefilm
13,00 CIAO CIAO Varietà
14,10 I GEMELLI EDISON Telefilm
16,10 LA FAMIGLIA HOLVAK Telefilm
17,00 AMICI PER LA PELLE Telefilm
19,00 COLLEGE Telefilm
19,30 NEW YORK NEW YORK Telefilm
20,30 IN AMORE SI CAMBIA Film con Bo Derek
23,00 CINQUE GIORNI DA CASA Film con G. Peppard

Scogli il tuo film

ITALIA 1
8,30 BIM BUM BOM Varietà
10,30 BASKET N B A Football FFL

Scogli il tuo film

TELECAPODISTRIA
11,50 SPORT STUDIO
19,00 L'ULTIMO ATTO Sceneggiato
20,00 L'ARCIPELAGO DELLE INCORONATE Documentario
20,30 SETTE GIORNI Rassegna di politica
21,00 IL DILUVIO Sceneggiato (11 puntate)
23,30 LA CLESIDRA Rubrica di filosofia

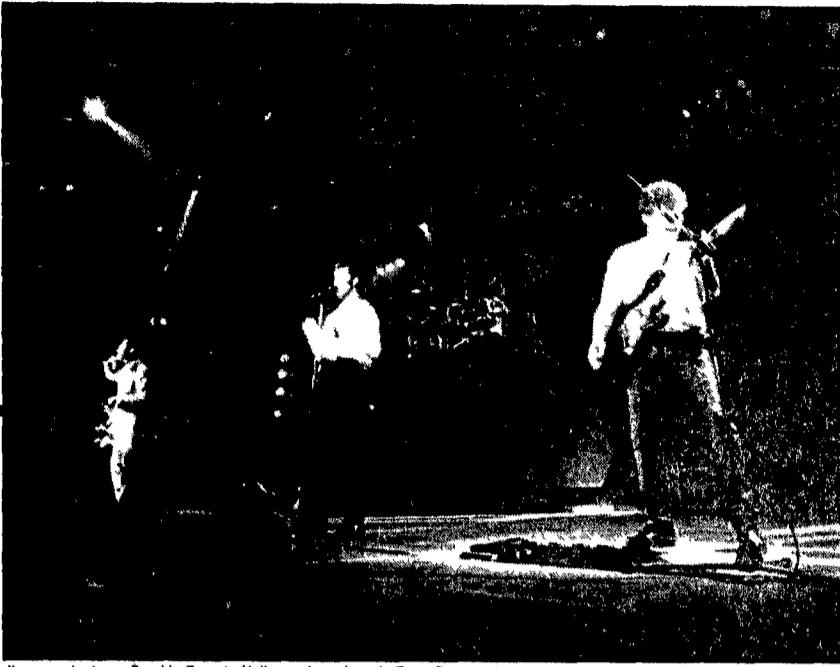
Scogli il tuo film

EURO TV
13,00 IL SIGILLO DI PECHINO Film
15,00 IL BASTARDO - Sceneggiato
18,30 CARTONI ANIMATI
19,25 SPECIALE SPETTACOLO
19,30 HALE NELSON Telefilm
20,30 TEXAS ADDIO Film con Franco Nero
22,15 NERO WOLFE Telefilm
23,35 IN PRIMO PIANO Attualità
24,00 FILM

Scogli il tuo film

MONTECARLO
GIORNALI RADIO 1 ore 11, 15, 19, 23, 27, 31, 35, 39, 43, 47, 51, 55, 59, 63, 67, 71, 75, 79, 83, 87, 91, 95, 99, 103, 107, 111, 115, 119, 123, 127, 131, 135, 139, 143, 147, 151, 155, 159, 163, 167, 171, 175, 179, 183, 187, 191, 195, 199, 203, 207, 211, 215, 219, 223, 227, 231, 235, 239, 243, 247, 251, 255, 259, 263, 267, 271, 275, 279, 283, 287, 291, 295, 299, 303, 307, 311, 315, 319, 323, 327, 331, 335, 339, 343, 347, 351, 355, 359, 363, 367, 371, 375, 379, 383, 387, 391, 395, 399, 403, 407, 411, 415, 419, 423, 427, 431, 435, 439, 443, 447, 451, 455, 459, 463, 467, 471, 475, 479, 483, 487, 491, 495, 499, 503, 507, 511, 515, 519, 523, 527, 531, 535, 539, 543, 547, 551, 555, 559, 563, 567, 571, 575, 579, 583, 587, 591, 595, 599, 603, 607, 611, 615, 619, 623, 627, 631, 635, 639, 643, 647, 651, 655, 659, 663, 667, 671, 675, 679, 683, 687, 691, 695, 699, 703, 707, 711, 715, 719, 723, 727, 731, 735, 739, 743, 747, 751, 755, 759, 763, 767, 771, 775, 779, 783, 787, 791, 795, 799, 803, 807, 811, 815, 819, 823, 827, 831, 835, 839, 843, 847, 851, 855, 859, 863, 867, 871, 875, 879, 883, 887, 891, 895, 899, 903, 907, 911, 915, 919, 923, 927, 931, 935, 939, 943, 947, 951, 955, 959, 963, 967, 971, 975, 979, 983, 987, 991, 995, 999

# OS spettacoli cultura



Il gruppo inglese «Frankie Goes to Hollywood», nel tondo Patty Pravo e, in basso, Paul Simon

**Il festival** Si conoscono già i vincitori della kermesse canora in scena da mercoledì: gli ospiti inglesi e americani surclasseranno le canzonette italiane. Del resto, il mercato appartiene a loro...

## Sanremo, passa lo straniero

Si, è vero, fare le pulci ai testi delle canzoni di Sanremo è un esercizio giornalistico ormai consueto. Ma poi, ogni anno, quando esce il numero di Sorrisi e canzoni propedeutico al Festival, colorato come un vestito di Raffaella Carrà e somigliante alla Carrà, doppiotto, anche nella sottile psicologia da tinello Grappeggia, la tentazione è irresistibile. Ci si tuffa avidamente nella lettura del nuovo compendio amoroso con la convinzione che, comunque vada, si riuscirà sempre a trarne qualche utile esercizio di sociologia d'acconto.

È ormai accertato, ad esempio, che la compattezza ideologica dei parolieri italiani è andata in frantumi: quel solidissimo blocco storico che attorno alla trinità Mamma, Amore e Gabbiani aveva costruito un impero retorico straordinario (ruotando attorno a tre soli concetti si potevano scrivere milioni di canzoni tutte uguali ma tutte diverse) è ormai distrutto. Drappelli anarcoidi, orfani di ogni corteza culturale, imperverano tra le rovine di quei palazzi di zucchero, concedendosi ogni licenza e ogni stramberia.

«Vivo e in fondo non so niente», si permette di cantare Rossana Casale iaddove, fino a pochi anni fa, si sapeva benissimo che ogni titolo viveva per incontrare una tizia e viceversa, altro che flosse esistenziali. «Beta è questa età, basta un disco, una bibita in fresco», ironizza con amara consapevolezza Scialpi lasciando intendere a chi ha orecchie per intendere che in realtà «sto morendo dentro», ci vuole altro che una bibita per lenire la sua inquietudine (forse un hamburger?). «Chi ha letto le mie carte ha scoperto che un destino non ce l'ho», rimugina Peppino Di Capri che, tutto sommato, poteva anche farselo leggere per tempo ed evitare questa delusione quasi postuma. Patty Pravo, contemplandosi allo specchio, si chiede se per caso quella che vede non sia «una clonazione», e perché non un frutto di mare? Le Orme odono un richiamo disperato che si perde nella sera, Flavia Fortunato scorge addirittura «due ragazzi soli in un unico palto», riportando alla ribalta in un colpo solo il problema della coabitazione e quello dell'abuso di allucinogeni.

Crisi d'identità, incerto vagolare tra le macerie delle passate certezze, un coro di «chi siamo? dove andiamo?», aleggia, vagamente jettatorio, sul panorama a tempo spensierato e lietamente canticchiante di Sanremo. I problemi si affollano, i dissesti psicologici si moltiplicano, per fortuna il generosissimo, quasi eroico Mario Castellnuovo, come per farsi carico del peso immane di tanto interrogarsi, passa di lì «con una gerla sulle spalle nude, dentro ci sarà questo secolo, vuol vedere che si è dimenticato lo spazzolino da denti?».

Diciamolo per consolarsi di tanto doloroso brancolare, che cosa c'è di meglio della gloriosa eretineria delle tradizioni? Viva la faccia di Christian, che ripete con limitata ma onesta consapevolezza «voglio bene solo a te, non so stare senza te, viva i Ricchi e i Poveri (canzone di amore dedicata a te, oh oh oh)», brava Nada («voglio amarti così, hu hu hu hu»), eccezionale Fausto Leali («respirare sul tuo seno, amo amo amo»). La vecchia guardia non ha paura di sbilanciarsi: altro che palle, che cosa cavolo andate in giro con le gerle sulle spalle. In due in un palto, non capite che la vita è bella, amore, cuore, oh oh oh, hu hu hu, lallallà?

E ai Bano e Romina? Geniali, i migliori in assoluto. Ritengono ad operare la mediazione culturale più ardua, recuperando il vecchio, santo culto del gabbianno, onore dei nostri padri, ma con l'opportuno aggiornamento ideologico (bird-watching) «per gli aironi il volo è sempre libero», e guardate che selezione! L'uccello giusto, classico ma con un tocco di ecologia, non è cosa da tutti, un paroliere da due soldi avrebbe tirato in ballo un tordo o una becaccia, Christian avrebbe cantato «per gli struzzi il volo è sempre libero», sbagliarsi è un attimo, scrivere un testo per Sanremo mica è una bazzeccola.

Più stupide e semplici sono le cose da dire, più è difficile dirle. La colpa tremenda della new-wave sanremese è credere che al Festival si possano cantare cose intelligenti, con risultati di un velettismo terrificante. Chi ha cose intelligenti da sostenere, del resto, da che mondo è mondo non ha mai scritto canzoni per il Festival. La canta altrove al Festival è giusto che trionfino gli oh oh oh e gli hu hu hu. Altrimenti, andando a Sanremo a parlare di clonazione, si rischia come minimo di non essere capiti. Anche se Pippo Baudo dirà sicuramente di avere già letto «Clonazione da Tiffany».

Michele Serra

Quest'anno la notizia la fanno loro, gli stranieri. Saranno 21, tra gruppi e solisti qualitativamente quotati e fortunati al botteghino. Qualcuno ha anche scherzato parlando di una riedizione rivierasca di Live Aid e nel paradosso c'è sempre un fondo di verità. Non sono mancate le prese di posizione indignate corsivi acidi, discografici sinceramente preoccupati, persino i socialdemocratici. Tutti in ambasce perché c'è il rischio che la canzonetta nostrana venga surclassata in diretta dalla musica miliardaria che spopola nelle classifiche più ricche del mondo.

Sacrosanta preoccupazione. E timori fondati. In effetti se la distribuzione degli intervalli tra la gara nostrana e la rassegna degli ospiti opporrà Toto Cutugno al Duran Duran sarà tutta da ridere. Peccato che tanta indignazione non tenga conto di quelle naturali e sane (così almeno ci hanno sempre detto) regole del mercato, che governano lo spazio di pannolini, dentifrici e automobili così come quello delle canzoni e dei dischi.

Sulla qualità è pericoloso sbilanciarci, questione di gusti, insomma, e l'unico indice che fa testo, in questi casi, è quello di ascolto. E se la musica nostrana farà brutta figura sarà soltanto il riprodursi in quattro giorni di ciò che avviene negli altri 361 dell'anno. Ma il mercato è il mercato. Chi compra i dischi è quasi sempre giovane e i giovani comprano quasi sempre dischi stranieri.

Potrà far riflettere o dispiacere, ma rimane un dato di fatto se qualcuno si prenderà la briga di scorrere gli indici d'ascolto del dopo festival vedrà che è l'età media dei telespettatori risulterà notevolmente abbassata rispetto agli anni precedenti. Per una volta, e grazie agli stranieri asserragliati al Palaeuro, il pubblico di Sanremo coinciderà in gran parte con il pubblico che sta di casa nei negozi di dischi, e questo non è un male.

E bravi, si dirà, così affossano la canzone italiana. Ma non che non affossano nulla, perché la canzone italiana, quella buona, ai festival non ci va e i dischi li vende lo stesso, come fanno Battisti, Baglioni, De Gregori e tanti altri che mantengono alta la qualità senza andare a sorridere a Pippo in diretta.

Allora riportiamo il festival a quello che è. Costume, certo, e in un certo senso anche cultura. Ma soprattutto una fiera specializzata dove si esibiscono prodotti Ce n'è un'infinità di calzature, attrezzi da giardinaggio e accessori per il bagno. Quella della canzone va in diretta per quattro sere, il che è divertente e sociologicamente interessante. Si presenta un prodotto in una vetrina prestigiosa per venderlo meglio, tanto è vero che quasi sempre gli artisti e le loro case discografiche scelgono con accuratezza tra quelli disponibili il brano più digeribile, meno rischioso, più adatto alla platea che si suppone di sanremese (famiglie affimate di sentimenti in rime baciate Marketing, prima di tutto). Evidente che più migliora la qualità dello spettacolo (gli stranieri) più gradita è la pubblicità che lo interviene (gli italiani), purché sia all'altezza dei gusti del pubblico che segue lo spettacolo.

Quanto ai discografici che si inalberano, la cosa stupisce davvero. Prima di tutto perché la lottizzazione vista sui cantanti italiani si è ripetuta identica sugli ospiti. E poi perché i dischi del Duran Duran e di tutti gli altri non li vende il droghiere all'angolo, ma le stesse case discografiche che quando stitano i bilanci alla fine dell'anno non ringraziano mica Scialpi e Christian, o tutti quei bravi ragazzi che gareggiano all'Ariston.

Il problema, semmai, è inverso. La temuta figuraccia della pattuglia nazionale rispetto ai campioni di mezzo stranieri è quasi inevitabile. La soluzione però è drastica (escludere gli stranieri, in quanto decisamente più bravi) oppure intelligente (fare in modo che la qualità dei cantanti italiani a Sanremo si avvicini sempre più, negli anni, a standard europei e mondiali). La seconda via diventa difficile se si resta ancorati al meccanismo della gara con vincitori, vinti e ricreminazioni da corridoio. La votazione popolare, quella vera, si fa alla cassa dei negozi di dischi. Questo gli stranieri lo sanno bene, ma da noi si fa finta di niente.

Alessandro Robecchi



C'è Simon e Simon

Intellettuale da essere quasi antipatici, ma bravi quanto basta.

- SIMPLY RED — Miscelazione del jazz e i ritmi latini come se niente fosse. Ci mettono anche il rock. Una canzone e via.
- WHITNEY HOUSTON — Soltanto con l'album di esordio da presso tre Grammy Award, bella e bravissima.
- BOB GELDOF — Campione indiscusso della carità in musica, proposto per il premio Nobel famoso come Gandhi. Dopo, ha cominciato anche a vendere dischi.
- BRYAN FERRY — Dandy stagionatello ex Roxy Music, fama di tombeur de femmes e voce suadente. Splendide canzoni dondolaniti ed erotismo da sala biliardo, ma in confezione lussuosa.
- EIGHT WONDER — È il gruppo di Patsy Kensit. Detto questo, si può abbassare il volume: servono solo gli occhi.
- LEVEL 42 — Il funky bianco che si prende le sue rivincite. Ma il giochetto è facile facile. Un'altra canzone e via.
- L'EUROPE — Metallari feroci e contenti quasi soffi. Sono in testa alle classifiche di mezzo mondo e nessuno se



È ancora spiegato Nemmeno loro.

- BANGLES — Ragazzine simpatiche e pimpanti. Da quando Prince ha scritto una canzone per loro giocano alle star. Le vendite confermano.
- THE SMITHS — Melodici, sospirosi, tristi contagiosi. Il miglior rock'n'roll nato in Inghilterra negli ultimi anni. Poeta intimista e chitarre tiratissime, roba da brividi. Assolutamente obbligatori.
- TOM ROBINSON — Dieci anni fa era uno degli estremisti della musica inglese. Oggi fa canzonette. È la riconversione industriale.
- FRANKIE GOES TO HOLLYWOOD — Tra rock-dance frenetico e melodie saporose. Fanno i soldi prendendo in giro tutti bravi.
- NICK KAMIN — Non è un campione, ma forse si farà. Un ascolto se lo merita.
- ERASURE — Produttore di mezza classifica. Buona la confezione, ma niente di nuovo.
- CUTTING CREW — Meritano qualche attenzione, forse faranno un po' di strada.
- COREY HART — Rockettino urlato quanto basta, quasi un compromesso con la leggera, ma ben fatto e piacevole.

B. ro.

### Di scena Una «farsa» per Salines

## Quando Dario Fo aveva le ali ai piedi

CHI RIBBA UN PIEDÈ È FORTUNATO IN AMORE di Dario Fo. Regia di Antonio Salines. Scene e costumi di Jack Frankfurter. Musiche di Franco Salines. Interpreti: Antonio Salines, Francesca Bianco, Luciano Roffi, Domenico Broschi, Massimo Pedroni, Graziella Diana, Umberto Conte. Roma, Teatro Belli.

Sono due «Fo senza Fo» che si possono vedere a Roma di questi tempi: al Tenda il ratto della Francesca, opera recente e punteggiata di riferimenti anacronistici all'attualità con Franca Rame protagonista assoluta al Belli. Chi ruba un piede è fortunato in amore ti tolo che risale alla stagione 61/62 e ha dunque un buon quarto di secolo sulle spalle, ma che suscita oggi in noi liete sensazioni di freschezza (forse anche per contrasto col ricordo di un'assai musica ripresa fattane dalla compagnia Gazzolo. Questo è una dozzina d'anni addietro).

**E I CIRRI**

INCHIESTE INTERVISTE CONFRONTI  
SU FATTI E PROBLEMI DEL NOSTRO TEMPO

ROBERTO FIESCHI  
**SCIENZA E GUERRA**

Un libro chiaro e comprensibile che affronta temi di grande attualità: la politica degli armamenti, il nucleare e i suoi rischi, i rapporti fra le grandi potenze.

Lire 15.000

UCO RUBEO  
**MAL D'AMERICA**

Da mito a realtà

Interviste a Antonio Ballerini, Calvino Della Terza, Ferrucci Lombardo, Moravia, Pasinetti, Pivano, Porta, Portelli, Orlando, Soldati, Squarizza, Valesio.

con testi di Cecchi, Gramsci, Linati, Pavese, Praz, Vittorini.

Lire 15.500

**Editori Riuniti**

**PROVINCIA DI CAGLIARI**

Precisati che a seguito legge 768/86 le classi e categorie iscrizione Anc e/o Ara richieste per i sottoelencati lavori pubblicati nella stampa il 27 gennaio 1987 sono:

- 1) completamento SP Santadi-Teulada Importo a base d'asta L. 4.000.000.000, categoria 6° classe 7°
- 2) sistemazione e bitumatura della SP 712 Sole nas-Castlades. Importo a base d'asta Lire 1.550.000.000, categoria 6° classe 5°.
- 3) sistemazione e bitumatura della SP biv. SS. 126 S.M. di Neapolis-S. Antonio di Santadi Importo a base d'asta L. 1.950.000.000, categoria 6° classe 6°.

Il presente avviso è stato inviato in data odierna alla G.U. della Repubblica e della Cee.

Cagliari, 30 gennaio 1987

L'ASSESSORE ALLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE Walter Piludu

**REGIONE CAMPANIA**

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 25  
AFRAGOLA - CAIVANO - CARDITO - CRISPANO

Sede legale: Pral to corso Napoli - complesso LU MO  
Telefono 86 01 095 - 80021 AFRAGOLA (Napoli)

**Aggiornamento Albo fornitori ufficiali - Istituzione Albo fornitori riservati**

Questa Usl, alla luce di nuove esigenze operative sue proprie e nel rispetto del recente indirizzo legislativo, teso alla salvaguardia degli interessi delle imprese del Mezzogiorno, deve provvedere all'aggiornamento dell'Albo fornitori ufficiali e alla istituzione di un Albo fornitori riservati, giunto articolo 17, legge 1 marzo 1986, n. 64 secondo la distribuzione delle categorie merceologiche come di seguito indicato:

- cat. 1 attrezzature, arredamenti, impianti tecnologici,
- cat. 2 manutenzione beni mobili ed attrezzature,
- cat. 3 materiale sanitario,
- cat. 4 medicinali e presidi sanitari;
- cat. 5 materiale per laboratorio di analisi,
- cat. 6 materiale radiografico
- cat. 7 disinfezione, disinfestazione, bonifica ambientale,
- cat. 8 materiale di consumo vario,
- cat. 9 stampati e cancelleria;
- cat. 10 combustibili e materiale per riscaldamento,
- cat. 11 libri e riviste,
- cat. 12 servizi di pulizia e facchinaggio, lavanderia;
- cat. 13 biancheria, camicie, divise e indumenti da lavoro abbigliamento in genere,
- cat. 14 assicurazioni Rca, Rct, rischi diversi

Le domande a tal uopo inoltrate, redatte su carta legale da L. 3000 e distinte per ogni singola categoria cui si richie di iscrizione, assieme al certificato di iscrizione alla Camera di commercio, dovranno pervenire, entro e non oltre i giorni quindici a far data dalla pubblicazione del presente avviso, all'Ufficio provveditorato dell'Usl 25, al Pral to corso Napoli, complesso LU MO, in Afragola (Napoli). Le domande di iscrizione all'Albo fornitori riservati, oltre a tanto, dovranno allegare la certificazione per tale classificazione adeguata, unitamente alla dichiarazione che la favorevole del prodotto richiesto in gara è eseguita per intero o, anche, parzialmente, negli stabilimenti avanti impianti fissi nel territorio della legge identificato ai fini del beneficio.

Le richieste non vincolano l'Amministrazione

IL PRESIDENTE Ing. E. Forte

Aggeo Savioli

**VR libera il tuo videoregistratore dalle catene dei network**

Le riviste sui programmi TV ti propongono i programmi da registrare. Ma la scelta è sempre limitata. VR ti informa su tutte le novità disponibili su cassetta, ti insegna ad essere tu stesso produttore, ti propone una scelta infinita di cassette fantastiche.



**VR**  
VIDEOREGISTRARE

Regione per regione la situazione delle nostre campagne nel dossier elaborato dalla Confcoltivatori

## Un'annata agricola in chiaroscuro

**Si conferma la potenzialità produttiva del settore Come Chernobyl, afta epizootica e scandalo metanolo hanno influito sul calo delle esportazioni - La difficile situazione del Mezzogiorno - È diminuito il numero dei coltivatori, con l'eccezione della Lombardia - L'Emilia Romagna punta l'attenzione sulla qualità - Tutte quelle mele del Trentino**

Nel 1986 i coltivatori italiani sono diminuiti come numero, ciò nonostante hanno prodotto di più rispetto all'anno precedente, ma hanno guadagnato ancora meno. Aumentano i debiti delle aziende agricole, specie per i finanziamenti a breve termine, seguiti da progressive difficoltà finanziarie e dalla mancanza di accumulazione nelle imprese. Aumentano anche i crediti dell'agricoltura verso lo Stato (indennizzi per i danni di Chernobyl) e per le calamità atmosferiche. Anche l'anno scorso l'agricoltura ha contribuito significativamente alla lotta all'inflazione, assorbendo quasi cinque punti percentuali di differenza tra questa ed i prezzi ricevuti, ma la bilancia commerciale con l'estero, per la prima volta, vede il deficit agricolo superare quello energetico.

Disarmonizzando la media nazionale, si aggravano i dati nel Mezzogiorno, che registra anche un calo quantitativo della produzione, mentre sono più positivi quelli delle regioni centrali e nord-orientali. Dunque, come per il resto della società italiana, crescono le differenze interne e l'immagine di un'annata agricola in chiaroscuro si infrange in un quadro di tendenze settoriali, territoriali, aziende.

Chiara si riconferma la potenzialità produttiva dell'agricoltura italiana ma resta oscura la prospettiva di mercato delle nostre produzioni. Il calo subito dalle esportazioni ha motivi certamente congiunturali (il contraccolpo delle emergenze vino al metanolo Chernobyl, afta) ma segnala problemi più profondi e gravi. L'evoluzione della politica comunitaria resta sembrando di un'azione tecnologica e di cambiamento del mercato. L'avvio della legge plurienale di finanziamento del Pna ed una più avanzata innesca ed azione unitaria delle organizzazioni agricole possono contribuire a creare un nuovo quadro di riferimento.

Lo sbocco dell'attuale inerte quadro politico italiano, una svolta nella politica economica e la ripresa di attenzione per il ruolo dell'agricoltura divengono condizioni generali necessarie affinché l'anno appena iniziato sia di cambiamento e di maggior chiarezza della prospettiva.

Massimo Bellotti  
Vicepresidente Confcoltivatori



mento della produzione dell'olio di oliva (-56%) e alla flessione del 6% delle arance. Olio e arance sono due settori fondamentali dell'agricoltura calabrese. Buoni risultati conseguiti nella vitivinicoltura (+14%) e nel grano duro (+5%).

### SICILIA

Anche se la produzione lorda vendibile è salita del 2% pure si appalesa sempre più in Sicilia uno scollamento fra produzione e collocamento delle stesse. In questa visione manca un'organica strategia politica per superare le difficoltà oggettive di tutto il settore. Ecco alcuni dati: calo del 20% del grano duro. Agrumi: produzione soddisfacente con +10% per arance e limoni e 13% per mandarini e clementine, ma con un mercato in crisi che ha attivato i centri di ritiro. Altra mela del 15% delle arance e soprattutto per l'85 per cento della produzione di mandarini. L'affare metanolo ha bloccato il mercato per cui si è ricorsi alla distillazione straordinaria ottenendo di vuotare le cantine per accogliere e ammassare i vini di nuova produzione. Olio non abbondante e di qualità non eccellente per attacchi parassitari. Zootecnia ancora inadeguata, produzione lattiero-casearia in lieve aumento. Iniziative della Confcoltivatori per gli agrumi e il settore della vitivinicoltura in sviluppo. Agriturismo.

### SARDEGNA

La produzione lorda vendibile è diminuita del 2%. Ma a questo dato negativo si affianca una legislazione regionale di un certo interesse e una presenza della Confcoltivatori sempre più incisiva. Pomodoro da industria in forte calo; carciofo e altre colture orive in diminuzione (-6%). Recupero della barbabietola da zucchero, miglioramento dell'orzo, incremento degli agrumi. Andamento positivo per l'olio. L'allevamento ovicaprino, che rappresenta la parte fondamentale dell'economia sarda, con circa un terzo del patrimonio in vino nazionale, ha risentito di difficoltà climatiche. Tuttavia, rispetto al '85, vi è stato un minor ricorso ai mangimi bilanciati per nutrire il bestiame. Il dato più negativo viene dal mancato accordo sul prezzo del latte ovino mille lire contro le 1100 del 1985. Per l'87 il prezzo è però di 600 lire. Pecorino romano prodotto 73.300 chili (+4,7%) e 64.300 chili (+12,4%) di altri formaggi. Positiva l'annata per la vendita degli agnelli, ma cattive previsioni per l'annata '88-87.

### PIEMONTE

Il valore della produzione lorda vendibile ha superato nell'annata agraria '86 i 3.700 miliardi di lire (pari circa in termini reali al valore dell'annata precedente) ed è stata decisamente la migliore per quanto riguarda la produzione agricola piemontese. In aumento la produzione di frumento tenero (più 3,9%) e mais (+6,3%); calo delle pesche e delle altre drupacee. Prodotti 5.600.000 quintali di uva da vino. Il Piemonte è la regione più colpita dalla vicenda metanolo affrontata dalla Confcoltivatori con coraggiose iniziative.

### VALLE D'AOSTA

È l'unica regione dell'Italia nord-occidentale che ha accusato una flessione della produzione, 0,5% rispetto al 1985. Ripercussioni nel settore della zootecnia (fondamentale per l'economia della regione) degli effetti vincolanti delle normative Cee.

### LIGURIA

Incremento medio della produzione agricola del 4% circa da attribuire alla tenuta della floricoltura, nonostante le gelate, e all'aumento della produzione di vino e ortaggi. Per l'olio è stata annata di scarsa. Per la zootecnia è proseguito il ridimensionamento della attività. Il settore cui si è accompagnato, come fatto positivo, un fortissimo processo di riconversione dell'attività lattifera verso quella della produzione di carne. Riappaiono focolai di afta epizootica, la Regione approva la legge per nuove e più aggiornate norme di attività della polizia veterinaria e per piani paesaggistici per i quali la Liguria è altamente interessata.

### LOMBARDIA

Buon clima, ripresa della domanda dei consumi alimentari e nuova tendenza espansiva. L'incremento della produzione lorda vendibile è stimabile intorno all'1,5%. Aumento dei prodotti vegetali ottima annata per riso, soia, barbabietola da zucchero e vite. Risultati deludenti per i cereali. Per la zootecnia (80% della produzione agricola regionale) da registrare l'incremento della produzione di latte, nonostante i contenimenti Cee, in base ai quali sono state abbattute 17 mila vacche, mentre oltre 32 mila sono pronte da abbattere. A causa dell'afta epizootica sono stati eliminati 25.300 capi. Una nota positiva è stata l'aumento anche se lieve (+0,2%) dell'occupazione agricola che ha interessato molti giovani.

### FRIULI V. GIULIA

Produzione lorda vendibile in crescita (alcune fonti dicono del 10%). In aumento le colture industriali, minexploit della barbabietola, recupero del girasole, avanzata della soia, in ripresa il tabacco. Si è prodotto più vino, con grado alcolico in aumento, ma acidità più elevata. Flessione nelle carni bovine, pressoché stazionario il latte. Lusinghiero successo, sul piano della valorizzazione dei prodotti tipici, il riconoscimento Doc al formaggio «Montasio». La Regione sta dando attuazione al piano ortofrutta. Si prepara un «forum» sui nodi strutturali dell'agricoltura friuliana e giuliana.

### TRENTINO A. ADIGE

Trentino vuol dire mele. Dal 12 mila ettari di frutteto, di cui 10 mila in produzione, si stima si siano ottenuti 2.960.000 quintali di mele (e pere) con un incremento del 13% rispetto alla campagna '85. All'inizio i prezzi si sono dimostrati sostenuti, ma poi il mercato si è allentato. Satisfacente anche la vitivinicoltura: raccolti 1.250 mila quintali di uva (lieve

aumento della bilancia). Ripresa del mercato interno, mentre ci sono ancora tradizionali del Trentino (in particolare quello della Germania) dopo lo scandalo metanolo Chernobyl e afta epizootica hanno provocato un calo (circa 2000 capi) nel settore zootecnico. Prodotti un milione di litri di latte.

### VENETO

Annata difficile per l'agricoltura veneta. Metanolo, Chernobyl, afta epizootica, lacune nella programmazione hanno determinato consistenti ritardi e messo a dura prova le imprese agricole che, tuttavia, hanno retto bene grazie anche all'aiuto delle organizzazioni professionali. Il Forte l'annata dal punto di vista della produttività, la soia, che 5 anni fa interessava 300 ettari, ha quest'anno raggiunto i 150 mila. Buone bieticoltura, viticoltura e orticoltura. Molte preoccupazioni per il settore lattiero-caseario.

### EMILIA ROMAGNA

Nonostante le emergenze l'agricoltura emiliana-romagnola ha tenuto. È stata registrata una crescita del Piv del 4%. Bieticoltura: incremento del 45% nella produzione e dell'8% nella superficie, sottratta per lo più ai foraggi che accusano una diminuzione a causa della chiusura di molte stalle, il grado zuccherino è più basso (14 gradi contro 16), ma la resa per ettaro più alta, anche la resa industriale è lievemente diminuita. Buona la campagna per grano duro e mais. In calo il grano tenero. Fra le leguminose segnali positivi vengono dalla soia (ma in testa sono Veneto e Friuli). Dal 1985 ad oggi hanno chiuso 1600 stalle e molte hanno ridotto l'attività. Flessione nel latte del 4,5% nella zona Parma-Reggio e dell'7-8% nell'Emilia Romagna orientale (da Bologna a Rimini). Mercato sfavorevole per il parmigiano reggiano nonostante la leggera ripresa dei prezzi in ottobre. Frutta la grandine ha dato un duro colpo alle produzioni della pianura ravennate e di Cesena. Lieve calo nella produzione delle pesche, ma i prezzi sono stati remunerativi. Due gli aspetti che emergono in questo quadro: situazione finanziaria e rapporti agricoltura-ambiente. Uno degli obiettivi della Confcoltivatori è spostare l'indirizzo dalla quantità alla qualità.

### TOSCANA

Tra le regioni del centro Italia, la Toscana è quella che ha fatto registrare i risultati migliori, si valuta un incremento del 7%. Tra i cereali aumenta il grano duro (soprattutto Grosseto, Siena e Firenze) diminuiscono i cereali e le foraggere. Stabile l'orzo. In aumento soia, girasole, colza e barbabietola mentre si ridimensiona il tabacco. Bene le albicocche, aumenta il vino (10%), mentre l'olio scende l'annata di scarsa e le gelate dell'85 stabiliscono il mercato difficile per i suini e ulteriore riduzione delle vacche da latte. La «ricostituzione» degli ovili rimane ancorata alle esigue disponibilità finanziarie.

### MARCHE

Annata positiva con qualche eccezione. Nell'alta collina produzioni di grano duro ridotte per le piogge. Violenza grandinata, nell'estate, hanno danneggiato viticoltura, ortofrutticoltura, mais e girasole. Crollo del patrimonio bovino che dai 183 mila capi del '82 è passato ai 164 mila con punte di -34% nell'Anconetano e di -18% nell'Ascolano. Le Marche si orientano sempre più a produrre grano, colture industriali e gradualmente ortofrutta. Da segnalare nessuno stanziamento nell'86 per l'edilizia rurale. Sono iniziate le istruttorie per oltre 30 mila domande di vite a danno da calamità naturali. Sono stati erogati contributi a favore di centinaia di imprenditori agricoli che avevano installato il telefono nelle loro abitazioni.

### UMBRIA

Si registra un aumento della Piv del 2% circa. Carne bovina in sostanziale stasi, mercato in difficoltà per la concorrenza delle carni importate. Carne suina: aumento del 2-3%, un ulteriore sviluppo è condizionato al problema dello smaltimento dei rifiuti. Tabacco dopo la crisi dell'85 i produttori hanno responsabilmente scelto di ridurre la superficie investita del 15%, ma le piogge insistenti di primavera hanno determinato una diminuzione ancor più netta della produzione (-30%), la qualità è però eccellente. Forte calo dell'olio (-50%), sia per le gelate sia per la mosca olearia. A differenza di altre regioni, in Umbria la produzione di vino è diminuita sia per l'invecchiamento dei vigneti sia per la peronospera. Forti ripercussioni dello scandalo del metanolo. La Regione ha adeguato la propria legge sull'agriturismo.

### LAZIO

Grazie al consistente contributo fornito dalle produzioni cerealicole (+28%) e delle produzioni arboree (+18%), la produzione lorda vendibile è cresciuta nel Lazio del 6%. Deludenti i risultati invece nella zootecnia e in misura ridotta, negli ortaggi. Attività della Regione non negativa avendo approvato la legge relativa ai servizi di sviluppo agricolo. Prendono anche i progetti per i piani integrati mediterranei (richiesti 1050 miliardi) di lire ridotti dal Cipe a soli 350,8 miliardi.

### ABRUZZO

Annata estremamente atipica da un punto di vista climatico che ha avuto le sue ripercussioni sulle produzioni. In complesso l'aumento della produzione lorda vendibile è dell'1%, rispetto all'85. Hanno inciso anche Chernobyl, afta e metanolo. Per la nube radioattiva sono andati distrutti 70 mila quintali di ortaggi per un valore complessivo rimborabile di 5 miliardi. Campagna disastrosa per l'uva da tavola la cui produzione per l'86 è andata alla distillazione. Prodotti 3 milioni di ettolitri di vino con un aumento del Doc. Calo nella produzione delle olive -15%.

### MOLISE

Anno di ripresa produttiva ed economica. Ottima la produzione del girasole, del pomodoro e quella vitivinicola, scarso olio e grano duro. Una certa vivacità si è sviluppata negli allevamenti. Il latte è stato tutto assorbito nell'industria di trasformazione, difficoltà per i bovini. Per i suini la produzione non è ancora sufficiente a soddisfare il bisogno del frigorifero che lavora per la produzione di insaccati e prosciutti. Da ricordare che la regione soffre di sottosviluppo e che 9 decimetri di regione sono da considerarsi territori interni.

### CAMPANIA

Anche quest'anno è stato confermato lo stato di grave crisi in cui versa l'agricoltura campana. Ecco alcune cifre: pomodoro -10%, ortaggi -10%, tabacco -4%. In complesso aumento dei cereali +10% e un discreto aumento delle arboree. Ferma la zootecnia. Per il pomodoro la difficoltà di ritiro da parte delle industrie di trasformazione e l'iter tormentato che seguono la definizione dei ripartimenti regionali e gli accordi interprofessionali sollevano sempre più di frequente grossi problemi. Carente la politica agraria della Regione imbrigliata da un precario equilibrio delle forze che la governano.

### PUGLIA

Chernobyl e vino al metanolo penalizzano duramente il consumo e l'export di ortofrutta e vino, due voci fondamentali nel bilancio agricolo pugliese. Da registrare l'incremento di grano duro (+24,8%) e grano tenero (+7,3%). In calo

olio (-30%), in aumento il vino, positivo andamento per l'uva da tavola, ma con prezzi non sempre remunerativi. In crescita finocchi, indivia, cavolfiori, mentre si è contratta la produzione di melanzane, lattughe e carciofi. Ancora nubi per il tabacco e la zootecnia. Per la Confcoltivatori l'86 è stato un anno di intensa attività che ha visto numerose iniziative specifiche.

### BASILICATA

Annata difficile. Per il grano duro, che rappresenta la coltura maggiormente diffusa, pur in presenza di incremento di superficie di circa 9 mila ettari si è registrata una flessione di produzione di oltre il 20%. Il grano tenero vede ridursi

superficie e produzione. Persistono le difficoltà per la coltivazione delle fragole che si è ridotta ancora passando da 473 a 381 ettari con una produzione di 100 mila quintali. Incremento della barbabietola in conseguenza del mantenimento e di uno specifico contributo regionale. Si è ridotta anche la produzione dell'uva da vino e in particolare per l'Aglianico, uno dei migliori vini del nostro Mezzogiorno. Chernobyl ha dato inoltre un duro colpo a ovini e caprini.

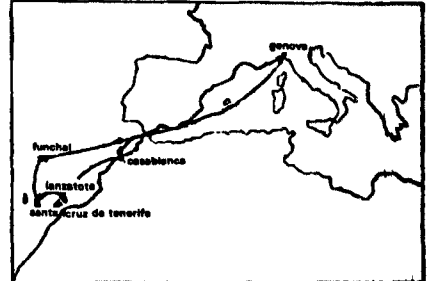
### CALABRIA

Tra le regioni meridionali è quella che ha accusato il risultato più negativo. Si valuta infatti una diminuzione della produzione lorda vendibile del 15% da addebitare essenzialmente al dimezza-

## CROCIERA DI PRIMAVERA

La tradizionale Festa dell'Unità sul mare dal 16 al 26 maggio 1987

Che inverno uggioso... La pioggia, la neve, il cielo grigio, un vento gelido che soffia sulla città. Quando la smette? E se provissimo... E se provissimo a chiudere gli occhi, a lasciar andare la fantasia libera verso nuovi giorni, nuovi scenari? Ecco, tutto cambia, tutto si fa sereno. Quello che avvertite non è lo scroscio della pioggia ma il frangersi delle onde contro la chiglia della Gruzya, la nostra nave da crociera, intorno non c'è il biancore della neve ma il luccichio del sole sull'acqua; il cielo, come il mare, è di un blu cobalto, e quello che ci sembrava vento impetuoso è soltanto la brezza leggera dell'Oceano. Sentite queste voci? Non è gente intrizzata che passa rapida sulla strada, ma sono i nostri amici sul ponte della nave: cantano, prendono il sole, giocano a pallavolo con i ragazzi dell'equipaggio sovietico. No, non è febbraio, non è inverno. È il 17 maggio, ieri abbiamo lasciato Genova, e siamo appena usciti dallo Stretto di Gibilterra. Davanti a noi c'è l'Atlantico immenso. Dopodomani saremo a Casablanca, prima tappa della nostra crociera. Casablanca, città di profumi e di misteri, di alcove segrete e di traffici convulsi. Bogart, la danza dei veli e cavalli berberi, i tappeti di Rabat, gli acciai di Dar el Beida, i cammelli di Agadir. È un affascinante caleidoscopio. E dopo il Marocco ecco le Canarie, le Isole Fortunate degli antichi, forse resti emergenti della mitica Atlantide. Arrecife, nell'isola di Lanzarote, e Santa Cruz di Tenerife. Contro il profilo scuro dei vulcani, dalle cui cime potreste vedere le distese del Sahara spagnolo, spicca il verde dei bananeti e il giallo-oro delle piantagioni di canna da zucchero. E poi ancora via nell'Oceano verso la quarta tappa Funchal, incantato capoluogo di Madera, arcipelago rinomato già fra greci e fenici per quel suo nettare divino che ancor oggi lo rende famoso nel Mediterraneo e nel mondo. Montagne, sole, cielo, l'immensità dell'Atlantico. L'animazione della casba a occhi chiusi dieci giorni passano in fretta, forse troppo in fretta. Non c'è tempo di annoiarsi neppure durante la navigazione, in questa nave che è fra le più moderne e sicure della flotta sovietica: ginnastica e giochi al mattino, incontri e



diabattiti al pomeriggio, musica, cinema e teatro alla sera, e poi bar, biblioteche, piscine, night, shopping. Oppure nulla, semplicemente riposo, una pausa distensiva e corroborante alla fine della stagione invernale e prima che esploda la canicola. Ecco, torniamo a riaprire gli occhi su questo freddo paesaggio di febbraio e facciamo un po' di conti. Una crociera fra tre mesi, a metà maggio, a chiusura dell'inverno e prima che sia estate piena. E perché no? Non è faticoso, non è noioso, non è costoso; senza fretta, senza folla, senza fastidiosi imprevisti. Insomma una vacanza nuova, che però si avvale della ormai sperimentata organizzazione di Unità Vacanze, e che quest'anno — per la prima volta — è promossa dalla Cooperativa Soci dell'Unità. Quindi turismo e cultura, svago e amicizia, riposo ma anche — per chi lo vuole — possibilità di riflessioni, discussioni, confronti sui grandi temi che stanno di fronte a ciascuno di noi. Ancora gli occhi chiusi, sognando deserti e vulcani? Perché no, se ci aiuta a vincere l'uggia di queste piovose giornate invernali. Ma prima fissiamo il nostro posto sulla Gruzya, non corriamo il rischio di restare a terra, annunciamo la nostra partecipazione agli amici di Unità Vacanze. Fatto? E ora lasciamo pure correre la fantasia... La pioggia — come dice una vecchia canzone — non ci bagna, il vento non ci sfiora, febbraio è più breve che mai. Perché? Ma è chiaro, diamine. Perché noi siamo già a bordo.



MILANO: VIALE FULVIO TESTI 75, TELEFONO (02) 64.23.557  
ROMA: VIA DEI TAURINI 19, TELEFONO (06) 49.50.141  
e presso tutte le Federazioni del Partito comunista italiano



Tanta gente a «Tuttilibri» per dire no alla chiusura. Il 28 febbraio i locali dovranno essere liberati per fare spazio ad una jeanseria



## Sono tutti con i libri, ma lo sfratto è vicino

### «Fermiamo subito questo scempio»

Centinaia di cittadini e di studenti all'incontro-dibattito di ieri mattina - Le promesse di Gullotti e di Gatto - L'intervento di Berlinguer e le proposte dei comunisti

Alla libreria «Tuttilibri» di via Appia, per batterci contro lo sfratto della cultura a favore di una jeanseria, ieri mattina c'erano tutti. Il ministro dei Beni culturali e ambientali Nino Gullotti, il senatore Giovanni Berlinguer, l'assessore alla cultura del Comune Ludovico Gatto, i comunisti di solidarietà e di adesione di Rita Levi Montalcini, di Nicola Signorile, dell'assessore al commercio Rottiroli. Di fronte a centinaia di cittadini, di operatori del settore, di studenti, di rappresentanti della circoscrizione e di tutte le realtà organizzate della zona si sono tutti impegnati a dire no, la libreria non se ne deve andare, bisogna continuare l'iniziativa e modificare le leggi per garantire la sopravvivenza di «Tuttilibri» e di tutti i centri che si occupano di diffusione di cultura.



Un momento dell'assemblea a Tuttilibri e sopra al titolo l'ingresso della libreria di via Appia

«Se dovessero decidere di costruire il megastadio, non dovremmo rassegnarci. Credo che i consiglieri comunali, che finora coerentemente hanno detto no a questo impianto previsto alla Magliana da Dino Viola, dovrebbero dimettersi in blocco». Enzo Forcella, consigliere comunale indipendente, il suo no allo stadio più chiacchierato d'Italia lo grida con una provocazione, nel corso di un incontro promosso dal Pci ieri mattina nella sede nazionale di via delle Botteghe Oscure. Con Forcella ci sono anche Antonio Cederna di Italia nostra e Gianni Squitieri della Lega ambiente, Lionello Cosentino che ha introdotto i lavori — il segretario della federazione romana del Pci Goffredo Bettini, il consigliere Piero Salvagni e il capogruppo capitolino Franco Prisco.

«Si è trattato di una scelta di campo definitiva, o di una fiera delle vanità? La risposta non tarderà molto, se non interverranno fatti nuovi. La libreria non si può lasciare in loco il 28 febbraio, così tra la macelleria «Carni Star» e il negozio di abbigliamento «Alan biancheria moderna» troverà finalmente posto un negozio di jeans, il millonaresimo di via Appia. Ma si dovrà passare sulla testa di molti gente. Prima di tutto i libri! «Tutti hanno aderito alla nostra richiesta di chiusura di mezzogiorno per solidarietà», dice il segretario Croce, segretario della categoria — decine di librai addi-

rittura hanno chiuso per tutto il giorno, e sono qui a discutere di questo problema che oggi è particolarmente urgente. «L'iniziativa è la pressione popolare intanto continuano, è nato un comitato dove trascorrere un'ora del pomeriggio per vedere che c'è di nuovo, per sfogliare un'edizione sconosciuta, per chiedere notizie su una ristampa. Lungo i banchi della libreria ci sono anche le impiegate di «Tuttilibri», in questa battaglia generale per la cultura è bene non dimenticare che c'è anche concretamente, chi rischia il suo posto di lavoro. «Ci sono orari lunghi — dice Stefania

a catena, dal centro anziani, all'Arcl, a tante altre organizzazioni. Ma soprattutto hanno parlato i lettori, per i quali la libreria non è solo un negozio, ma un posto amico dove trascorrere un'ora del pomeriggio per vedere che c'è di nuovo, per sfogliare un'edizione sconosciuta, per chiedere notizie su una ristampa. Lungo i banchi della libreria ci sono anche le impiegate di «Tuttilibri», in questa battaglia generale per la cultura è bene non dimenticare che c'è anche concretamente, chi rischia il suo posto di lavoro. «Ci sono orari lunghi — dice Stefania

Roberto Gressi

Irruzione della polizia all'Appio Latino

## Un tavolo di 8 metri per la bisca del «professionisti»

Si riunivano come buoni amici per una partita e mettevano sul tavolo verde decine di biglietti da centomila. Sedici uomini d'affari, rispettabili professionisti, antiquari, commercianti e i proprietari dell'appartamento nel quartiere Appio Latino sono stati denunciati a piede libero per gioco d'azzardo, dopo che la polizia ha fatto irruzione nella fase culminante del gioco.



La roulette e i soldi sequestrati

L'intervento della VII sezione della squadra mobile è stato probabilmente sollecitato da una denuncia, e quando gli agenti sono entrati nella casa, in via Arrigo Davila, i giocatori c'erano davvero, tutti intorno ad una roulette piena di fiches e di biglietti di banca. In pratica, secondo la polizia, l'appartamento era una vera bisca e per questo contro i proprietari è scattata anche la denuncia all'autorità giudiziaria per attivazione di sala da gioco. Il tavolo da gioco era in effetti lungo ben otto metri, e le fiches ammontavano a un centinaio di milioni.

«Tra i giocatori c'erano anche sei donne, anche loro denunciate. Qualcuna di loro ha dichiarato di aver semplicemente accompagnato il marito. Ma i poliziotti non le hanno credute».

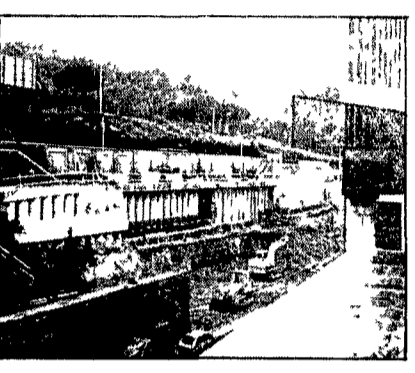
Atteso per mercoledì il responso della giunta sul megastadio

## Mondiali '90, ora si decide

### Il Pci insiste: «Ampliamo l'Olimpico»

Incontro con Forcella, Cederna, Squitieri - L'impianto alla Magliana un incentivo alla speculazione - «Tifosi attenti alla demagogia» - La città deve prepararsi - Interventi di Cosentino, Bettini, Salvagni, Prisco

«Se dovessero decidere di costruire il megastadio, non dovremmo rassegnarci. Credo che i consiglieri comunali, che finora coerentemente hanno detto no a questo impianto previsto alla Magliana da Dino Viola, dovrebbero dimettersi in blocco». Enzo Forcella, consigliere comunale indipendente, il suo no allo stadio più chiacchierato d'Italia lo grida con una provocazione, nel corso di un incontro promosso dal Pci ieri mattina nella sede nazionale di via delle Botteghe Oscure. Con Forcella ci sono anche Antonio Cederna di Italia nostra e Gianni Squitieri della Lega ambiente, Lionello Cosentino che ha introdotto i lavori — il segretario della federazione romana del Pci Goffredo Bettini, il consigliere Piero Salvagni e il capogruppo capitolino Franco Prisco.



Forza dell'amministrazione dovrebbero concentrarsi su queste opere. Lasciando ai Coni, allo Stato che ha stanziato i fondi, il compito di ampliare l'Olimpico fino a 75 mila posti per ospitare le partite del campionato mondiale.

«E' tifoso, e "er core de Roma" della curva sud? Cosa rispondete a questi voi del Pci?», dice il ministro dei Beni culturali e ambientali Nino Gullotti, il senatore Giovanni Berlinguer, l'assessore alla cultura del Comune Ludovico Gatto, i comunisti di solidarietà e di adesione di Rita Levi Montalcini, di Nicola Signorile, dell'assessore al commercio Rottiroli. Di fronte a centinaia di cittadini, di operatori del settore, di studenti, di rappresentanti della circoscrizione e di tutte le realtà organizzate della zona si sono tutti impegnati a dire no, la libreria non se ne deve andare, bisogna continuare l'iniziativa e modificare le leggi per garantire la sopravvivenza di «Tuttilibri» e di tutti i centri che si occupano di diffusione di cultura.

«Ma a lavorare con i libri c'è soddisfazione, è un lavoro al quale ci si affeziona». Se «Tuttilibri» sarà costretto a chiudere saremo costretti a cercare un impiego totalmente diverso, per la nostra specializzazione non c'è mercato.

«E' la domanda posta da un capoufficio, piombato a Botteghe Oscure per far sentire la voce di quelli che, il megastadio lo vogliono Guglielmo Brunori, questo il suo nome, dice che l'Olimpico è la vergogna del mondo, che se la Roma non vince lo scudetto è perché non gioca in uno stadio da centomila posti, che Viola è come dio, lui ci può dare la salvezza. Non im-

porta se non subito, per i mondiali, basta che poi lo costruisca lo stadio grande e bello, per noi e per i nostri figli».

## E sullo Sdo, per ora, solo una mostra

Alla bella iniziativa del «Consorzio Sdo» seguirà un convegno il 5 e 6 febbraio - Le difficoltà legislative per i fondi di Roma Capitale - Intanto si vuole uno stadio a ovest

E mentre sul megastadio si fanno i fatti sul Sdo finora solo parole. Finirà così? Previsione catastrofista, risponderebbe il sindaco Signorile. Ma la battaglia si svolgeva con insistenza durante la conferenza stampa, presieduta dal sindaco, che ha inaugurato la mostra direzionale ai sistemi urbani, esperienze internazionali a confronto aperta da ieri fino al 6 febbraio a palazzo Venezia. L'iniziativa molto interessante curata dal «Consorzio Sdo» si mettono a confronto ben venticinque esperienze di centri direzionali già realizzati o progettati in altri paesi o in altre città italiane.

«E' tifoso, e "er core de Roma" della curva sud? Cosa rispondete a questi voi del Pci?», dice il ministro dei Beni culturali e ambientali Nino Gullotti, il senatore Giovanni Berlinguer, l'assessore alla cultura del Comune Ludovico Gatto, i comunisti di solidarietà e di adesione di Rita Levi Montalcini, di Nicola Signorile, dell'assessore al commercio Rottiroli. Di fronte a centinaia di cittadini, di operatori del settore, di studenti, di rappresentanti della circoscrizione e di tutte le realtà organizzate della zona si sono tutti impegnati a dire no, la libreria non se ne deve andare, bisogna continuare l'iniziativa e modificare le leggi per garantire la sopravvivenza di «Tuttilibri» e di tutti i centri che si occupano di diffusione di cultura.

«Si è trattato di una scelta di campo definitiva, o di una fiera delle vanità? La risposta non tarderà molto, se non interverranno fatti nuovi. La libreria non si può lasciare in loco il 28 febbraio, così tra la macelleria «Carni Star» e il negozio di abbigliamento «Alan biancheria moderna» troverà finalmente posto un negozio di jeans, il millonaresimo di via Appia. Ma si dovrà passare sulla testa di molti gente. Prima di tutto i libri! «Tutti hanno aderito alla nostra richiesta di chiusura di mezzogiorno per solidarietà», dice il segretario Croce, segretario della categoria — decine di librai addi-

Angelo Melone

Settecento lavoratori in cassa integrazione entro la fine del 1987. La Fatme ha comunicato la notizia a dicembre, poco prima di Natale. Secondo le previsioni dell'azienda quasi la metà, dunque, degli attuali dipendenti dovrà lasciare l'azienda con un tempo non contava tremila circa. Si va, dunque, verso lo smantellamento dell'industria? Si va verso la chiusura dell'azienda che in modo assai significativo ha segnato la storia del movimento operaio e popolare di questa città? Il dott. Paolo Fraioli, direttore del personale del gruppo, nel suo studio, in una delle moderne palazzine dello stabilimento di via Anagnina, fa un sorriso che cerca di essere rassegnato. «No, niente di tutto questo», risponde — direi che anzi si va verso la creazione di una fabbrica dell'«intelligenza artificiale», una fabbrica di software della personale dove i tecnici e gli ingegneri saranno la maggioranza del personale. A che cosa di meglio, del resto, può aspirare Roma capitale?».

«Settecento» casalinghi sono un problema, anzi un dramma sociale per tutta la città dove la disoccupazione ha raggiunto già cifre elevatissime. Quasi trecentomila iscritti al collocamento. E soprattutto la Fatme, così come già il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali Formi-Uilm hanno chiesto, deve chiarire dove intende arrivare. Qual è il vostro programma definitivo?

Fatme, una riconversione che crea disoccupati

## E così il software del telefono caccierà 706 lavoratori

1981. Certo tutto questo ha provocato una forte eccedenza di manodopera. Ora questi saloni, dove una volta lavoravano gruppi di ragazze che assemblavano viti e rotelle delle vecchie centrali elettriche, sono semivuoti. Secondo il piano decennale delle telecomunicazioni oggi bastano cinque dipendenti per ogni linea di abbonato. Prima ne scrivevano dieci.

«Si, ma da tempo lavoratori e sindacato hanno denunciato che non solo le nuove tecnologie minacciano l'occupazione ma anche la decisione della Fatme di trasferire alcune lavorazioni nello stabilimento di Pagani, ad esempio. E allora questo non potrebbe significare andare verso lo smantellamento dell'azienda?»

«No, ripeto, questo stabilimento sta diventando sempre più cen-

Al lavoro sui computer. Sarà così anche alla Fatme

Paola Sacchi

«Il mercato è in grande evoluzione: nel mondo ormai ci sono paesi che hanno deciso di stare al passo con i tempi, costruendo le centrali elettriche dove è un computer a gestire tutto il traffico telefonico, a paesi che invece hanno deciso di acquistare il prodotto finito. Ma anche questi paesi, come quelli dell'America Latina, dove noi stiamo operando le centrali elettroniche non le vogliono più, hanno deciso anche loro di avere il meglio che il mercato offre. La Ericsson, uno dei colossi internazionali delle telecomunicazioni, che in Italia con la Fatme ha creato il suo più grande stabilimento industriale, è stata la prima nel nostro paese a creare la centrale "Axe", che è stata installata in Campania nel

«Settecento» casalinghi sono un problema, anzi un dramma sociale per tutta la città dove la disoccupazione ha raggiunto già cifre elevatissime. Quasi trecentomila iscritti al collocamento. E soprattutto la Fatme, così come già il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali Formi-Uilm hanno chiesto, deve chiarire dove intende arrivare. Qual è il vostro programma definitivo?

«Settecento» casalinghi sono un problema, anzi un dramma sociale per tutta la città dove la disoccupazione ha raggiunto già cifre elevatissime. Quasi trecentomila iscritti al collocamento. E soprattutto la Fatme, così come già il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali Formi-Uilm hanno chiesto, deve chiarire dove intende arrivare. Qual è il vostro programma definitivo?

«Settecento» casalinghi sono un problema, anzi un dramma sociale per tutta la città dove la disoccupazione ha raggiunto già cifre elevatissime. Quasi trecentomila iscritti al collocamento. E soprattutto la Fatme, così come già il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali Formi-Uilm hanno chiesto, deve chiarire dove intende arrivare. Qual è il vostro programma definitivo?

Appuntamenti

DONNE IN NICARAGUA - Da martedì 8 marzo...
BIBLIOTECA ILLA - La crisi dei tradizionali modelli della politica...

Taccuino

Numeri utili

Seccura pubblica d'emergenza 113...
Enel 3605581 - Gas pronto intervento 5107...

Giornali di notte

Questo è il elenco delle edicole dove dopo la mezzanotte è posta la loro...

Farmacie notturne

APPID Farmacia Primavera via Appia Nuova 213/A...
ESQUILINO Farmacia Cristo Re del ferroviario...

SACRO Farmacia Gravina via No-

ma 554 TOR DI QUINCY Farmacia Chimica via Flaminia Nuova 248...

La città in cifre

Dati demografici di giovedì 29 gennaio 1987...

Culla

Banovina Anania Alla mamma Daniela Zappalà...

Lutti

È scomparso il compagno Luciano Pina iscritto alla sezione di Nuova Alessandria...

Clamorosa denuncia del prof. Fernando Aiuti a un convegno sulle malattie virali

Policlinico: il centro-Aids non ha i materiali per i test

«Andiamo avanti con i campioni gratuiti di alcune ditte» - Ogni giorno 200 persone chiedono di essere sottoposte agli esami per accertare la sieropositività...

Cresce l'allarme e l'attenzione per il fenomeno dell'Aids ma non sembra che aumenti il livello di efficienza del sistema sanitario...

Malerba:

«Non sono in grado di fare il bilancio per l'87»

«Mi corre l'obbligo di rappresentare, allo stato attuale, la materiale impossibilità di procedere alla predisposizione del bilancio per il corrente anno»...

La drammatica storia in una clinica di Ladispoli

Legge la pubblicità e si ricovera: muore perché non c'è flebo

Marco Sartori, triestino, fu convinto ad andare nella clinica «Estetica Medique» - Due persone arrestate ora in libertà

Era partito da un paese vicino Trieste pieno di speranza. Affetto da una grave forma di diabete, Marco Sartori aveva creduto alle promesse...

Sanità: inchiesta giudiziaria al San Giovanni

Un'inchiesta su disfunzioni sanitarie e amministrative nell'ospedale San Giovanni è stata aperta dall'autorità giudiziaria romana...

Elezioni del Cda alla Sapienza e all'Idisu: Cgil soddisfatta

Soddisfazione alla Cgil-Università per i risultati delle elezioni per il rinnovo del Cda della Sapienza e dell'Idisu...

Malata di mente aggredisce e punge una passante con una siringa

Una malata di mente, G. R. di 34 anni, ha aggredito una signora in viale Vico Pisano, alla Magliana pungendola ad un gluteo con una siringa...

Gli universitari romani bocciano la legge Falcucci

Giudizio negativo degli studenti romani sulla proposta di legge di riforma dell'università Falcucci Covatta...

Il partito

OGGI

MONTEVERDE NUOVO - Nume-ri serrati alle sottoscrizioni a favore della lista del tesauramento del 31 gennaio...

DOMANI

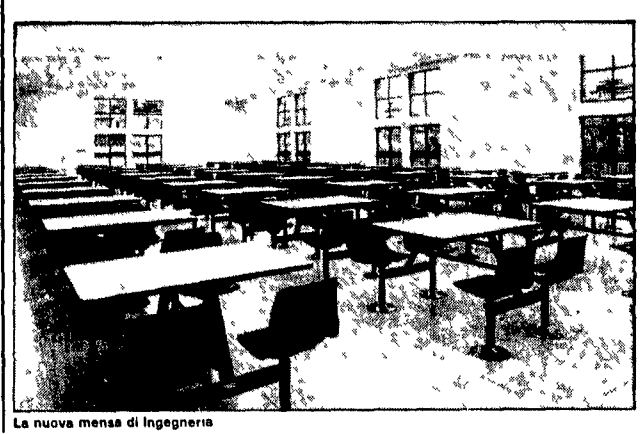
INCONTRO DEGLI ELETTI COMUNISTI GRUPPO PARLAMENTARE DEL LAZIO, GRUPPI DELLA REGIONE, PROVINCIA E COMUNI, SEGRETIARI DEI FEDERAZIONI E DIRIGENTI DEL PARTITO...

RINVIO DELLA RIUNIONE DEI RESPONSABILI DI ORGANIZZAZIONE DELLE ZONE

Verificata l'indisponibilità di molti compagni per gli importanti impegni politici assunti da tempo la riunione dei responsabili di organizzazione delle zone è prevista per oggi e rinviata a lunedì 8 febbraio alle ore 17...

LA RUBRICA

Alle ore 16 assemblea sui problemi della casa (A. Iannelli) - C. Cecchi. ZONA NORD - A. Primavera...



La nuova mensa di Ingegneria

Inaugurata la mensa di Ingegneria

«È giusto che l'università finisca sulle pagine dei giornali non soltanto per i fatti che impone, ma anche per gli spazi che offre agli studenti»...

CE.SVI.CO. FONTANA CANDIDA Via Renoir Villini in un complesso residenziale a schiera - Mq 190 sviluppati su due piani...

BASSETTI CONFEZIONI a ROMA, in Via Monterone, 5 e in Via di Torre Argentina, 72 Telefoni 6564600-6568259 VERI SALDI SCONTI 30%-50% Alcuni esempi

SCIARE-SCIARE-SCIARE NON È PIÙ UN PROBLEMA DI SPESA DA GRAN BAZAAR roma via germanico 136 (uscita metrò Ottaviano)

Vivere nei nuovi quartieri



CORVIALE

Due anni fa un nostro amico per raggiungere una festa di Capodanno fuori Roma si amari sulla Portuense e se lo trovò di fronte «Risaliava dal crinale della collina immenso, pesante un po' spento e un po' acceso»...



Quel rettangolo di cemento che si affaccia sulla valle

Dopo poco più di tre anni dalla consegna dei 1200 appartamenti, il nuovo insediamento edilizio è già in uno stato di abbandono. Gli inquilini: «Non dite che è brutto, noi stiamo bene»

La scheda

I riferimenti culturali ai quali il progettista di Corviale si è rifatto (l'architetto fiorentino oggi scomparso) sono ritrovati nella relazione allo stesso progetto...

re i andrivieni continuo visto che il passaggio è come la stessa età dell'intero complesso edilizio. Ultimo piano, sbuciamo in un corridoio se si può chiamare così uno stretto passaggio lungo un chilometro...

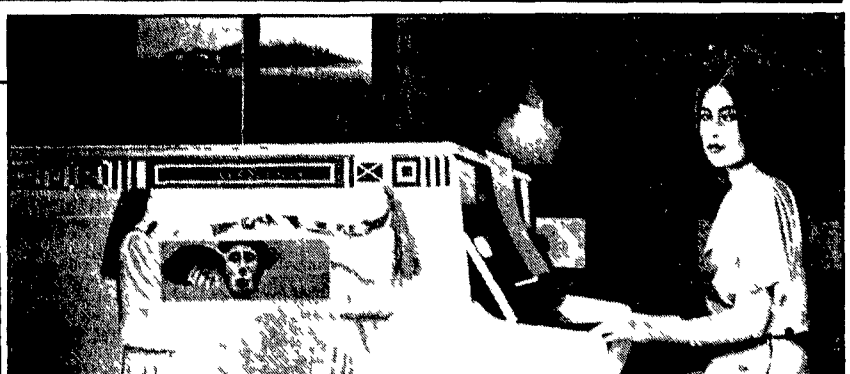
hanno ancora usufruito delle palestre previste o tantomeno dei teatri promessi. Allora il più delle volte vanno al circolo di Armando Nesti o per essere più precisi al modesto locale aperto in largo Pio Fedi dall'Associazione inquilini assegnatari Nuovo Corviale in sigla Ainc.

non lo dimentichiamo. Molti di noi erano sfrattati, altri baraccati, altri ancora vivevano con parenti. Ora abbiamo un tetto, e nessuno ci caccierà mai. Si ferma poi, forse timoroso di aver dimostrato troppo freddamente il suo «grande affetto per Corviale»...

didoveinquando

I percorsi di Lenz nei vicoli della sua «giungla» interiore

LENZ di Georg Buchner, appunti per una memoria della nuova buchneriana. Adattamento teatrale di M. Federica Maestri Regia di M. Federica Maestri. Francesco Pillitteri, Bruno Storti Musiche Fratelli Cantoni, Franz Peter Schubert Ludwig Van Beethoven Esecuzioni musicale e voce narrante Rosalba Guindani. TEATRO LA PIRAMIDE.



Paolo Giorgi interroga le muse fanciulle

PAOLO GIORGI - Galleria «La Margherita» via Giulia 108 fino al 3 febbraio ore 10/13 e 17/20. Walter Pater tanto raffinato quanto penetrante critico della psicologia che struttura le belle forme delle figure femminili...

IL LABORATORIO della fotografia continua la sua ricca programmazione presentando per febbraio una nuova serie di corsi pratici dedicati ai diversi settori della comunicazione visiva.



Una scena di «Atman» all'Avan teatro club

Quattro per «Atman» dentro la bomboniera

All'Avan Teatro Club a via di Porta Labicana 32 va in scena in questi giorni uno spettacolo pirouettante da definire «Atman» ideato e diretto da Paola Latrofa...

Real INTERCOMUNALE ALTO LAZIO SOCIETÀ COOPERATIVA EDILIZIA e r.l. CIVITAVECCHIA - VIA ADIGE 3a. PER LA TUA CASA SCEGLI LA COOPERAZIONE.

CE.SVI.CO. ACILIA SETTECAMINI VIGNE NUOVE TORBELLAMONACA TIBURTINO SUD TOR SAN LORENZO VITERBO. Appartamenti bi tricamere salone - doppi servizi cucina posto auto - cantina.

Scelti per voi

La famiglia

Ottant'anni di vita italiana vista attraverso il microcosmo di una famiglia romana medio borghese...

Salvador

C'è una nuova esplosione guerriera nella coscienza americana...

Tennessee

Debutto alla regia di Giancarlo Giannini, qui nei consueti panni del gergo napoletano...

Pirati

Torna Roman Polanski e torna con un film ribaldo, colorito, all'insegna del "cinema di vertice"...

Prime visioni

Table listing film titles, directors, and theaters with phone numbers. Includes titles like 'ACADEMY HALL', 'ADMIRAL', 'ADRIANO', etc.

Spettacoli

DEFINIZIONI: G A A vent'anni C Com di DA D'una giornata DD Documentari DR Drammatico F Fan... M Musical S Sentimentale SA Sat SM Storico Mitoico

Table listing theater performances, including titles like 'FIAMMA', 'GARDEN', 'GIARDINO', etc., and theater names like 'SALA A Pirati', 'SALA B 62 giochi'.

SCREENING POLITECNICO: 4.000 Tessera annuale L 2.000 Andrea Rublev regia di Tarkovsky...

Cineclub: GRAUO Via Perugia 34 Tel. 7551785 La mia è una notte versione di Roberto Gabe...

Sale diocesane: CINE Via Tiro 94 Tel. 7578595 Taron e la pentola magica DA...

Fuori Roma: MONTEROTONDO Tel. 9001888 King Kong II di John Guillermin...

ALBANO: ALBA RADIANS Tel. 9320126 Accademia Militare di Bari Convi con Chris Lemmon...

FRASCATI: POLITEAMA L. 7.000 SALA A Mr. Crocodile Dundee di Peter Faiman...

GROTTAFERRATA: AMBASSADOR Tel. 9456041 Pirati di Roman Polanski con Walter Matthau...

MARINO: COLAZZA Tel. 9387212 Highlander di Russell Mulcahy con Christopher Lambert...

OSTIA: KRISTALL (ex Cuculo) L. 7.000 ET - L'extraterrestre di Steven Spielberg...

TRAIANO: Tel. 6440045 Il caso Moro di Giuseppe Ferrara con Gian Maria Volontè...

Prosa

AGORA 80 (Via della Penitente 33 Tel. 8530211) Alle 17 Agosto meglio mia non è...

Lola Darling

Spike Lee Segnavite questo non è il nuovo Eddie Murphy, è qualcosa di più...

OTTIMO BUONO INTERESSANTE

CONVITTO NAZIONALE VITTORIO GIARDINO SCUOLA ELEMENTARE MEDIE - SUPERIORI...

Prosa

AGORA 80 (Via della Penitente 33 Tel. 8530211) Alle 17 Agosto meglio mia non è...

Lola Darling

Spike Lee Segnavite questo non è il nuovo Eddie Murphy, è qualcosa di più...

OTTIMO BUONO INTERESSANTE

CONVITTO NAZIONALE VITTORIO GIARDINO SCUOLA ELEMENTARE MEDIE - SUPERIORI...

Prosa

AGORA 80 (Via della Penitente 33 Tel. 8530211) Alle 17 Agosto meglio mia non è...

Lola Darling

Spike Lee Segnavite questo non è il nuovo Eddie Murphy, è qualcosa di più...

OTTIMO BUONO INTERESSANTE

CONVITTO NAZIONALE VITTORIO GIARDINO SCUOLA ELEMENTARE MEDIE - SUPERIORI...

Musica

TEATRO LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 Tel. 6783148) Alle 21 La sonata nel pianoforte...

Per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari Capelli 1 Tel. 6587111) Alle 18 L'anniversario (Una storia da ridere)...

Musica

TEATRO LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 Tel. 6783148) Alle 21 La sonata nel pianoforte...

Per ragazzi

ALLA RINGHIERA (Via dei Rari Capelli 1 Tel. 6587111) Alle 18 L'anniversario (Una storia da ridere)...

MACALLE nuovo negozio V.G. De Vecchi Peralice 22/24 Specializzato per bambini piccoli...

A.R.C.I. MEDIA ROMA EL CHARANGO Presentano per la prima volta a Roma CARNEVAL DE TROPICANA...

Società Italiana per il Gas AVVISO ALL'UTENZA Persistendo lo sciopero articolato indetto dalle Organizzazioni di categoria...

# INVERNIZZINA Mozary Mozarille

REGALANO

COLORATA  
FRESCHENZA  
IN TAVOLA!

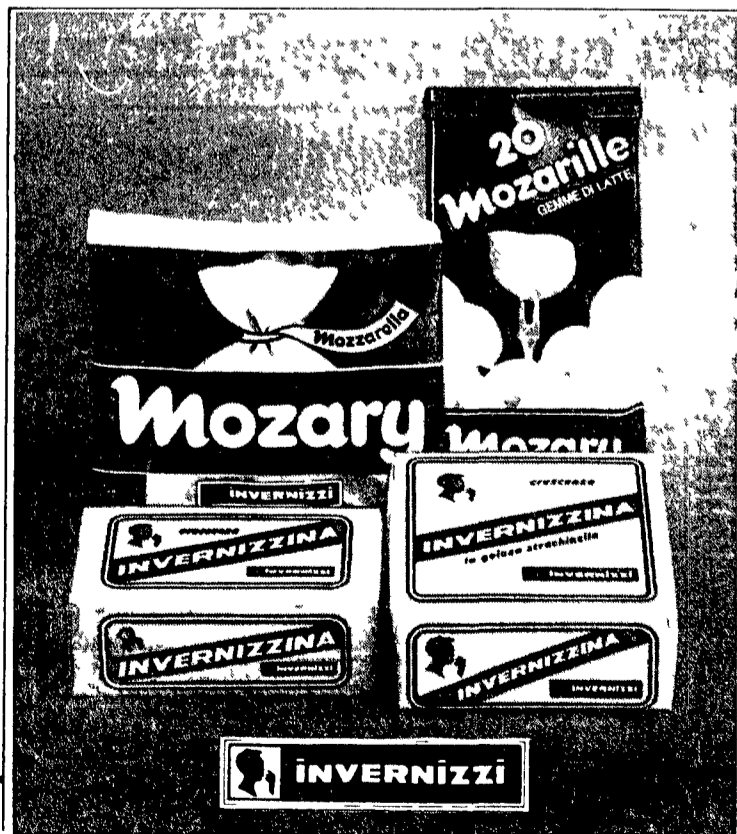


ARREDA  
LA TUA TAVOLA  
CON I COORDINATI

 guzzini

Raccogli i punti Invernizzina, Mozary, Mozarille  
e applicali sulla cartolina che trovi dal tuo negoziante.  
Riceverai subito i Guzzini che preferisci.

LA MISSIONE DEI PUNTI CESSA IL 15 3 87. GLI OGGETTI DEVONO ESSERE RICHIESTI ENTRO E NON OLTRE IL 30/4/87



AUT. MIN. N° 4/294421 DEL 27.8.86

Table with 10 columns: Calcio, Avellino-Juventus, Brescia-Inter, Empoli-Ascoli, Milan-Verona, Roma-Atalanta, Samp-Fiorentina, Torino-Como, Udinese-Napoli. Each column contains team names and player statistics.

Ritorna il campionato, le capoclassifica impegnate sui difficili campi di Udine, Brescia e Avellino

E per le prime il pericolo-provincia Napoli, Inter e Juve: trasferte trappola verso lo scudetto

QUI MILANO

MILANELLO - Milano. Sembra un'isola di pace. Perché? Lacerazioni interne? Una squadra alla deriva con un presidente e un allenatore ai ferri corti? Macché, qui siamo tutti tranquilli...

QUI AVELLINO

AVELLINO - Ad Avellino, in compagnia dei «Jupi» Con Masoch che strizza l'occhio agli spalti, con Marchesi che dal suo quartier generale...

QUI NAPOLI

GIROVÀ - La bulgara Stella Kostadinova nella foto ha stabilito il primato mondiale indoor di salto in alto con 2,01 m. Il precedente record era stato ottenuto da 2,03 a Budapest nel 1983...

QUI AVELLINO

AVELLINO - Ad Avellino, in compagnia dei «Jupi» Con Masoch che strizza l'occhio agli spalti, con Marchesi che dal suo quartier generale...

Primito indoor della Kostadinova nell'alto (2,04)



GIROVÀ - La bulgara Stella Kostadinova nella foto ha stabilito il primato mondiale indoor di salto in alto con 2,01 m. Il precedente record era stato ottenuto da 2,03 a Budapest nel 1983...

Patrizio Oliva pugile del mese per la Wba

CITTÀ DI PANAMA - L'italiano Patrizio Oliva, campione mondiale dei pesi mosca, è stato designato pugile del mese della World Boxing Association (Wba)...

Coppa Campioni di corsa campestre con Cova e Panetta

CLUSONE (Bergamo) - Clusone ospita oggi la 21ª edizione della Coppa Campioni di corsa campestre per squadre di club...

Il ferrarista Berger «battezza» l'Alfa Boxer

ARONA (Milano) - Il neo ferrarista, Corrado Berger ha battezzato la nuova monoposto Alfa Boxer presentata negli stabilimenti Alfa Romeo di Pese e successivamente in prova sul circuito di Monza...

La Canottieri l'Arenzano

ROMA - Risultati della 1ª giornata della 1ª giornata di canottaggio del campionato italiano formula A a Piacenza...

La novità assoluta ieri a Firenze in un campionato giovanile. Alla fine i ragazzi hanno confessato...

«È stato come avere la mamma in campo»

L'esordio delle tre donne arbitro



La prima volta di una terna arbitrale di sole donne. E nel finale contestazione per un gol forse irregolare...

Dalla nostra redazione FIRENZE - Ore 15, campo sportivo di Ponte a Greve, spettatori 40, terreno fangoso, leggera brezza. La radio-cronaca di questa partita di giovanissimi potrebbe finire qui se sul terreno di gioco, accanto a due agguerrite compagini di dodicenni, non fosse scesa in campo la prima terna arbitrale italiana completamente femminile...

piglio sicuro dopo appena due minuti rischia il primo fallo laterale dopo cinque concede un fuorigioco e subito dopo la prima vera punizione. Qualcuno degli spalti segue con apprensione le sorti del gioco e il marito dell'arbitro Piero Turchiani, 45 anni da vent'anni anche lui giacchetta nera «Se sono contento? Certo altrimenti non sarei qui. Ma il parere sull'operato di mia moglie lo dirò saltato in un privato. Intanto la signora Du Bois sembra reggere bene con il suoistico tarlato e il suo passo veloce nel cam-

petto pieno di fango Anche le due guardalinee dimostrano subito una certa padronanza del mestiere la piccola Silvia Taddai - che è anche giudice di pattinaggio artistico - alza con decisione la bandierina gialla, mentre la bionda Antonella Baldoni - con un passato di giocatrice di pallacanestro - segue con attenzione e tempestività lo sviluppo del gioco. Ma che effetto fa a questi ragazzi che sono in campo vedersi davanti una terna femminile? «Le donne sono più imparziali», sentenza un-

Cremonese, Messina e Pescara

In B domenica di recuperi per le capolista

Campionato di serie B fermo per tirare il fiato, dopo diciannove ininterrotte domeniche di calcio, meno che per sei squadre, chiamate a recuperare le loro partite rinviate ai primi di gennaio per la neve. A scendere in campo saranno proprio le prime tre della classifica Cremonese, Messina e Pescara, impegnate tutte e tre in trasferte sull'asse emiliano-veneto. Cominciano dalla capolista Cremonese chiamata a conservare il suo ruolo dagli assalti delle inseguitrici sul campo del Parma, squadra seccamente battuta una settimana fa dal sempre più sorprendente Pescara. Il Messina che ha perso un po' della brillantezza iniziale, è atteso a Venezia, da una squadra che non sembra all'apice della forma e che comincia a trovarsi in una situazione di classifica precaria anche se non allarmante. Il compito più arduo sembra però essere quello del Pescara, ospite di un Bologna che nel derby di sette giorni fa con il Modena ha ritrovato la strada della vittoria e del gol. Comunque dal Pescara c'è da attendersi di tutto: nessuno lo pronosticava protagonista a Parma, ed invece ha conquistato una vittoria, che l'ha definitivamente consacrata grande del campionato. Questa, per ora, la classifica Cremonese 25, Messina 23, Pescara, Genoa e Lecce 22, Modena 20, Cesena e Pisa 19, Parma e Arezzo 18, Triestina, Bologna Bari e Catania 17, Vicenza 16, Lazio e Sambenedettese 15, Taranto e Campobasso 12, Cagliari 10.

Lo sport oggi in tv

RAVANO Ore 8 30 da Cervinia 1ª manche del campionato europeo e di Coppa del mondo di bob a quattro. 10 da Cervinia 2ª manche del campionato europeo e di Coppa del mondo di bob a quattro. 14 30 15 50 16 50 notizie sportive. 18 20 30 minuto 22 10 La domenica sportiva. RAIUE Ore 15 40 Studio 8. Studio 10. Cinescopio diretta del campionato europeo di coppa maschile da Cervinia sintesi del campionato europeo e di Coppa del mondo di bob a quattro da Crana. Montagna sintesi della discesa libera femminile di campionato del mondo. 18 40 Golf. 18 50 registrata di un tempo di una partita di A. 20 Domenica sprint. RAITRE Ore 10 30 da Clusone diretta della Coppa Europa di cross femminile. 11 50 da Crana Montagna diretta della discesa libera femminile di campionato del mondo. 18 25 Diretta sportiva (da Pinerolo arrivo della 24 ora di fondo). 19 20 Tg3 sport regione. 20 30 Domenica gol. 22 30 registrata di una partita del campionato di A.

**A Crans Montana elvetici ai primi quattro posti con Mueller davanti a Zurbriggen**

# Valanga svizzera sui Mondiali

## Un poker in discesa Mair cade, addio Italia

Sci

**Del nostro inviato**

**CRANS MONTANA** — Avevo presente il gioco dei quattro cantoni? Bene, ieri ho giocato gli svizzeri sulla pista Nazionale primo Peter Mueller, cantone di Zurigo, secondo Pirmin Zurbriggen, cantone Vallese, terzo Karl Alpiiger, cantone di San Galle, quarto Franz Heinzer, cantone Svitto. E come se non bastasse c'è Daniel Maher, cantone Grigioni, al sesto posto. Nella maratona svizzera c'è spazio solo per il canadese Rob Boyd che sprizza via giola per il fatto di essersi piazzato quinto.

E Michael Mair? Era il più veloce ai primi dei quattro rilevamenti intermedi ma al secondo era già fuori gioco. Il ragazzo sull'unica vera difficoltà della pista — il salto del Cry d'Er — è uscito male dalla curva, sibilato verso l'esterno, ed è atterrato franando a tutta velocità sulla neve. Non aveva possibilità di riprendersi perché aveva preso la linea. Dopo aver imprecato ha ripreso a correre e ha fatto meglio di Igor Cigola e di Peter Wirnsberger ma la sua discesa iridata era finita. Questo come sempre non ha cercato scuse. «Volevo andar forte perché volevo vincere il girocchio malato non mi ha dato nessun fastidio».

E così lo sci assurdo archivia in un mese nerissimo e nemmeno ci possiamo consolare coi fair play di qualche svizzero uno dei quali ha

detto «Sarebbe stato bello vedere Michael Mair fino al termine. Forse avremmo avuto un podio diverso». I rilievi intermedi e le alchimie dei tempi parziali non danno medaglie.

Il sole illuminava la valle. Dal mattino presto i battaglioni vallesani hanno marciato compatti sui pendii del Mont Lachaux per chiudere la «Nationale» in un muro vivente. E le cifre di questa straordinaria giornata sono impressionanti: 30mila spettatori in basso e 150mila sparpagliati lungo la pista.

Pirmin Zurbriggen aveva il pettorale numero uno ed è partito, sullo schuss d'avvio, in mezzogiorno, l'ora delle campane, campane automatiche, ovviamente, perché i campanari erano sulla pista o davanti alla tv. Pirmin, l'eroe dei pays, non ha vinto perché Peter Mueller, pettorale numero sette, lo ha battuto di 33 centesimi, ma ha offerto una dimostrazione di talento semplicemente eccezionale. Ecco, sarebbe stato giusto assegnare due medaglie d'oro una alla potenza, e cioè a Peter Mueller, e una alla classe, e cioè, Pirmin Zurbriggen.

Karl Friesner, l'austriaco che dirige lo sci maschile svizzero, definisce achemisepiste (piatta di merda) la Nationale. E aveva ragione perché, senza nulla voler togliere al canadese, la pista iridata di Montana non era che un toboggan. E se è vero che il suo è confermato la grandezza di Pirmin è anche vero che ha vinto un campione veramente inferiore sul piano tecnico.

Peter Mueller, 29 anni,

selatore di città visto che è nato a Adliswil, periferia di Zurigo, si è messo l'oro al collo dopo aver inseguito gli altri, con una cocchiaggine esemplare, per tutta la vita ai «Mondiali» fu quinto a Garmisch e a Schladming e 2° a Bormio. Ai Giochi olimpici fu quarto a Lake Placid e 2° a Sarajevo. Dopo aver passato il traguardo, nel frastuono a 120 decibel degli infernali campanacci, ha frenato la giola in attesa che scendessero Michael Mair e Helmut Hoeflehner. Sconfitto l'ultimo «nemico» ha lasciato che la giola gli scorresse dentro e che gli illuminasse il faccione biondo. «È vero, ho vinto ma ancora non riesco a crederci. E questa vittoria mi convince che sono ancora giovane e che a Calgary, tra un anno, chi vuol vincere dovrà guardarsi da me».

E Pirmin? Ha detto una cosa molto bella. Ha detto di non aver perso la medaglia d'oro ma di aver vinto quella d'argento.

E l'Austria? È andata a fondo il miglior austriaco in classifica è Marc Girardelli, che però corre per il Lussemburgo. Mal' Austria era scesa tanto in basso e mal' la Svizzera aveva realizzato tanto i discepoli austriaci sono apparsi in condizione fisica e mentale pessima, incapaci di battersi, incapaci di reagire allo strapotere elvetico.

Ma nemmeno questo può consolarmi, in una giornata che non toglie a Michael Mair la patente del campione ma che ci cancella. Così, semplicemente.

Remo Musumeci



Peter Mueller vola verso il traguardo

**Bob: nuovo incidente**

### «Canada 3» si rovescia Tre feriti a Cervinia

**CERVINIA** (Aosta) — L'equipaggio del bob a quattro «Canada 3», composto dal pilota Cris Lort, dagli interni Francis Payer e Jan Armstrong e dal frenatore Norris Brad, è stato protagonista ieri mattina di uno spaventoso incidente durante la seconda discesa valvole per la disputa del campionato europeo e della Coppa del mondo che si stanno disputando lungo la pista del «Lago Blu» di Breuil-Cervinia. Tre dei quattro canadesi sono stati trasportati in elicottero all'ospedale di Aosta. Il pilota è rimasto gravemente ferito al braccio e della ciclovola sinistra e ferite al volto. Fratture di un piede e ferite alle gambe per gli altri due. «Canada 3» all'altezza della «curva bianca» è abbandonato e si è messo di scottolare (su un fianco), quindi è scivolato per diversi metri andando ad urtare la protezione della grande curva che precede il rettilineo d'arrivo ricadendo verso il basso e sfilando ancora, sempre di «coltello», fino quasi al traguardo. Sulla stessa pista martedì scorso, durante le prove, il bob Italia 2 aveva avuto un incidente simile e un azzurro era rimasto gravemente ferito. Ai termini delle due manche lungo la «Lago Blu» è rimasto stabile il record della pista nel bob a quattro di Wolfgang Hoppe (il quale ha tra l'altro stabilito il record della pista nel bob a due) ai due sono classificati nell'ordine «Svizzera 1», «Svizzera 2», «Ddr 1», «Italia 1». Oggi le ultime due discese.

#### Classifica

1 Peter Mueller (Svi) 2'07"80, media kmh 103,38. 2 Pirmin Zurbriggen (Svi) a 33/100. 3 Karl Alpiiger (Svi) a 40/100. 4 Franz Heinzer (Svi) a 54/100. 5 Rob Boyd (Can) a 70/100. 6 Daniel Maher (Svi) a 1'26. 7 Marc Girardelli (Lux) a 1'31. 8 Leonard Stock (Aut) a 1'38. 9 Markus Wasmeier (Rft) a 1'41. 10 Sepp Wildgruber (Rft) a 1'45. 11 Giorgio Pianzola a 1'55. 12 Daniel Suardelotto a 2'15. 13 Michael Mair a 2'48. 22 Igor Cigola a 2'74. Classificati tutti i partecipanti 53.

#### Medagliere

Con i titoli assegnati ieri dopo la prova di discesa libera la Svizzera rafforza il suo primato nel medagliere del Mondiale. Gli elvetici sono sempre più soli e possono vantare un bottino di quattro medaglie (due d'oro, un argento e un bronzo). Seguono con minori fortune Austria e Usa.

	O	A	B
SVIZZERA	2	1	1
AUSTRIA	—	—	1
USA	—	—	1

**Nel basket di fronte le prime della classifica con i bolognesi reduci da due sconfitte consecutive**

## Dieter-Arexons, la partita delle regine Brunamonti è sicuro: «Oggi finirà il nostro periodo nero»

Basket

**Dalla nostra redazione BOLOGNA** — Se si considera che Greg Stokes e «Gus» Binelli sono il miglior tiratore e rimbalzista al primo e al secondo posto in classifica, la differenza (il secondo) dalla Dieter e che da tempo non sono in grado di esprimersi nelle migliori condizioni (l'infortunio ha costretto l'americano in ospedale, Binelli ha guai alla schiena), ecco appiate in parte le delusioni per il «genotano nero» dei bolognesi e le preoccupazioni in più oggi che arriva l'Arexons.

È il match-club della giornata di basket. Una specie di eliminazione diretta tra la capollista della volta per la prima posizione della «regolar season», con la Dieter che dovrebbe anche recuperare

**Partite e arbitri (ore 17.30)**

**8ª GIORNATA DI RITORNO**  
A1 — Fantoni UD-Tracer MI 102-103, Hamby Rimini Mobigliori CE (Tullio e Zanon di Venezia) Dieter BO-Arexons Cantù (Cazzaro di Venezia e Degantini di Udine), Banco Roma Berioni TO (Chia di Reggio C e Maurizi di Bologna), Ocean BS Savolini PS (O Este di Venezia e Garibotti di Torino), Boston Enichem LI C Riunte RE (Talonio di Varese e Nuara di Genova), Glimo VE-Aliberti LI (Giano e Pallonetto di Napoli), Diversa VA-Yoga BO (Martolini di Roma e Reatto di Foligno).

**LA CLASSIFICA DI A1:** Dieter e Arexons 32, Diversa 30, Tracer 30, Savolini 28, Berioni, Boston e Mobigliori 24, Yoga e Aliberti 22, Glimo Banco e C, Riunte 20, Ocean 14, Fantoni 10, Hamby 4.

A2 — Affrispan NA Standa RC 89-82 (giocate ieri) Facar PE-Fleming P S Giorgio Nelli di Firenze e Duranti di Pisa, Corsa Tris RI-Aino Fabriano (Marotto di Torino e Canova di Milano), Annabell Pavia Segafredo Gorizia (Grossi e Filippone di Roma), Filanto Desio-Jollycolombani Forlì (Malorba e Cora di Brindisi), Liberti FI Tupper Mestre (Maggiore e Petrosino di Roma), Benetton TV Citta Vini (Castagnola di Cantù e Succi di Milano), Stefanel TS-Spondiatiat CR (Inzizzi di Siena e Zepplini di Roseto).

**LA CLASSIFICA DI A2:** Benetton e Liberti 30, Pepper e Filanto 28, Spondiatiat e Jollycolombani 26, Annabell Affrispan 24, Standa 22, Aino 21, Facar 18, Segafredo 16, Citrosil, Corsa Tris e Stefanel 14.

gli undici punti di passivo dell'andata.

È Roberto Brunamonti, che darà vita al duello dei cervelli con Marzorati, a spiegare il momento e le aspettative Dieter «Binelli e Stokes saranno della partita. In quali condizioni si vedrà. Le tre sconfitte subite con l'anno nuovo, di cui le ultime due consecutive in trasferta non si possono imputare soltanto agli acclacchi. Piuttosto la difesa non ha garantito la continuità dei tempi migliori e talvolta abbiamo subito eccessivamente gli avversari. Ma Dieter-Arexons è una classifica, le motivazioni di classifica sono rievantanti, quindi aspettatevi una Dieter estremamente determinata a lasciarsi dietro le spalle il periodo buio e a riconquistare la posizione di leader solitaria della graduatoria. Dopo l'incontro con i canturini mancheranno solamente sette partite al-

frontare la prestanza fisica e l'agilità del duo Gay-Charles e il loro punto di partenza sicuro con cui l'Arexons può mostrare sotto i tabelloni permette poi a Marzorati e Riva di proporre il contropiede con autorità. Credo che una parte rilevante per l'esito dell'incontro avranno pure le due difese, con Fantin e Sbaragli, Fumagalli e Cagnazzo a ricoprire un ruolo fondamentale. Noi non siamo nella fase di massimo rendimento, ma una certa flessione è ipotizzabile per ogni squadra a noi uscite dalle difficoltà del campionato europeo di bob a due) si sono fiduciosi che l'incontro con l'Arexons possa costituire una svolta in positivo».

Ci sarà, riprova il tutto esaurito al «Madison» bolognese. Chi vince avrà posto una seria ipotesi sui benefici che dà la posizione di capoclassifica nella prima parte del campionato.

Alessandro Alvisi

la conclusione della prima fase e anche il minimo vantaggio può risultare decisivo. Giocando in casa, troviamo sempre motivazioni e spinte particolari, soprattutto in occasione dei grandi appuntamenti sarà così anche questa volta».

L'Arexons, d'altra parte, è complesso da trasferire (otto successi lontano da casa), attraverso una fase positiva, recupera un giocatore importante come Bosa Riva ha superato recentemente quota 5.000 nelle realizzazioni, Gay e Charles sono i «re» dei rimbalzi.

Spiega Renato Villaia «Sono di fronte due squadre che si somigliano molto: il gioco in velocità, l'applicazione sistematica del contropiede, l'aggressività. Componenti che fanno pensare ad un match altamente spettacolare. Dobbiamo vincere, per diversi motivi, consapevoli di chi ci troveremo ad af-

Quando, nominato allenatore del Banco di Roma, in sede di programmazione della squadra, mi è stata offerta l'opportunità di rilevare Mike Bantom dalla Berioni, feci un salto di gioia. I miei dirigenti, pur non discutendo la mia scelta, mi espressero le loro benevole perplessità. «Bantom compirà 35 anni il prossimo dicembre, mi si disse, non sarà troppo vecchio?». Ben conoscendo le condizioni fisiche di Mike, mi affrettai a rassicurarli. E più avanti, di fronte all'evanescenza dei fatti, mi dettero ragione. È domenica scorsa l'impresa di Praja Dalpago, autore di ben 70 punti contro la capollista Dieter Bene. Praja, cannoniere indiscusso del campionato italiano, è più vecchio di un mese di Mike. Volete di più? Parliamo allora della Noa, il massacrante campionato professionistico americano, dove si giocano più di cento partite all'anno, inframmezzate da inintermittenti viaggi attraverso l'Italia. Il miglior centro in assoluto è Abdul Jabbar, età anni 40. Ancora, la squadra campione in carica è quella del Boston Celtics. Ecco qui l'età di alcuni dei suoi componenti: Walton e Wedman 35 anni, Parish 34, Johnson 33, Bird e Stichting 31, McHale 30.

Il fatto è che in Italia ci sono molti infondati pregiudizi circa l'età degli atleti. Completati i 30 anni, si pensa che l'atleta inizi a percorrere una strada in discesa, verso l'esaurimento delle forze. Naturalmente non è così, e non solo nel basket, ma an-

**Il canestro da 3 punti**

**Ma chi l'ha detto che dopo i 30 anni non servono più?**

**di DIDO GUERRIERI**

che negli altri sport. Gli esempi sono numerosi pensate soltanto, nel ciclismo, a Bartali e a Moser. Intanto non si può fare di ogni erba un fascio, perché ogni essere umano è diverso dagli altri per eredità genetica e per costituzione. Inoltre esiste una nobiltà del tessuto muscolare, altrimenti con lo stesso tipo e quantità di allenamento tutti raggiungerebbero gli stessi risultati. Sappiamo bene che non è così.

Nei basket poi, dove le qualità fisiche necessarie sono moltissime (velocità, la forza, agilità, potenza, coordinazione neuromuscolare), conta ancor più l'esperienza



L'equipaggio americano esulta dopo la vittoria

**Coppa America**

### Uno a zero per Conner Australiani in allarme

Vela

**FREMANTLE** — «Stars and Stripes» si è facilmente aggiudicata la prima sfida della finale della Coppa America di vela battendo di 1'41" il «defender» australiano «Kookaburra» (risale Dennis Conner e i suoi dieci compagni d'equipaggio sono stati in testa l'intera parte del regata). I 18 nodi, già alla prima buca il vantaggio di «Stars and Stripes» era di 1'15". È salito a 20 alla seconda buca, è sceso a 41 alla quarta, 1'15" alla quinta, 1'17" alla sesta, 1'41" alla settima. Lo scacco americano ha dimostrato una netta superiorità anche quando l'intensità del vento è scesa sotto gli 8 nodi. Dennis Conner ha dimostrato di andare fortissimo non solo in condizioni di tempo e di vento difficili, ma anche con una situazione al limite della bonaccia.

**E' IN EDICOLA**

# Auto oggi

1.000 LIRE

## Marbella Un milione contro la Panda

Abbiamo messo a confronto la nuova piccola spagnola con la Fiat Panda 1000 S. L'italiana è più moderna nella meccanica, ma la Seat la batte sul prezzo: un milione in meno.

## Esclusivo

# Isotta Fraschini: lo Stato torna a far auto

I disegni segreti della berlina e della coupe che faranno rivivere il più prestigioso marchio italiano di tutti i tempi: acquistato dall'Efim.

**La 4 Matik provata su strada**

## Questa Mercedes pensa con le ruote

Sceglie automaticamente quattro diversi livelli di trazione integrale.

## 5 AUTONOLEGGI SOTTO ACCUSA

Inchiesta in quali condizioni forniscono le vetture le maggiori società italiane di autonoleggio.

## GRANDE CONCORSO

Vinci 2 Lancia Thema

Questa settimana e in palio una station wagon.

## All'asta le auto di Hitler

Sono in vendita per due miliardi e mezzo.

## IL MINISTRO SCRIVE La multa sul bollo è un'ingiustizia

BOLLO

Sionorile il ministro dei Trasporti difende gli automobilisti in un articolo per Auto Oggi.

Auto Oggi è un periodico Mondadori comprato tutte le settimane in edicola da più di 300.000 persone.

Filippine

revoli a Marcos l'edificio della televisione Canale 7. Stando ai

Movimenti di truppe comandati da ufficiali-istituti vengono

Piu notizie si è potuto avere sui drammatici avvenimenti di

Una situazione di grande agitazione confusione in cui

Ma si tratta unicamente di voci e in realtà il movimento

Negli ambienti diplomatici occidentali c'è una certa ap

Gabriel Bertinetto

Cgil

nelle alte qualifiche abbiamo una presenza scarsa

biemi nuovi ad un cemento non tradizionale. Cambiare è una

Senti l'altra sera con altri cronisti. Risultato: compare

«E un po' di questo. Ma lo credo che il sindacato abbia

«C'è un certo ritualismo no

«Ma a proposito di valori la Cgil da un po' di tempo a

«Noi vogliamo rappresentare il universo del mondo del lavoro

«Tutte cose che i funzionari cosiddetti quadri inter-

«Noi Abbiamo fatto un calcolo. Dovrebbe esserci un dirigente

«E un altro punto di questa discussione che riguarda

«Si quando abbiamo convocato a Roma 200 delegati di

«Quali regole nuove? «Una volta conclusa la riunione

«Conosco Tognoni, segretario della Cgil. Noi comunque

«Vedi. Noi comunque stiamo stabilendo rapporti nuovi

«Tutte cose che i funzionari cosiddetti quadri inter-

«Sembra il campo da un equivoco so bene che i funzionari

azioni assunte a tutti i segretari delle Camere del lavoro. Oppu

«E un altro punto di questa discussione che riguarda

«Si quando abbiamo convocato a Roma 200 delegati di

«Quali regole nuove? «Una volta conclusa la riunione

«Conosco Tognoni, segretario della Cgil. Noi comunque

«Vedi. Noi comunque stiamo stabilendo rapporti nuovi

«Tutte cose che i funzionari cosiddetti quadri inter-

«Sembra il campo da un equivoco so bene che i funzionari

a Mirafiori. Sono i segni di una potenzialità nuova. Oggi ha

Bruno Ugolini

«E un altro punto di questa discussione che riguarda

«Si quando abbiamo convocato a Roma 200 delegati di

«Quali regole nuove? «Una volta conclusa la riunione

«Conosco Tognoni, segretario della Cgil. Noi comunque

«Vedi. Noi comunque stiamo stabilendo rapporti nuovi

«Tutte cose che i funzionari cosiddetti quadri inter-

sciato di nero arabe quella dello zio Nicola (Renzo Palm

IL CIBO - Ha un'importanza in questo film che piacerà cer

«E un altro punto di questa discussione che riguarda

«Si quando abbiamo convocato a Roma 200 delegati di

«Quali regole nuove? «Una volta conclusa la riunione

«Conosco Tognoni, segretario della Cgil. Noi comunque

«Vedi. Noi comunque stiamo stabilendo rapporti nuovi

«Tutte cose che i funzionari cosiddetti quadri inter-

ma forchettata sarà per il non offerta con amore e accet

GLI ANACRONISMI - Ci sono nel film due grossi anacroni

IL MESSAGGIO - Quello che nelle ultime scene per festeg

«E un altro punto di questa discussione che riguarda

«Si quando abbiamo convocato a Roma 200 delegati di

«Quali regole nuove? «Una volta conclusa la riunione

«Conosco Tognoni, segretario della Cgil. Noi comunque

«Vedi. Noi comunque stiamo stabilendo rapporti nuovi

avvenire. Ma già si intrecciano nuovi amori e bambini sono

Il vasto nido che il disperato delle generazioni ha reso

«E un altro punto di questa discussione che riguarda

«Si quando abbiamo convocato a Roma 200 delegati di

«Quali regole nuove? «Una volta conclusa la riunione

«Conosco Tognoni, segretario della Cgil. Noi comunque

«Vedi. Noi comunque stiamo stabilendo rapporti nuovi

«Tutte cose che i funzionari cosiddetti quadri inter-

Nell'ottavo anniversario della scomparsa della compagna

FRANCESCO LORENZINI la moglie e i figli lo ricordano con

ALFREDO FORMENTI la moglie e lo ricorda con dolore e affetto

FRANCESCO PERANNA (Cittini) la moglie e i figli lo ricorda con

«E un altro punto di questa discussione che riguarda

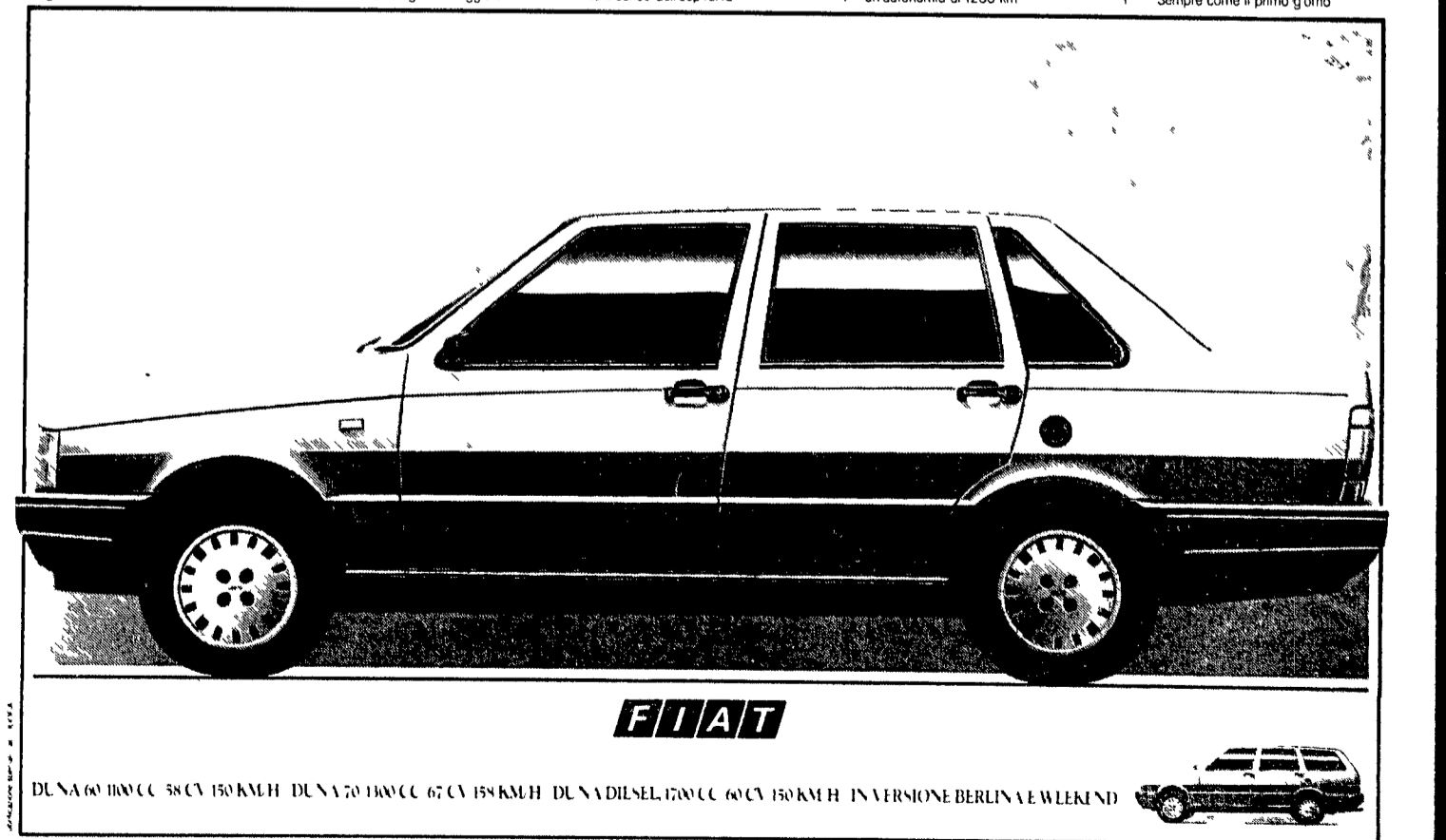
«Si quando abbiamo convocato a Roma 200 delegati di

«Quali regole nuove? «Una volta conclusa la riunione

«Conosco Tognoni, segretario della Cgil. Noi comunque

NASCE FIAT DUNA I CINQUE SENSI DELL'AUTOMOBILE

- L'ESTETICA • LA GUIDA • L'OSPITALITA' • L'ECONOMIA • LA FEDELTA'
La linea pulita armoniosa equilibrata. Sicura e silenziosa Duna affronta la strada senza incertezze.



DLNA 60 1100CC 58 CV 150 KM/H DLNA 70 1300CC 67 CV 158 KM/H DLNA DISEL 1700CC 60 CV 150 KM/H IN VERSIONE BERLINA E WEEKEND